



1,20€

Lunedì 13
Dicembre 2010

www.unita.it
Anno 87 n. 339

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

CON SAKINEH

“

Un certo veggente lo preavvisò di un grande pericolo che lo minacciava alle idi di marzo, e quando giunse quel giorno, mentre si recava al Senato, egli chiamò il veggente e disse, ridendo, «Le idi di marzo sono arrivate»; al che egli rispose, soavemente, «Sì; ma non sono ancora passate». Plutarco su Cesare

OGGI CON NOI... *Silvia Ballestra, Nicola Cacace, Darwin Pastorin, Francesco Piccolo, Bruno Ugolini*

SILVIO E GLI OPERAI Lui aspetta la fiducia, i cassintegrati di tornare al lavoro



CONTANDO LE ORE

683 euro in meno al mese

È il sacrificio di un milione e 630mila lavoratori in cassa integrazione e delle loro famiglie

Premier-Fini, ultimo atto

Oggi il discorso, domani il voto
Il leader Fli: vuole evitare i processi
La replica: non fa che insultarmi

Intervista a Enrico Letta

Il vicesegretario Pd: il partito è unito
«Siamo tutti impegnati a mandare a casa il presidente del Consiglio»

→ ALLE PAGINE 4-13

Antigua, accuse a Berlusconi: le ville in cambio del debito

Report svela l'intrigo delle «banche amiche»

→ ALLE PAGINE 14-15

LA LETTERA



IL CAVALIERE ALLA CANNA DEL GASDOTTO

Lino Banfi

→ A PAGINA 11

COSE DELL'ALTRO MONDO



→ L'INSERTO NELLE PAGINE CENTRALI

RC Auto?

chiama gratis
800-070762

LINEAR
ASSICURAZIONE RCA

www.linear.it

IL DOSSIER SFIDUCIAMOLO NOI Domani un inserto di otto pagine con le vostre firme per mandare a casa il Caimano

STEFANO
FASSINA

L'editoriale

Ridare speranza

Il tempo ansioso della società ed il tempo sequestrato della politica. Il calendario sociale ed il calendario di Arcore. Il calendario sociale corre via. Corrono via le settimane dei lavoratori e delle lavoratrici sui tetti o sulle gru delle crisi dimenticate. Corrono via le settimane di cassa integrazione per milioni di padri e madri di famiglia. Corrono via le settimane dei contratti a termine per un fiume di precari derubati dal Ministro Sacconi anche del diritto di ricorrere contro un ingiusto trattamento. Corrono via le settimane di tanti artigiani, commercianti e professionisti in affanno o alla disperazione per la chiusura dei conti dell'anno. Corrono via le settimane degli studenti e dei ricercatori costretti a difendere il diritto al futuro nelle strade delle città. Corrono via le settimane delle pensioni corte di milioni di donne e uomini in tensione per le spese di fine mese.

Il calendario di Arcore, invece, è fermo. Sempre la stessa pagina. Sempre lui al centro. Sempre i suoi problemi, i suoi affari, la piegatura personalistica e proprietaria delle istituzioni della Repubblica. Ancora una volta, il suo shopping parlamentare, nonostante una legge elettorale fatta apposta per nominare dipendenti alla Camera e al Senato.

Il Governo "Berlusconi ter" domani arriva alla prova aritmetica. La prova politica l'ha già, inesorabilmente, fallita. Il calendario di Arcore è stato strappato dal vento della

realtà. Le ragioni del fallimento non si ritrovano nelle trame di Palazzo, nelle rivelazioni sulle escort, sulle minorenni "salvate" a Milano, sulle relazioni iper-lucrose con Putin. No. Il fallimento è scritto nel codice genetico del berlusconismo a trazione leghista: l'interpretazione e la risposta corporativa ai problemi veri e profondi dell'Italia. Corporativismo sociale nella revisione regressiva delle regole del lavoro. Corporativismo economico nella gestione classista della finanza pubblica. Corporativismo territoriale nella riorganizzazione insostenibile della Repubblica. Il populismo mediatico alla lunga non regge il peso del corporativismo. La fine era nota. La drammatica transizione economica in corso l'ha soltanto accelerata.

L'Italia deve ridefinire il suo "modo di stare insieme" e deve essere protagonista della riscrittura del modo di stare insieme dell'Unione Europea. Ma, il berlusconismo è strutturalmente incapace di un discorso nazionale di coesione sociale. Per vocazione intima si alimenta, nel bipolarismo malato della cosiddetta "Seconda Repubblica", di nemici. E vive in subalternità di Europa a la carte.

Non dovremmo perdere altro tempo ed avviare subito un governo di transizione per un patto di portata costituzionale per la riforma morale, civile ed economica del Paese. Un patto, come nel '92-'93, tra i partiti più responsabili e le forze economiche e sociali. Forse, l'aritmetica per qualche mese può superare la politica. Tuttavia, il problema rimane, anzi si aggrava.

Il Pd è al centro del campo. Piazza S. Giovanni sabato scorso non è stata una passeggiata pre-natalizia. Abbiamo scritto un messaggio all'Italia: il Pd ha la forza e le idee per costruire un'alleanza sociale, prima che politica, centrata sul lavoro per rianimare la speranza di futuro.

Oggi nel giornale

PAG. 23 ■ ITALIA

Piazza Fontana, Milano fischia Letizia Moratti e Podestà



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Alemanno nella bufera ma la base non si indigna



PAG. 42-43 ■ SPORT

Non si ferma la marcia del Milan: tre gol al Bologna



PAG. 24 ■ MONDO

Acosta: Cancun, un fiasco

PAG. 28-29 ■ MULTIMEDIA

Tablet e smartphone, la sfida Samsung

PAG. 30-31 ■ CULTURE

Cinema, il natale secondo Hollywood

PAG. 35 ■ LIBERI

La storia del nigeriano Joshua

PAG. 40 ■ SPORT

Ranieri non si trattiene con Sky



sicurgas
TECNOLOGIE PER
LA SICUREZZA ED IL
RISPARMIO
ENERGETICO

Via Cechov, 20 Milano
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Il berlusconismo non finisce martedì

Quello che non bisogna fare è dare al voto di martedì significato di termine dell'era berlusconiana. Se il governo non ottenesse la fiducia, l'idea che Berlusconi sia finito è un'idea pericolosa e controproducente - che ripeterebbe in modo banale un errore che è già stato fatto, identico, in passato. Si aprirebbe invece una fase molto delicata in cui soltanto un altro governo affidabile e condiviso potrebbe condurre il paese in un luogo meno buio e portarlo a elezioni più serene; ma la cosa al momento è molto improbabile. Quindi non andare al voto potrebbe costituire un lento e inesorabile rafforzamento (demagogico o no, poco importa) di Berlusconi. È già successo, appunto.

Se invece si andasse a votare, con questa legge, il risultato sarebbe tutt'altro che scontato, e lo ve-

drebbe addirittura favorito.

Allo stesso modo, se Berlusconi ottiene la fiducia, non ne uscirà vincitore se non per qualche giorno: dopo, deve governare con numeri risicati, con un progetto fallito, e poca credibilità.

Il fatto che la sinistra non sopporti più Berlusconi, e anzi lo detesti profondamente (per tante ragioni comprensibili) non è in nessun modo determinante. Lo detesta e lo combatte dal '94 con un doppio scarso risultato: non riesce a batterlo e intanto non ha ricostruito per sé sufficiente identità e un progetto forte. Il cammino politico per chiudere l'era berlusconiana è molto lungo e ancora pieno di passaggi difficili. Martedì questo cammino non si conclude ma, al massimo, può cominciare. ♦

A Sud del blog

La democrazia si deve coltivare

Manginobrioches

manginobrioches@unita.it

eri s'è presentata la cugina Càtera. Càtera arriva solo nelle occasioni davvero speciali: funerali precoci, apparizioni della Madonna, guerre civili, esami di Stato, divorzi. Bussa con cadenza beethoveniana e una bisaccia della consolazione: porta ruote di pane, capocolli, capretti interi col loro sugo, conforto.

ascolto, riparazione.

S'è seduta accanto a zia Mariella, che sembra un'anima del Purgatorio in queste ore e ripete:

«Non è giusto, non è giusto».

«Che cosa non è giusto, cugina?», le ha fatto Càtera prendendole la mano tra le sue, rugose di mille vite.

«Non è giusto che siamo tutti qui, un Paese intero, a dipendere da venti voti che vanno di qua o di là, che nemmeno alle riunioni del quartiere. Non è giusto che aspettiamo una liberazione in tempo di pace. Comunque vada, questa è una sconfitta, per noi cittadini».

«Ma cugina, è la democrazia», s'è scandalizzata Càtera.

«E no! - s'è levata zia Mariella, bella come un Pellizza da Volpedo - La democrazia si deve coltivare, deve crescere dentro se stessa. Se non c'è regola, se non c'è responsabilità, se non c'è appartenenza, se tutto è fondato su un sì o un no diventa una caricatura, come i carri di carnevale. Volevamo un carro, noi?».

Càtera l'ha guardata coi suoi occhi sapienti e ha risposto: «No, volevamo un albero da frutto. Volevamo una creatura».

Poi s'è messa il grembiule e ha radunato acqua calda e asciugamani puliti: «Tocca a noi, dunque: ora dobbiamo farla rinascere, povera democrazia». ♦



Lezioni dalla crisi: LAVORO E SVILUPPO COME PRIORITA'

ne parlano con gli iscritti bancari ed assicurativi:

Stefano Fassina Resp. economico PD

Agostino Megale

Seg. Generale FISAC CGIL

Marco Miccoli Seg. PD Roma

Claudio Di Bernardino

Seg. Generale CGIL Roma e Lazio

introduce: Giuseppe Farenga - Coordinatore del Circolo "Credito - Assicurazioni - Banca d'Italia"

14 DICEMBRE 2010 - ORE 18.00 Via Catanzaro, 3 - Roma

L'Italia in crisi

I conti delle famiglie
non tornano

Fiat: oggi vertice tra sindacati «Sacconi, intesa entro Natale»

Si parlerà di Fiat, di contratto dell'auto, di deroghe e negoziati oggi al vertice Fiom, Fim e Uilm che tornano a riunirsi dopo molto tempo per esplorare se ci sono, e quali, linee che possano accomunarle nella trattativa. Intanto il ministro Sacconi preme per

un accordo prima di Natale. Prima di allora è certo solo l'incontro che i sindacati avranno con Federmeccanica, forse giovedì, per provare a mettere giù un contratto ad hoc per l'auto: per chi ci sta, ovviamente. Settimana importante, dunque mentre pende l'ultimatum di Marchionne che vuole la fine del contratto nazionale in cambio di 1 miliardo di investimenti a Mirafiori.

Alimentari: con le festività vola l'export del Made in Italy

Con un aumento del 10% vola il Made in Italy alimentare sulle tavole delle festività di tutto il mondo. La fanno fa padroni vini, spumanti, grappa e liquori, panettoni, formaggi, salumi e pasta, per un valore che toccherà - stima Coldiretti - i 2,2 miliardi di euro.

- **La crisi negata** dal governo è raccontata da un esercito di lavoratori costretti a star fermi
→ **Numeri allarmanti** nel rapporto Cgil. E chi è in cig in deroga prende pure l'assegno in ritardo

Cig, seicentomila a zero ore Per loro 7500 euro in meno

Seicentomila lavoratori sono in cig a zero ore: in 11 mesi hanno dovuto fare a meno di 7.516 euro. Complessivamente 1 milione 630mila persone sono state travolte dalla crisi e ora faticano a far quadrare i conti.

FELICIA MASOCCO

ROMA

C'è una crisi che dura da molto più tempo di quella di governo. È una crisi di cui governo e maggioranza non si sono occupati e ora dà un po' la nausea vedere quante energie vengono invece impiegate da falchi e colombe nel mercimonio di voti e poltrone. E se nei Palazzi si contano le ore i giorni per capire chi avrà ancora uno scranno e chi no, 1 milione e 630 mila lavoratori italiani contano le ore non lavorate, le relative paghe che non entrano, i giorni che mancano alla fine di un mese da sbarcare in austerità. Sono uomini e donne che tra gennaio e novembre 2010 sono stati messi - chi più a lungo, chi meno - in cassa integrazione. Tra loro ci sono 600mila lavoratori che negli undici mesi non hanno mai messo piede nella fabbrica, nell'ufficio, nel cantiere nel negozio: sono i cassintegrati "a zero ore". Un'assenza coatta dal lavoro che tradotta in soldi fa 4 miliardi circa, 7.500 euro per famiglia, 683 euro in meno al mese.

È la Cgil, elaborando dati Inps, a mettere tutte le cifre insieme, il quadro è deprimente. Il dato di partenza sono le ore di cassa integrazione autorizzate tra gennaio a novembre: sono oltre 1 miliardo e 100 mi-



Un milione e seicentomila lavoratori hanno sperimentato, a vario titolo, la cassa integrazione nel corso del 2010

la. Buste paga decurtate, soldi sottratti ai risparmi (per chi poteva permettersi di risparmiare) ma soprattutto ai consumi, la sindrome della quarta settimana è talmente scontata che non se ne parla più. E ricadute sull'economia: meno reddito, meno consumi, meno produzione, meno ricchezza nazionale, più cassa integrazione, licenziamenti, fallimenti di imprese.

FALLIMENTI

A proposito di fallimenti: tra le cause usate dalle aziende per chiedere la cassa integrazione straordinaria (in totale sono state 8.551), quelle per fallimento sono aumentate dell'84% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. È un pezzo d'Italia che se ne va: non a produrre a Detroit o in Polonia, sparisce proprio. Quanto ci vorrà perché queste imprese rinascano?

Le cifre Cgil si riferiscono ai tre tipi di "cassa": la cassa integrazione ordinaria (cigo, in sigla), la cassa integrazione straordinaria (cigs), la cassa integrazione in deroga (cigd). Hanno avuto andamenti diversi nei mesi. Complessivamente la "cassa" a novembre è calata del 10% rispetto a ottobre e subito sono piovuti commenti entusiastici da governo e adde-

Foto di Folco Lancia/Ansa



Stark

«Gli eurobond non risolveranno i problemi strutturali di

alcuni Paesi in difficoltà». Così Juergen Stark, membro del board della Banca centrale europea.



Schauble

«Il Consiglio Ue, del 16 e 17 dicembre, darà l'ok ad un

meccanismo permanente di risoluzione delle crisi». Lo dichiara il ministro delle finanze tedesco.

**Stipendi statali :
la scuola di nuovo ultima**

Lo statale porta a casa una busta paga più pesante se lavora al Ministero della Sanità o dell'Ambiente. Langue invece la busta paga nella scuola, che anche nel 2011 sarà sul gradino più basso tra le retribuzioni statali. Lo dice la Ragioneria dello Stato.

**Crescono nel Lazio
le morti sul lavoro**

Nel Lazio diminuiscono gli infortuni sul lavoro ma aumentano i morti. Lo attesta il rapporto di Inail Lazio da cui emerge che gli incidenti sul lavoro sono calati del 4% rispetto al 2009 mentre i decessi denunciati sono passati da 85 a 99.

periodo 2009, c'è stato però un aumento del 37,8%. La "straordinaria" invece cala rispetto a ottobre (-8,6%) ma se si prendono gli undici mesi di quest'anno e si raffrontano con i primi undici del 2009 l'aumento è stato del 140,6%: in pratica - spiega la Cgil - moltissime aziende passano dalla cassa ordinaria alla straordinaria che è molto più insidiosa: «Molte aziende in cigs tendono infatti a stabilizzarsi su una minore occupazione. Anche perché i consumi non riprendono».

Prospettive incerte, dunque. Lo sono ancor di più per chi si trova in cassa in deroga. Questo tipo di ammortizzatore è in genere utilizzato dalle piccole imprese e da alcuni settori non coperti dagli altri due strumenti. Cala a novembre (-9,7% su ottobre), ma in 11 mesi segna un balzo del 249%. Sulla cassa in deroga c'è un bel problema di risorse: «Nell'anno in corso - spiega Vincenzo Scudiere, segretario confederale Cgil - sono molti i lavoratori che non ricevono l'assegno per la cigd nei tempi previ-

Scudiere (Cgil)

«La cig in deroga è a +249% sul 2009. Ma le risorse sono le stesse»

sti e lo stanziamento previsto per il 2011 potrebbe essere insufficiente, perché mentre il ricorso alla cigd è aumentato del 249%, il governo ha stanziato risorse pari al 2010». Si consideri che tra i lavoratori in cigd, 179mila sono a zero ore: se non corre ai ripari resteranno senza stipendio e senza "cassa".

I settori più colpiti sono quello metalmeccanico, il commercio, l'edilizia. Quanto alla ripartizione geografica, è il nord con le sue industrie a pagare il pezzo più alto, Lombardia e Piemonte in testa. Al Sud la Regione più colpita è la Puglia, al centro è il Lazio. «Quest'anno lavoratori e imprese hanno raschiato il fondo del barile - commenta Scudiere - le prospettive, senza scelte di politica industriale, non sono positive. Il governo continua a non scegliere e a subire decisioni come quelle della Fiat senza individuare politiche di intervento».

Intervista a Elio Lannutti

«I signori del governo vengano a fare un giro nei supermercati...»

Il presidente dell'Adusbef descrive una situazione drammatica per un crescente numero di persone
«Aiutarle subito con una tassa sui grandi patrimoni»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Ai signori del governo, quelli che ci hanno detto di non dare retta, che la crisi non c'è, consiglio per una volta di fare i conti con la realtà. Basta che si rechino in qualche supermercato, magari negli ultimi giorni del mese. Lì potranno vedere persone "insospettabili" arrivare alla cassa, guardare il conto e cominciare a svuotare la borsa della spesa perché non hanno soldi per pagare tutto». Elio Lannutti è il presidente dell'Adusbef, una delle principali associazioni dei consumatori, e guarda ai dati della Cgil come ad una conferma.

A volte le statistiche si prestano a interpretazioni divergenti, se non alla costruzione di alibi da parte dell'esecutivo. Con i drammatici numeri della cig non sembra davvero possibile.

«Le bugie, però, hanno le gambe corte. Come si fa a sostenere che la disoccupazione in Italia è inferiore alla media europea quando è risaputo che da noi rinunciano in molti a segnalare il loro stato e, soprattutto, quando nel nostro Paese la percentuale di coloro che lavorano rispetto alla popolazione attiva è la più bassa del continente? È vero, comunque, che il dato della cig non si presta ad alcuna mistificazione. Siamo di fronte a una moltitudine di persone che vivono nell'assoluta precarietà con pesantissime con-

seguenze sociali».

Di quale genere?

«Innanzitutto c'è la natura stessa della cassa integrazione, che oltre a significare un trattamento economico minimo instaura in chi la subisce la percezione di una precarietà assoluta, dato che spesso al termine non c'è il ritorno al lavoro ma la disoccupazione. Poi la cig si va spesso ad inserire in una situazione quotidiana già estremamente complicata, come evidenziato da altre recenti indagini».

Ad esempio?

«È di pochi giorni fa il drammatico dato sui pignoramenti immobiliari, il cui numero è quasi raddoppiato. Una città come Milano rischia di vedere messe all'asta qualcosa come 5.000 case. Un altro dato è quello relativo all'utilizzo della tredicesima. Un tempo erano sinonimo di acquisti e vacanze. Adesso sono sempre di più le persone che la utilizzano per pagare debiti».

In questa situazione difficilissima quali sono i primi rimedi da proporre?

«La priorità assoluta deve essere quella di aiutare coloro che si trovano in difficoltà. Non si può vivere in un Paese in cui sono sempre più i vecchi a dover aiutare i giovani e non viceversa. Fra le molte cose che vanno fatte, penso ad una di quelle più immediate: colpire i grandi patrimoni con una tassazione finanziaria in linea con quella delle altre nazioni europee. Altro che scudo fiscale per gli evasori...».

Fisco, nessuno ferma gli evasori Celati all'erario 159 mld l'anno

Nell'Italia diseguale c'è chi deve stringere la cinghia e andare avanti con l'indennità di cassa integrazione (ovviamente dichiarata al fisco), e c'è chi evade tasse e tributi. L'evasione italiana è in crescita del 10,1%, nei primi 11 mesi del 2010: il Belpaese si conferma al primo posto in Europa con il 54,5% del reddito imponibile evaso. Le imposte sottratte all'erario sono nell'ordine dei 159 miliardi di euro l'anno. È quanto emerge da una nuova indagine effettuata da Krls Network of Business Ethics per conto di «Contribuenti.it», il magazine dell'Associazione contribuenti italiani. Secondo l'analisi che ha mes-

Primato

Il fenomeno in crescita del 10% nel 2010 Siamo primi in Europa

so la lente su cinque aree di evasione fiscale - l'economia sommersa, l'economia criminale, l'evasione delle società di capitali, l'evasione delle big company e quella dei lavoratori autonomi e piccole imprese - i principali evasori sono gli industriali (32,8%) seguiti da bancari e assicurativi (28,3%), commercianti (11,7%), artigiani (10,9%), professionisti (8,9%) e lavoratori dipendenti (7,4%). A livello territoriale, l'evasione è diffusa soprattutto nel Nord Ovest (29,4% del totale nazionale), seguito dal Sud (24,5%), dal Centro (23,2%) e dal Nord Est (22,9%). In Italia, negli ultimi 5 anni, l'indice della «tax compliance», che misura la fedeltà fiscale dei contribuenti, è sceso di 11 punti passando da 28,94% a 17,61%. Considerato che nei primi 11 mesi del 2010 sono stati sottratti al fisco altri 29 miliardi, l'ammontare complessivo evaso in questi cinque anni si avvicina ai 64 miliardi di euro.

→ **Berlusconi vive la vigilia** come un regolamento di conti. E annuncia quattro astensioni fra i finiani
→ **Nel discorso di oggi** aprirà sulla legge elettorale. Dopo la fiducia prevede un governo allargato

Il premier: «Fini vuole eliminarmi ma quattro di Fli sono con me»

Foto di Claudio Peri/Ansa



Un momento della **Telefonata** di Silvio Berlusconi al convegno del PDL "Tutti con Berlusconi", oggi 12 dicembre 2010.

Berlusconi furioso dopo le dichiarazioni di Fini da Lucia Annunziata. «È un traditore». L'Udc è il nuovo interlocutore. Obiettivo: ottenere la fiducia, allargare il governo e in caso di elezioni anticipate arrivarci in sella.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

«È un traditore. Ha chiuso, è finita». I suoi più stretti collaboratori raccontano di un Silvio Berlusconi «furibondo» per le parole pronunciate da Gianfranco Fini ieri da Lucia Annunziata. Il portavoce Paolo Bonaiuti sminuisce, «ha visto di sfuggita appena due minuti della trasmissione mentre stava uscendo per recarsi all'aeroporto», ma altre fonti confermano: volto scuro davanti allo schermo nella villa di Arcore, gesti di stizza per gli attacchi personali e alla fine uno sfogo: «Avete visto? Fini non vuole nessuna trattativa, sa solo insultarmi, il suo unico obiettivo è eliminarmi. Ha tradito me e gli elettori, senza alcuna chiarezza di comportamento. Quando ha cambiato idea si sarebbe dovuto dimettere da presidente della Camera perché è stato eletto anche con i voti del Pdl».

Domani tutte le firme contro il Caimano

■ Più di trentamila firme. Una "piccola" delegazione dei milioni italiani che vogliono mandare a ca-

sa il Caimano. Così come abbiamo fatto con le firme a sostegno di Roberto Saviano, domani le pubbliche-

remo tutte. Tutti i nomi e i cognomi di quanti hanno condiviso l'iniziativa e hanno inviato l'adesione entro

le ore 22 di venerdì scorso.

Abbiamo scelto di pubblicarle domani, cioè nel giorno del voto di fiducia perché, qualunque sia il risultato aritmetico della votazione (la comprovata è ancora in pieno svolgimento), di certo il governo guidato



Poi, l'ultimo mandato ai procacciatori di voti: «Dobbiamo lavorare sulle colombe di Fli, su Guzzanti, su tutti gli indecisi perché anche per due voti ma dobbiamo ottenere la fiducia». È questa la mission delle ultime ore prima della resa dei conti finale.

LA PROVA DI FORZA

Per il premier adesso è anche e soprattutto un fatto personale: dimostrare al paese e in parlamento (per il secondo step) che lui è il più forte e Fini politicamente fallito. Ieri ai fedelissimi risultavano quattro probabili astensioni tra i finiani - «stiamo ancora lavorando», ma le dichiarazioni della colomba Silvano Motta lasciano credere che sia davvero così - e due voti sopra la soglia di so-

L'ira

«Avete visto? Sa solo insultarmi. Questo con me ha chiuso»

Il corteggiamento all'Udc

«Dobbiamo ottenere la fiducia, poi si lavora con Casini»

pravvivenza. Di fatto la forbice è strettissima, ma Berlusconi deve spargere fiducia: non vuole elezioni, il Pdl è ancora lontano dalla risalita dei consensi e deve difendere con i denti l'immunità che la sua carica gli garantisce. Il premier sa anche che se riuscisse a ottenere la fiducia potrebbe tirare a campare se tutto va bene qualche mese ancora ma questo basterebbe per arrivare ad una nuova campagna elettorale stando ancora in sella.

Per questo è fondamentale riaprire i giochi con l'Udc, perché, una volta incassata la fiducia il premier in-

tende allargare il governo «non ai finiani, con loro la partita è chiusa», e dunque è Pierferdinando Casini l'interlocutore. Come riannodare i fili? Iniziando proprio dal discorso che farà oggi in Parlamento, con un'apertura alla modifica della legge elettorale, «una mediazione la troviamo» - sapendo di rispondere in questo modo anche ad una precisa richiesta dell'indeciso liberale Paolo Guzzanti, voto prezioso alla Camera - puntando sul Sud e sul Federalismo che deve «essere legato alla certezza dei conti» e poi ancora sul «quoziente familiare». Sarà un «discorso alto» quello al Senato, per spianare la strada al dopo 14 e all'allargamento dell'esecutivo: un paio di ministri «tecnici», nomi di prestigio e di grande profilo, per mostrare all'ex nemico Casini la buona volontà e assicurarsi il sì su alcuni dei provvedimenti di prossima discussione. Vero, Casini per ora è tranchant «ma la politica ha bisogno di tempo», prima la fiducia, poi i ministri - c'è chi ha fatto il nome di Mario Monti, anche se Bonaiuti torna a smentire - e infine il corteggiamento all'Udc con qualche carta in più, senza contrariare «l'amico» Umberto Bossi sempre tentato dalle elezioni anticipate in caso di fiducia risicata.

Osvaldo Napoli, vice presidente dei deputati, parla del «buon senso» e dei «segnali» che arrivano in queste ore, per far pensare che la partita è tutta da giocare, proprio guardando agli ex dc: «Quale che sarà l'esito delle votazioni, un punto è emerso con forza in queste ore: la necessità di recuperare e accelerare il confronto politico fra il centrodestra e l'Udc». Ieri sera Berlusconi ne ha parlato a lungo anche con Gianni Letta, che ha incontrato a palazzo Grazioli prima della «penultima» cena con i senatori. L'ultima è prevista stasera con i deputati nel castello di via della Pilotta 17. ❖

L'orologio

Oggi Cdm, poi il discorso di Berlusconi alle Camere

La giornata al Senato inizia alle 8.30 con la riunione del Cdm. Poi, alle 9, Berlusconi farà il suo intervento nell'aula, nella quale chiederà la fiducia. Subito dopo si aprirà la discussione sulle risoluzioni a suo sostegno, che durerà fino alle 14. Alle 16 l'attenzione si sposta a Montecitorio, dove è prevista l'illustrazione e la discussione sulle mozioni di sfiducia di Pd-Idv e Fli-Udc-Api. Al termine del dibattito, per le 19, la replica del premier.

Stasera la riunione decisiva di Pdl e Fli con i loro leader

Stasera, al termine dell'intervento di Berlusconi a Montecitorio, il Pdl e Futuro e Libertà si riuniranno con i rispettivi leader, per confermare la posizione a tenere domani. L'intenzione sarebbe quella di evitare sorprese in Aula. Il Cavaliere incontrerà i deputati a cena, mentre Fini parlerà con i suoi e si potrà allora capire se anche le «colombe» di Fli, come assicura il presidente della Camera, voteranno la sfiducia al governo.

Domani alle 9 il voto al Senato E alle 10.30 si parte alla Camera

Domani alle 9 il via al voto sulla fiducia a Palazzo Madama, che si dovrebbe concludere verso le 11.30. Alle 10.30 si parte invece alla Camera, con la prima «chiama» per il voto, che sarà uno solo, anche se le mozioni di sfiducia sono due. Entro il primo pomeriggio, subito dopo che l'ultimo dei deputati avrà espresso il suo voto, arriverà il risultato. I «sì», i «no» ma anche le astensioni saranno decisivi.

Bossi, una carezza e un pugno: «Prende la fiducia ma dopo vedremo»

La fiducia? «La piglia», Umberto Bossi rompe il silenzio, mostra buon umore ma poi aggiunge sornione, «...se non ha sbagliato i conti». Il primo dicembre, d'altro canto, aveva commentato l'intenzione di Fini e Casini di presentare la mozione di sfiducia a Berlusconi con un lapidario: «Ognuno sceglie di morire come vuole». Ieri, ha detto la sua sulla fiducia, quanto al dopo no, si ferma. «Dopodiché... lo dico dopo la fiducia». Ma il buon umore non cambia la sostanza né la posizione del Carroccio: davanti allo stallo politico e al logoramento della maggioranza la via maestra, in caso di fiducia risicata non resta che il voto anticipato. Posizione tatticamente e strategicamente ammorbidita e modulata nel corso dei mesi, comprese aperture e tentativi di mediazione con Fini. Lealtà a Berlusconi certo, ma se la soluzione non arriva, «occorre salire al Colle e chiedere le elezioni anticipate». Sul fatto che Berlusconi ottenga domani la fiducia nella Lega non hanno dubbi, tanto che il ministro Calderoli, per scommessa ha consegnato all'onorevole Pepe, notaio, «una busta chiusa con il numero esatto di coloro che voteranno la fiducia». Ma il punto principale, spiega, è «stabilire se esista tra i parlamentari del centrodestra una vera maggioranza di riformatori. Se c'è, il governo va avanti. Altrimenti non c'è via d'uscita, e non per scelta nostra, ma per decisione dei traditori». E la via d'uscita in questo casp sarebbero le urne. ❖

da Silvio Berlusconi sarà finito. E, con esso, sarà finito il centrodestra così come l'abbiamo conosciuto.

Le otto pagine (che si aggiungereanno alla consueta foliazione) unite l'una all'altra formano l'immagine che potete vedere qua sotto. Questa

volta Fabio Magnasciutti ha trasformato le vostre firme in una sorta di «animazione statica» di una palude in tempesta nella quale si dibattono caimani e caimani in doppio petto. Mentre nel trasformare in immagine le firme per Roberto Saviano si

era ispirato al Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, questa volta Magnasciutti non ha scelto un modello. L'idea è venuta dalla sua percezione «da cittadino» di questa internabile fase politica: «Un bruttissimo film». Con un unico anche se mutevole pro-

tagonista, il Caimano, appunto, e la palude civile che è stato capace di creare. Le vostre firme, le nostre vite, sono state troppo a lungo in quest'acqua malsana. Le cristallizziamo sulla carta per non dimenticare. Perché non succeda mai più. ❖



→ **Il leader di Fli:** «Non ci fidiamo, Berlusconi arroccato a palazzo Chigi perché teme i processi»

→ **L'asse con Casini** «Non si svenderà». Strappo della colomba Moffa. Bersani: governo finito

Fini: «Siamo all'opposizione Nuovo governo con Tremonti»

Fini: «Comunque vada da martedì saremo all'opposizione, alle parole del premier non crediamo più». Moffa amareggiato, probabile voto in dissenso da Fli. Bersani: chiusa la stagione del governo Berlusconi.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Gianfranco Fini va alla sfida finale picchiando «come un fabbro» (come disse a fine 2007 registrando una puntata di Matrix) contro il Cavaliere. Allora picchiò in casa Mediaset, stavolta ha scelto lo studio Rai di Lucia Annunziata. «Da mercoledì comunque vada saremo all'opposizione», «Berlusconi vuole restare arroccato a palazzo Chigi non per governare ma perché teme i processi», «non ci fidiamo più delle sue parole al vento, perché gli impegni che prende non li mantiene». E ancora: «C'è una grave crisi sociale, e lui parla di un paese dei balocchi, dice che Napoli è pulita, nasconde la polvere...».

FLI ALL'OPPOSIZIONE

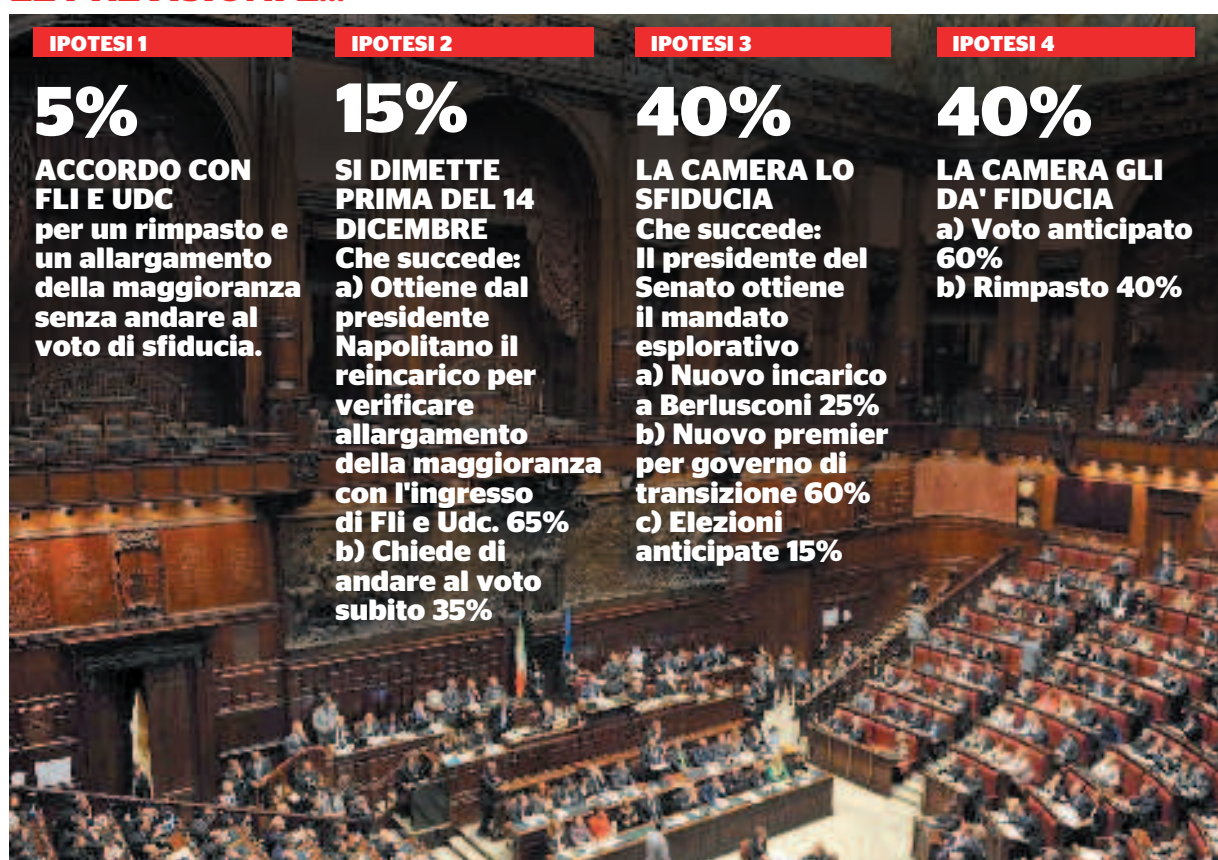
Sul voto di domani, il leader di Fli ostenta sicurezza: «Credo che non avrà la fiducia in Parlamento». Ma si prepara comunque a parare il colpo di una possibile vittoria ai punti del Cavaliere: «Non sarebbe la stabilità, ma un governo che vegeta, e il Paese nella paralisi. Siamo pronti a fare un'opposizione responsabile». È un attacco a tutto campo, l'affondo finale, la chiamata a raccolta del-

Il leader Udc

Apprezza le parole di Fini e conferma: non sosterremo il governo

le sue truppe, «non ci divideremo, siamo gente che non ha fondato Fli per interesse». «Lanciamo un'opa sul centrodestra che merita qualcosa di più del populismo demagogico».

LE PREVISIONI E...



...E IL COMMENTO DE IL CONGIURATO

Il Cavaliere senza maggioranza. E Fini già chiama Bossi...

La sfiducia di Paolo Guzzanti. La conferma del no al governo da parte dei sei deputati del Partito radicale. La probabilità sempre più alta che non ci siano defezioni da parte di alcuno dei 315 deputati dell'opposizione (con la sola eccezione del presidente della Camera che non vota per via del suo ruolo istituzionale). L'astensione dei due rappresentanti del Südtiroler Volkspartei.

Salvo altri "miracolosi" ripensamenti dell'ultim'ora, di fronte ai quali sarebbe difficile per le istituzioni far finta di nulla, la partita della fiducia avrà inizio oggi con un governo che entra nell'aula di Montecitorio senza avere più la maggioranza, né sulla carta (potrà ottenere al

massimo 313 sì salvo altri "miracoli"), né soprattutto dal 15 dicembre in poi.

Il passaggio all'opposizione annunciato da Fini significa che Futuro e libertà voterà contro tutti i provvedimenti dell'esecutivo, e che quindi non passerà più nulla, né in Aula, né nelle commissioni. Ed è fallito pure il tentativo di sostituire Fli con l'Udc, dal momento che Pier Ferdinando Casini non ha alcuna intenzione di fare la riserva del presidente della Camera. E lo ha confermato telefonicamente al diretto interessato.

È stato a partire da questo quadro politico e aritmetico che ieri Gianfranco Fini, nell'intervista televisiva a Lucia Annunziata, ha potuto dire con sicurezza

che Berlusconi è in minoranza. Infatti, al netto di quanto accadrà nella chiama di domani mattina, avere Udc e Fli all'opposizione e dover trattare voto su voto ogni provvedimento significa non governare più. Lo sa bene il Cavaliere, ma soprattutto lo sa benissimo Umberto Bossi. Proprio a lui si è rivolto ieri il presidente della Camera quando, in una sorta di anticipo di consultazioni, ieri ha detto che a partire da Tremonti gli va bene qualunque premier che non sia Silvio Berlusconi. Tradotto: se Bossi vuole salvare il federalismo fiscale deve convincere il Cavaliere a prendere atto del fatto che non ha più né la fiducia, né la forza per ottenere le elezioni anticipate.

co di Berlusconi e Bossi». «Mai con la sinistra», ribadisce. «Mai ribaltoni. Sono solo barzellette. Se passa la sfiducia ci sarà un nuovo governo di centrodestra». Tecnico? «Non esistono governi tecnici». E Tremonti? «Sarebbe un nuovo governo di centrodestra, ma non spetta a me fare nomi». Carezze per la «buona fede» e «l'onestà intellettuale» delle sue «colombe» come Consolo e Moffa, autore con il pidiellino Augello della lettera appello per una tregua col Cavaliere. Ma anche una severa critica alla «leggerezza» dello stesso Moffa: «Pensare che quello che dirà in Parlamento possa essere risolutivo significa non conoscerlo. Quando è alle strette dice tutto e il suo contrario». Dunque, «farà un discorso latte e miele, dirà tutto quello che noi di Fli vorremmo sentir dire». Ma ormai è tardi, «siamo al dunque», dice il presidente della Camera. Che lancia un messaggio agli indecisi, ai deputati che temono che con la sfiducia perderanno il posto: «Berlusconi vuole votare, se passa la fiducia si torna alle urne. Ma è avventurismo, e lo pensano anche tanti del Pdl». «Sono convinto che non si andrà a votare», ribadisce Fini, che mette la mano sul fuoco su Casini: «Non svenderà la sua storia politica recente per tornare sotto l'ombrello di Berlusconi». Sull'inchiesta della procura di Roma sulla compravendita di deputati, dice: «Giusto farla, gravissimo che ambienti vicini a Berlusconi parlino di ingerenza». E lei cosa farà se il premier ottenesse la fiducia per dieci voti? «Neanche chi crede a Babbo Natale, come mia figlia di tre anni, può pensare che Berlusconi avrà dieci voti in più». Se succede lei si dimette? «Scommessa accettata, se succede comincerò a credere a Babbo Natale».

E MOFFA SI AMAREGGIA

Bersani plaude alla parole di Fini, «dimostra che la stagione del governo Berlusconi è ormai esaurita. Ma la soluzione della crisi non è nel perimetro scompaginato del centrodestra». Soddisfatti della performance tv i falchi di Fli («Il governo del business-man è morto», dice Briguglio), mentre Silvano Moffa esprime «profonda amarezza», annuncia forfait alla riunione di Fli prevista per stasera («è superflua») e fa intendere che voterà in dissenso: «Gli italiani attendono da noi tutti segnali di responsabilità». In casa Fli però sono convinti che, perso anche il voto di Catone, gli altri 4 firmatari della lettera saranno fedeli. Casini fa sapere di aver gradito l'intervento di Fini ed esclude sostegni al Cavaliere. «Se non cade, cercheremo di condizionare il governo dall'esterno», ragiona Casini coi suoi. «Con Fini e Rutelli l'alleanza è salda». ♦



Il presidente Napolitano durante la visita a Vienna. «Ho molte preoccupazioni ma non me ne faccio schiacciare», ha detto.

Napolitano: «Sono preoccupato Guardo, poi trarrò le conseguenze»

A poche ore dal voto in Parlamento, il Capo dello Stato precisa: «Io sono atteso solo come spettatore. Il clima è molto teso e non è una novità». Ma occorre «allentare queste tensioni, per tutelare l'interesse generale».

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

«Spettatore televisivo» per le prossime ore. Solo dopo, quando si sarà ormai consumata la prova della fiducia del governo Berlusconi davanti alle Camere, si potranno valutare «le conseguenze» della crisi politica. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si prepara ad affrontare una settimana ad alta tensione, di ritorno da Vienna. E poco prima di lasciare la capitale austriaca spiega ai giornalisti si essere, sì, preoccupato, ma le sue preoccupazioni sono «permanenti» e dunque non può lasciarsene «schiacciare».

Alla vigilia dell'ora x Giorgio Napolitano si mostra tranquillo e deciso ad attendere, pazientemente, i tempi dettati dalla verifica parlamentare. Certo il clima è molto te-

so, ma questa «non è una novità degli ultimi giorni»: il Capo dello Stato coglie l'occasione per ribadire la necessità di un allentamento e un superamento di queste tensioni, praticamente perenni in Italia, nell'ottica di tutelare l'interesse del Paese. «L'Italia da troppo tempo vive in uno stato di tensione nei rapporti politici e istituzionali che nell'interesse generale deve essere superato», ha sottolineato.

Detto questo, Napolitano - a cui, tra l'altro, l'Italia dei Valori ha inviato una lettera appellandosi al suo magistero contro la cosiddetta «compravendita» di parlamentari - non nasconde che negli ultimi tempi «si sono toccate punte di particolare esasperazione...».

Prima di ripartire per Roma, il Capo dello Stato ieri mattina ha avuto un nuovo colloquio con il Presidente federale austriaco, Heinz Fischer. Nella due giorni di incontri, seppure informali, i due presidenti hanno soprattutto parlato di Europa, anche se la situazione politica italiana non ha mancato di essere oggetto di conversazione tra i due leader. Lo ha spiegato lo stesso Fischer, al suo arrivo nell'albergo che

ha ospitato il Presidente italiano a Vienna. E su Fischer, che definisce la situazione italiana «interessante», il presidente della Repubblica fa prima una battuta, stando ben attento a non dare interpretazioni a quell'aggettivo. In Italia «con la politica, la vita pubblica e il Parlamento non ci si annoia»: «Non è un momento noioso - conclude -, di certo anche difficile, anche se in divenire, definiamolo insieme interessante...».

Quanto alle questioni europee, l'incontro di Vienna è servito a riaprire l'agenda dei contatti con i capi di Stato che fanno parte del gruppo degli otto «Uniti per l'Europa». «Ci auguriamo che ciò possa contribuire a dare impulso anche di fronte a quelle riluttanze che ci sono», ha detto Napolitano, che ha incontrato anche la presidente finlandese Tarja Halonen per una riunione «ristretta», come ha sotto-

L'allarme a Vienna

«Si sono toccate punte di particolare esasperazione»

lineato lui stesso, tra «i capi di Stato più anziani del gruppo». «Siamo egualmente impegnati su una linea di coerente sviluppo dell'unità e dell'integrazione europea», ha spiegato, ricordando come questo richieda anche «un impegno dei capi di Stato e in particolare degli otto che si riuniranno ad aprile prossimo a Budapest».

Intanto, tra poche ore, il Colle si prepara a puntare gli occhi sulla diretta televisiva con il discorso del governo alle Camere e, poi, il voto di fiducia. ♦

→ **Riunione** in serata tra Scilipoti, Cesario e Calero: «Sarà una scelta unitaria». Per il Pdl sono 3 sì
→ **Il caso Guzzanti**. Secondo esposto di Di Pietro. «Più fatti di corruzione ed estorsione»

Fiducia appesa a un voto 314-313: stop al pallottoliere

La maggioranza utile per la fiducia alla Camera è 314 al netto di 3 astensioni certe (Fini e i due della Svp). Pdl e Lega convinti di aver raggiunto la quota. «Siamo a 315 con Scilipoti e soci e l'incognita Guzzanti».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il pallottoliere s'è fermato. «Colpa» dell'inchiesta della procura di Roma sulla presunta compravendita a cui stamani Antonio Di Pietro darà un altro contributo con un esposto a cui ha lavorato tutto il fine settimana. «Colpa - preferisce dire un deputato della maggioranza addetto alla conta - delle dichiarazioni di Fini che mettono nell'angolo le sue colombe e delle perplessità di Casini». Con questi presupposti cominciano stamani 48 ore decisive per la legislatura e ancora tutte da decifrare.

Al Senato «sarà - dicono - fiducia sicura al premier». Voterà prima della Camera. Interessante seguire il voto dei finiani e di senatori incerti come Enrico Musso. Molto dipenderà dal discorso di stamani. Alla Camera, invece, è testa a testa: la maggioranza assoluta è a quota 314, al netto delle tre astensioni certe, Fini (di rigore) e i rappresentanti della Svp, Brugger e Zeller. Pdl, Lega e cespugli vari dicono che «la quota è cosa loro». Danno per acquisiti i tre voti del Movimento di responsabilità nazionale di Domenico Scilipoti, ex IdV, Massimo Calero, ex Pd ed ex Api, e Bruno Cesario, ex Pd. Il Movimento, nato giovedì con una sola cosa in comune «la cravatta» (Calero dixit), si è riunito ieri sera tardi a



Il pallottoliere delle compravendite si ferma, causa inchiesta. Quando alla Camera si prevede il testa a testa

Paolo Guzzanti

Ha lasciato il Pdl, ma al pressing dice «sì» salvo poi smentire. Il suo voto è ancora incerto



Massimo Calero

Ex Pd ed ex Api, il Pdl dà per acquisito il suo appoggio: non voterà la sfiducia alla Camera



Domenico Scilipoti

Ex IdV, si dice indeciso e racconta: «Mi stanno massacrando, più di 100 mail mi giurano vendetta»



Roma per decidere il dà farsi. C'è stato un slittamento di programma perché Scilipoti ha passato la giornata a tutelare madre novantenne e suoceri presso le cui abitazioni a Messina si sono presentate telecamere chiedendo dettagli sui pignoramenti dei beni dell'onorevole medico e agopuntore. «Cose da pazzi, in giro c'è solo odio, mi stanno massacrando senza pietà, più di cento mail che mi giurano vendetta» si è sfogato Scilipoti. Il quale giura di non avere ancora deciso: «So di assumermi una grande responsabilità, metterò in discussione il centro-sinistra e alla fine deciderò per il male minore per gli italiani». Cesario invece ha già fatto outing a un convegno del Pdl a Napoli ed è convinto che anche i suoi due compagni di viaggio lo seguiranno. A cominciare dal Calero: «Tutti tacciono del malessere forte che c'è nel Pd». I reclutatori del Pdl sono sicuri che tutti e tre daranno la fiducia a Berlusconi. Così come il finiano Catone e l'ex leghista e poi ex lib-dem Grassano. «Ma possiamo arrivare a 315» assicura un reclutatore, «vediamo cosa farà Guzzanti». Il quale ha aperto sulla legge elettorale. E al quale il direttore de Il Giornale Sallusti ha rinnovato in diretta tv il contratto di collaborazione con la testata. A Pd, Idv e Fli e Udc resterebbero 313-312 voti, «al lordo di assenze più o meno tattiche». E al lordo dei sei voti delle colombe finiane. Saranno in aula? E i Radicali? Oggi un nuovo incontro Berlusconi-Pannella.

TESTIMONIANZE E DOCUMENTI

L'inchiesta sulla compravendita ho stoppato speculazioni su assenze tattiche per abbassare il quorum e su due voti a sorpresa a favore di Berlusconi da parte di due deputati del Pd vicini a Fioroni. Il nuovo esposto di Di Pietro sarà un'altra doccia gelata. Una ventina di pagine «sulla materialità dei fatti» con 25 allegati, testimonianze e documenti relativi a promesse e dazioni. Nel mirino ci sono gli atti parlamentari degli ultimi mesi, subito dopo Mirabello (6 settembre) «relativi a più posizioni», più parlamentari, non solo dell'IdV. Le ipotesi di reato sono corruzione, concussione, estorsione. «Se l'articolo 67 della Costituzione tutela il parlamentare che non ha vincolo di mandato - si spiega - non tutela però il corruttore, chi influisce su quel voto con utilità o minacce».

«Avremo la maggioranza» dichiara Saverio Romano del berlusconiano Pid. «Il problema è quanto sarà qualificata per andare avanti, almeno una dozzina di voti di scarto. Di sicuro le ultime ore hanno certificato la fine del terzo polo. Non per le furberie di Fini o Casini ma per la inconciliabilità sui temi etici». ♦

Silvio ha esagerato ma vi spiego perché gli voglio bene lo stesso

Il comico pugliese racconta come ha conquistato l'amicizia del premier negli anni ruggenti delle tv private. E come la conserva

La lettera

LINO BANFI

ROMA

Ma che succede? Come mai Pasquale Zagaria, in arte Lino Banfi, notoriamente berlusconiano, scrive sull'Unità? E come mai questo giornale pubblica addirittura un pezzo a favore di Berlusconi?

Come può essere?

Vengo e mi spiego. Qualche giorno fa ho avuto il piacere di conoscere Concita De Gregorio, direttore di questo storico quotidiano, a una serata benefica in favore della ricerca sui tumori al seno e così, un po' per gioco e un po' per sfida, le ho chiesto se mi avrebbe lasciato scrivere sul suo giornale un pezzo sull'uomo più discusso della politica italiana, colui che o si ama o si odia, insomma, per farla breve, un pezzo a favore di Berlusconi.

- Se posso... volentieri! - ha risposto lei. Quindi, se state leggendo questo articolo, vuol dire che ha potuto. Grazie di cuore, Concita, ricambierò non con un fiore ma con una bottiglia di olio pugliese di quest'anno... ottima annata! Adesso, sicuramente, i lettori dell'Unità staranno lì col fucile puntato dicendo, con il grande Totò: vediamo questo stupido dove vuole arrivare...

In realtà non voglio arrivare da nessuna parte ma, lungi da me il voler fare qualsiasi valutazione politica, voglio semplicemente raccontare perché voglio bene a Berlusconi.

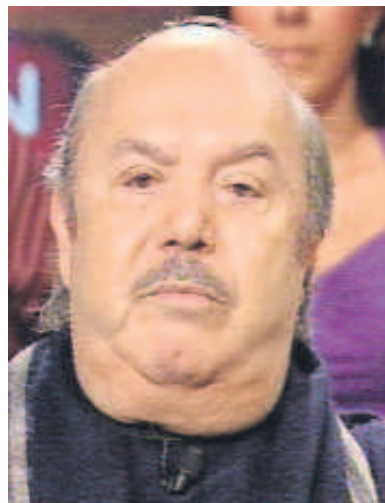
Va bene, ma da dove comincio? Ah, ecco! Conobbi Berlusconi nel 1979, quando era ancora solo un imprenditore, e subito si stabilì tra noi una sincera simpatia che con gli anni si sarebbe tramutata in vera amicizia.

Quando lavoravo a Canale 5 facevo un pezzo in cui lo prendevo in giro e dicevo: «Quando ho conosciuto Berlusconi, quest'uomo di cui tutti parlano per i suoi successi, mi aspettavo di vedere un gigante, un uomo di 3 metri, bello e invincibile. E invece mi so-

PERCHÉ QUI

Una sfida raccolta

Si, lo confessiamo: è stata una sfida e l'abbiamo raccolta. Come è successo lo racconta Lino Banfi nell'articolo. Che noi pubblichiamo volentieri anche se verso Silvio Berlusconi non proviamo gli stessi sentimenti del suo autore, anzi. Il fatto è che Lino Banfi ci è simpatico, scopriamo ora che scrive con ironia e grazia. E, in più, da un punto di vista che, questo sì, condividiamo del tutto: abbiamo letto il suo intervento come un addio a Berlusconi e al berlusconismo. Un buon augurio, insomma. Lino Banfi scrive che «comunque vada continua a volergli un po' di bene». Noi giungiamo a dire che, se finalmente se ne andrà, a partire da quel momento potremo cominciare ad essergli grati anche noi.



no trovato quest'uomo più basso di me, con pochi capelli e due orecchie enormi...». E ancora: «Ma tu, che hai fatto Italia 1, Milano 2 e Milano 3, Rete 4 e Canale 5, tu veramente chi 6?».

Furono gli anni dei miei primi grandi successi televisivi con Risatissima e Premiattissima e una sera che andai a cena ad Arcore per parlare con lui di lavoro (i festini non erano all'orizzonte), mi disse queste parole: «Lino, tu sei molto simpatico e ormai sei diventato il protagonista della trasmissione, tutti gli sponsor sono d'accordo, quin-

di non mi far parlare con agenti e impresari e dimmi tu quanto ti devo dare in più di compenso». Ci pensai un attimo e risposi: «Senti Silvio, tu sei una persona importante e credo che lo sarai sempre di più, perciò... non voglio un CHEZZO! Voglio solo la tua amicizia...». Lui stette alcuni secondi in silenzio e poi: «Lino... ma tu lo sai che con questa frase mi hai fregato per tutta la vita?». E quello volevo io, mio chero Silvio!

Certo, allora non avrei mai pensato che cosa sarebbe diventato dopo

«CATTOLICO, PREGO PER FINI»

«Da cattolico prego per Fini e per la salvezza dela sua anima». È il commento ecumenico di Roberto Calderoli, ministro alla Semplificazione, sull'ultimo attacco di Fini al premier.

e neanche lui credo che lo immaginasse. Ma l'amicizia c'è stata e, anche se non ci frequentiamo e il mio lavoro mi ha portato in seguito a diventare un «uomo RAI», c'è tuttora. Nel corso del tempo ho conosciuto i suoi genitori e anche la famosa zia suora e, ogni anno, l'11 luglio, il giorno del mio compleanno, dovunque si trovi, anche dall'altra parte del mondo, mi fa la sua telefonata: «Ciao vecchio, auguri!». Vecchio perché io sono di luglio e lui di settembre dello stesso anno. Quando poi c'è stato il fatto della *Bela madunina* in faccia, quando era in ospedale a Milano, riuscii tramite la sua segretaria Marinella ad andarlo a trovare, nonostante non volesse vedere nessuno. Siamo stati a chiacchiere mezz'ora dei vecchi tempi, di figli e nipoti e al momento di salutarci gli dissi: «Silvio, ora che uscirò e ci saranno le telecamere, posso dire che siamo amici? Dirò che non è Banfi ma il vecchio amico Zagaria che è venuto a trovare l'amico Berlusconi». Poi ci pensai un attimo e dissi: «No, meglio di no, meglio che dico Banfi; Zagaria lasciamolo stare, che qualcuno può pensare a quell'altro...». «Lino, ti prego, non mi far ridere che mi tirano i punti!».

Insomma, io parlo dell'amico, del Berlusconi di cui conosco la simpatia, lo spirito, l'affabilità e l'allegria. Certo, nel corso di questi anni il nostro Presidente ha un po' esagerato, forse qualche battuta è stata fuori luogo, qualche volta l'ufficialità del suo ruolo avrebbe richiesto più moderazione, di fronte ai giornalisti e alle telecamere di tutto il mondo. Proprio lui, padrone di Tv e giornali, avrebbe dovuto essere più prudente e ricordarsi che... in *Media stat virtus!* ♦



SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Parla del Pd come della «spina dorsale del Paese» di contro a «bolle mediatiche prive poi di forza concreta», di un Berlusconi arrivato al capolinea - «se non ora, cadrà a gennaio perché non basta il voto di due parlamentari strappati all'Idv per governare» - e della necessità di dar vita a un «governo super-Ciampi» non solo per «far uscire l'Italia dalla palude» ma anche per giocare un ruolo da protagonisti in un'Europa «oggi a rischio». Enrico Letta parla il giorno dopo San Giovanni e alla vigilia del voto di fiducia. E se c'è chi sostiene che il Pd subirà dei contraccolpi interni in caso di esito negativo, il vicesegretario di questo partito si dice fiducioso sulla tenuta di «un gruppo dirigente che sa mettere in ordine le priorità»: «Soltanto dei narcisisti inutili e velleitari, in questo momento, potrebbero scambiare l'ordine delle priorità».

Che sarebbe, onorevole Letta?

«Il primo punto è mandare a casa Berlusconi. Il secondo è mandare a casa Berlusconi. Il terzo è mandare a casa Berlusconi. Lui lucra da sedici anni sui distinguo, sulle operazioni per il giorno dopo dei suoi avversari politici. Ora tutti dobbiamo concentrarci sull'obiettivo di mandare via da Palazzo Chigi un uomo che non ha più un progetto politico da portare avanti e che, come ha giustamente detto Fini, è abbarbicato alla poltrona per evitare i processi».

E nel caso non ci riuscite con la mozione di sfiducia? Dice che non ci sarà qualcuno dei vostri che accuserà i vertici di aver sbagliato a fare affidamento sulle mosse dei finiani?

«No perché se non è domani - perché l'Idv ha perso due parlamentari o perché è stato allettato qualcun altro - questo governo cade a breve. Non si può governare con qualche voto raccattato qua e là e noi dobbiamo concentrarci sull'obiettivo».

Fioroni però ironizza sul «nuovo messia» Fini.

«Noi abbiamo scommesso sull'uscire dal nostro isolamento e riaccordare la nostra azione contro Berlusconi con quella di Fini e Casini, in questa fase. Penso che abbiamo fatto la scelta giusta e che rimanga una scelta di prospettiva, perché ci sta avvicinando al risultato che da 16 anni

LE FRASI

Pier Luigi Bersani

«Da martedì bisogna fare un primo passo verso una situazione nuova che ci lasci finalmente alle spalle una stagione disastrosa e ormai palesemente esaurita»

Rosy Bindi

«Nessuno ci venga a dire che siamo noi che andiamo a rimorchio. Anche la nostra opposizione ha fatto capire a Fini che non poteva stare più in quella posizione»

Intervista a Enrico Letta

«Il Pd unito per mandare a casa Berlusconi. Il resto è solo inutile narcisismo»

Il vicesegretario democratico: il nostro partito è la spina dorsale del Paese e non una bolla mediatica, la manifestazione di sabato l'ha dimostrato

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ride con il vice Enrico Letta sul palco della manifestazione Pd in piazza San Giovanni in Laterano, Roma.

Maurizio Migliavacca

«Berlusconi e maggioranza sono responsabili dell'instabilità. Sono il fattore determinante di una deriva morale ed etica generalizzata»

Nico Stumpo

«Il messaggio politico della Piazza è stato uno solo: basta con Berlusconi e con l'instabilità che lui stesso produce con le sue politiche»

Marina Sereni

«Comunque vada il voto alla Camera il 14 il centrodestra che ha vinto le elezioni due anni fa non esiste più»

speriamo di raggiungere». **Casini ha commentato la vostra manifestazione parlando di una "bella piazza" ma aggiungendo che "il problema non è solo liberarsi di Berlusconi".** «Questo è però il primo punto. E poi sabato non è stata soltanto una bella piazza. Abbiamo dimostrato che il Pd è la spina dorsale del Paese, perché nel momento in cui si misurano le forze in campo è bene distinguere tra le suggestioni mediatiche prive poi di forza concreta e chi invece può contare su radicamento e gente vera attorno. E abbiamo dimostrato che nonostante la profonda nausea per le nefandezze berlusconiane, il nostro po-

Risposta a Fini

«No a un altro governo di centrodestra. Serve un super-Ciampi che si occupi anche dell'Europa, oggi a rischio»

polo non solo vuole bene all'Italia, ma non è rancoroso come quello che si raccoglie intorno al premier. Sabato è stata la giornata del sorriso».

Dice che il gruppo dirigente del Pd si merita l'entusiasmo e i sorrisi di militanti e simpatizzanti?

«Il Pd è determinato e unito attorno a una guida giusta, quella di Bersani. E la presenza sul palco degli ultimi tre segretari è stato un messaggio che spazza via ogni altro ragionamento». **Ragionamenti fatti su più giornali, anche dopo questa manifestazione...**

«Purtroppo ci sono giornali prevenuti nei nostri confronti che devono sempre raccontare qualcosa di negativo». **Ma c'è o no il problema di ex popolari**

che si sentono poco rappresentati da questo Pd?

«Il problema non riguarda ex popolari o ex diessini. Noi siamo impegnati in un'operazione molto difficile che tutti insieme cerchiamo di portare a compimento. Sapendo, ripeto, qual è l'ordine delle priorità».

Anche Fini parla della necessità di dar vita a un altro governo, però ne auspica uno sempre di centrodestra, magari guidato da Tremonti. Lei che dice?

«Che una crisi nata nel perimetro del centrodestra non si risolve con un altro governo di centrodestra».

E come allora?

«Con un super-Ciampi, che come Ciampi nel '93 tirò fuori l'Italia dal pantano, faccia lo stesso oggi potendo contare su una maggioranza di responsabilità nazionale».

Chi dovrebbe farne parte?

«Le forze di buonsenso in Parlamento, compresa una parte del Pdl».

Ottimista...

«Tutti dovrebbero pensare che abbiamo bisogno di un super-Ciampi non solo per difendere l'Italia dalla speculazione internazionale, ma anche perché l'Europa oggi è a rischio. Il tetto che ci protegge sta scricchiolando, perché i tedeschi hanno un atteggiamento diverso dal passato. Abbiamo bisogno di un super-Ciampi perché l'Italia a livello di Consiglio europeo, dopo la fase folcloristica di Berlusconi, giochi un ruolo per convincere la Merkel a rafforzare il tetto».

Dice che è un tema che fa presa sugli italiani?

«Deve, perché se quel tetto franasse tutti gli sforzi nazionali che possiamo fare per tenerci in piedi verrebbero meno, visto che noi esistiamo e reggiamo grazie all'Europa». ♦

La «novità» di Trieste I democratici vincono le primarie grazie a Cosolini

Il centrosinistra di Trieste ha scelto il candidato sindaco che, a primavera, avrà il compito di tentare di riconquistare la città che fu guidata da Riccardo Illy, da ormai dieci anni nelle mani della destra. Alle primarie ha vinto Roberto Cosolini, 54 anni, segretario del Pd triestino, che a scrutinio ormai ultimato si è attestato al 57%. Marino Andolina, noto pediatra triestino, sostenuto dalla Federazione Prc-Pdci, che sognava il colpaccio riuscito a Vendola a Milano con Giuliano Pisapia, è arrivato al 35%. Ultimo classificato Alessandro Metz, ex consigliere regionale dei Verdi, candidato di un'area civica e movimentista, fermo all'8%.

Cosolini, segretario del Pd dal 2008, già assessore della Giunta Illy in Regione, è dirigente della Cna ed è stato presidente della Pallacanestro Trieste. La sua candidatura è stata fortemente sostenuta dal segretario regionale del Pd Debora Serracchiani, «Un successo netto e chiaro che mi dà la spinta per andare avanti verso le elezioni del 2011», commenta

Cosolini. «Ringrazio gli altri candidati per il confronto leale e costruttivo, un'ottima premessa per il futuro della coalizione». Bassa l'affluenza alle urne: solo 5500 i votanti, se ne attendeva almeno un migliaio in più. Alle primarie del 2005, che si tennero in concomitanza con quelle per il leder dell'Unione che incoronarono Romano Prodi, alle urne andarono in 18mila.

Andolina (che non ha avuto l'appoggio di Sel) si è subito complimentato col vincitore: «Ha vinto un ottimo candidato, garantisco che la Federazione della sinistra lo appoggerà con convinzione alle elezioni». «Queste elezioni sono un'occasione da non perdere. Il centrodestra è attraversato da divisioni molto profonde». Berlusconi infatti ha candidato il deputato Pdl Roberto Antonione, già sottosegretario agli Esteri nei suoi precedenti governi. Ma sul suo nome il centrodestra è molto diviso. E se Berlusconi dovesse cadere domani, tutti i giochi si riaprirebbero. **AC**



Informazione Pubblicitaria

Sovrappeso? Grasso Corporeo? È arrivato il «Palloncino Saziante» di Gomma Naturale

LONDRA - La sostanza, una volta ingerita, assorbendo i liquidi gastrici si auto-rigonfia adattandosi temporaneamente alla cavità del lume dello stomaco, assumendo la forma e le dimensioni di una palla da tennis: da qui la definizione di "palloncino saziante" ad azione reversibile di durata temporanea. L'idrogel intragastrico si degrada seguendo il normale percorso alimentare, per poi essere eliminato naturalmente. La pillola di gomma naturale ad azione Bulking Agent (Agente Riempitore), denominata Dimagenina®, va assunta come



complemento coadiuvante della dieta ipocalorica in associazione a un'adeguata attività fisica e a un sano stile di vita, potendo contribuire, in virtù della perdita di peso corporeo ottenuta, a migliorare sia il normale stato di buona salute che il proprio aspetto estetico. Dimagenina® è disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso. Dimagenina®

→ **Report** torna sul paese caraibico e sugli affari privati del premier. L'intrigo delle banche "amiche"

Antigua, le ville di Berlusconi

La vicenda

Due mesi di dubbi e le risposte che mancano



È la sera di domenica 17 ottobre: Report indaga sul paradiso fiscale di Antigua, dove il presidente del consiglio Silvio Berlusconi è proprietario di cinque ville, investimenti fatti tramite una banca svizzera (Arner). Ghedini grida alla diffamazione.



Il 24 ottobre l'Unità approfondisce un aspetto inquietante verso l'Italia. Estinzione avvenuta sotto il precedente governo Berlusconi. A quel tempo (2004) già era nota l'appartenenza di Antigua agli stati cosiddetti "paradisi fiscali"...



Nella puntata di Report di ieri, 12 dicembre, e già anticipata in questi giorni dai quotidiani, si mettono in relazione i fatti, dopo aver atteso in vano giustificazioni e responsabilità per l'annullamento del debito: quei soldi sarebbero stati barattati con la costruzione delle 5 ville di Berlusconi.

L'«affaire Antigua» s'infittisce. Una commissione del Cipe che doveva controllare l'operato della Sace e non lo ha fatto... Criteri di rientro dal debito che vengono «liofilizzati»... Indagini e società «scatole cinesi»...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Chi ha davvero controllato, verificato l'«affaire Antigua»? E ancora: chi ha dato l'input decisivo perché al paradiso fiscale caraibico fosse estinto gran parte del debito contratto con l'Italia? Domande, poste più volte da l'Unità e da Report, che attendono ancora una risposta esaustiva da quanti sono chiamati in causa in questa oscura vicenda: soggetti politici, istituzionali. A cominciare dal presidente del Consiglio, il Cavaliere immobiliare. Nell'indagare su questa storia di debiti estinti e di ville comprate, ci si imbatte in geometri, ragionieri, commercialisti, immobiliari, faccendieri, architetti, alcuni dei quali con pendenze giudiziarie passate e in corso. Attenzione, però: quella che emerge dalle carte è tutt'altro che una «corte dei miracoli». Perché questa «corte» gode di protezioni politiche e finanziarie a livelli altissimi.

NESSUNA RISPOSTA

Domanda: chi ha controllato e vigilato sull'operazione «sdebitamento»? Palazzo Chigi non risponde. Il ministero dell'Economia «non pervenuto». Dalla Farnesina ripetono: noi non c'entriamo... Un «muro del silenzio» che qualcuno - l'Unità, Report - ha provato a perforare. Scoprendo alcune cose interessanti. Vediamo. Sulla Sace S.p.a vigila la V commissione del Cipe. A presiederla all'epoca della cancellazione del debito è Antonio Marzano, ministro delle Attività produttive.

Interpellato da Report (l'inchiesta su Antigua, firmata da Paolo Mondani, è andata in onda ieri sera su Rai3), Marzano fa sapere che a seguire la vicenda era in realtà il Vice ministro dell'epoca, Adolfo Urso. Il quale, interpellato, risponde a sua volta che la competenza era della V commissione del Cipe e quindi di Marzano. Conclusione: se hanno ragione entrambi, tutto lascerebbe pensare che questa vicenda la Sace



Non è ancora finita

Nonostante le cause civili dal vago sapore intimidatorio intentate da Ghedini, Report non si ferma e continua a scavare negli affari di Antigua, il paradiso fiscale caraibico dove Berlusconi possiede ville e terreni. E dove un giorno, d'incanto, sparì il debito verso il nostro Paese

l'ha trattata in proprio.

SCATOLE CINESI

Entra in campo Silvio Berlusconi. Il Cavaliere compra 5 ville per 20 milioni di euro dalla Flat Point di Milano che è l'ultima scatola di un complicato sistema di scatole cinesi che incrociano i paradisi fiscali. Dunque il signor B. acquista da Flat Point. Un passo indietro. Sulla scena entrano due pasdaran del presidente del Consiglio: il deputato-avvocato difensore, Nicolò «mavalà» Ghedini e il ministro della Cultura Sandro Bondi: quando esplose l'affare-Antigua, i due fanno a gara a sostenere, irati, che non c'era alcun mistero perché Berlusconi ha semplicemente acquistato dal proprietario. Domanda: ma chi è Flat Point e come

Le domande

Chi è Flat Point? Chi comanda nelle banche? Chi ne beneficia?

ci si è arrivati? A chiarire le idee, nella puntata di ieri sera di Report, è Paolo Mondani. Da due anni - rimarca il giornalista - la Procura di Milano indaga su Banca Amer, l'ipotesi di accusa è riciclaggio. I magistrati ritengono che della Flat Point di Antigua che ha i conti in Arner, non siano chiari gli effettivi beneficiari. Il nostro presidente del Consiglio ha comprato da Flat Point 5 ville pagandole circa 20 milioni di euro. Il punto è: a chi ha dato i suoi soldi Berlusconi visto che le società sono delle offshore gestite da fiduciari. Da documenti del bilancio si scopre che la Flat Point di Antigua è controllata dalla Kappomar Holding, una società di Curaçao nelle Antille olandesi. Amministratori e soci sono sempre quelli: Giuseppe Cappanera, l'amministratore della Flat Point italiana, Carlo Postizzi, fiduciario svizzero con uffici a Lugano, Elisa Gamondi, sorella dell'architetto milanese che ha progettato l'intera Emerald Cove. Un giro di società gestite da prestanome e nascoste in paradisi fiscali. I veri soci rimangono misteriosi. Rileva ancora Mondani: due alberghi e cento ville per centosettanta ettari su sei chilometri di costa e si chiama Emerald-Cove...

«La gente qui - annota ancora Mondani - dice che tutta la zona è

→ **Nel 1998** il governo Prodi puntualizzò il debito, che l'altro non riscosse: però costruì sull'isola
concesse in cambio dei debiti

sua, ma non sapremo mai se è vero visto che l'off shore è una cosa seria...».

PROCEDURE RIVISTE

Non basta. Da Antigua, quando si parla di questa gigantesca operazione immobiliare, fanno notare che l'attività e il progetto si bloccarono nel 2001. Non è facile costruire ad Antigua. Il materiale va portato nell'isola con le navi, anche la manodopera locale è insufficiente e va portata dall'estero. Le autorizzazioni richiedono procedure incerte e complesse. Fatto sta che nel 2001 tutto si blocca e riprende nel 2005, cioè pochi mesi dopo che il debito è stato estinto. A proposito del quale, la «ciliatina» finale, di questa puntata, la offre la stessa Sace. Dopo ripetute sollecitazioni di Report, arriva una

nota dal titolo «Crediti commerciali Sace-Governo di Antigua e Barbuda». «Nell'aprile del 1998 - si legge - il Governo italiano firmava con il Governo di Antigua e Barbuda un accordo di ristrutturazione del debito in base alla quale quest'ultimo avrebbe dovuto pagare in 30,5 anni, tra il 1999 e il 2028, gli importi indennizzati da Saca. Il Governo di Antigua e Barbuda, nonostante la sottoscrizione dell'accordo che prevedeva un preciso piano di rientro del debito, non effettuava alcuno dei pagamenti previsti, risultando nuovamente inadempiente...». Nell'aprile 1998 a Palazzo Chigi c'era Romano Prodi. A rinegoziare con il Governo «moroso» di Antigua fu il «nuovo inquilino» di Palazzo Chigi: il Cavaliere immobiliare, Silvio Berlusconi. ♦

IL CASO

**Il dubbio di Milena
«Avvertita tardi su
esposto di Tremonti»**

QUINDICI GIORNI ■ «Perché mi è stato comunicato così in ritardo dell'esposto del ministro Tremonti contro Report e solo su mia richiesta?», lamenta Milena Gabanelli, che ha saputo «soltanto il 10 dicembre» dell'iniziativa del titolare del dicastero dell'Economia - che ha chiesto all'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni di sanzionare il programma per un servizio del 24 ottobre - notificata alla Rai «il 29 novembre». La questione è stata riferita nella puntata di ieri del programma.

Il servizio «Conti, sconti e Tremonti», per il quale il ministro ha invocato la sanzione -

in quanto, a suo giudizio, lesivo dei principi di imparzialità e correttezza dell'informazione - è andato in onda «all'interno di una puntata sulla manovra, di impianto indubbiamente critico - ricorda la Gabanelli - e Tremonti, da noi più volte sollecitato, non ha mai risposto. Il 23 novembre Tremonti ha presentato l'esposto all'Agcom, che è stato notificato all'azienda il 29: la Rai, come da prassi, ha 30 giorni di tempo, fino al 29 dicembre, per predisporre le sue memorie difensive. Io sono entrata in possesso dell'esposto solo il 10 dicembre, quindi dodici giorni dopo la notifica, e su mia richiesta: mi sono rivolta all'ufficio legale attraverso il direttore di Raitre Ruffini». Si è perso - dunque - tempo prezioso per organizzare una difesa contro il ministro.



Foto © Guido Montani

**NEL NOSTRO
PICCOLO,
FACCIAMO
DEI TAGLI
ANCHE NOI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: risparmi un vero tesoretto.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

Foto di Ronen Zvulun/Reuters



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu alle spalle di Silvio Berlusconi durante una conferenza stampa congiunta a Gerusalemme lo scorso febbraio.

→ **A Gates disse:** nemmeno Obama fermerebbe lo Stato ebraico se volesse attaccare Teheran

→ **Ma l'import** dalla Repubblica islamica nei primi sei mesi del 2010 è salito a 2 miliardi di euro

Wikileaks, su Iran e Israele Berlusconi in confusione

In un colloquio con il segretario alla Difesa Usa, oggetto di un report «rubato» da Wikileaks, Berlusconi evoca un attacco nucleare d'Israele all'Iran...Uno scenario apocalittico, ma gli affari continuano...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Da un lato drammatizza, tratteggia scenari apocalittici, evoca lo spettro di una guerra nucleare. Dall'altro però, continua a chiudere tutte e due gli occhi di fronte ai lucrosi affari che l'Italia continua a fare con il regime del «nuovo Hi-

tlar»: MahmOud Ahmadinejad. Da un lato si dice «il miglior amico d'Israele». Dall'altro, però, esalta la sua amicizia con il Colonnello di Tripoli, quel Muammar Gheddafi che nei giorni della guerra di Gaza, esortava alla costituzione di «brigade di shahid» (martiri) da schierare a fianco dei «fratelli palestinesi» contro il «comune nemico sionista».

IL CAVALIERE BIFRONTE

È la nuova puntata del «Cavaliere bifronte» che emerge dai report «rubati» da Wikileaks e pubblicati da *Der Spiegel*. Secondo quanto risulta dal documento riservato diffuso dal sito di Julian Assange e pubblicato ie-

ri dal settimanale tedesco, in occasione dell'incontro con Robert Gates, Silvio Berlusconi ha assicurato il segretario alla Difesa Usa che l'Italia è il «migliore amico degli Stati

Parole e fatti Il Cavaliere si dice amico d'Israele Ma poi gli affari...

Uniti» e non ha nascosto i suoi sospetti secondo cui il regime iraniano starebbe lavorando in segreto alla bomba atomica. In particolare, riferisce l'ambasciata americana, Berlu-

sconi avrebbe detto che il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad «promette di annientare lo Stato israeliano» ed è preoccupato di un possibile attacco preventivo da parte del governo di Benjamin Netanyahu. Il premier italiano, sottolinea l'ambasciata, «specula che Tel Aviv potrebbe attaccare, forse perfino con armi nucleari». E poi l'autore del documento cita il presidente del Consiglio: «Nessuno, incluso il presidente Obama, può fermare Israele se (il Paese) sente che la propria esistenza è minacciata». Da parte sua, Gates racconta a Berlusconi di una missione aerea israeliana, nel giugno 2008, in cui caccia bombardieri

dello Stato ebraico sono arrivati fino alla Grecia, percorrendo 842 km, e ha commentato che la distanza tra le basi aeree israeliane e il reattore nucleare iraniano è di 840 km. Lo Spiegel osserva che probabilmente l'ambasciata ha fatto confusione tra km e miglia, ma nel documento non è sfuggita la reazione del premier: «Berlusconi ha capito».

AFFARI E PAROLE

Avrà pure capito, il Cavaliere. Ma allora c'è da chiedersi. E chiedergli: se le cose stanno così, se il rafforzamento nucleare dell'Iran può determinare la devastante reazione d'Israele trattenuta dal Cavaliere, perché l'Italia non pone fine agli affari, anche militari, che continua a intrattenere con Teheran? La parola a *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano d'Israele. Malgrado le promesse fatte dal presidente del Consiglio durante una visita in Israele a febbraio (2010), il volume degli scambi tra Italia e Iran è aumentato esponenzialmente: nella prima me-

ASSANGE

L'avvocato Bjorn Hurtig dice di avere le prove che le due donne che accusano Julian Assange avrebbero mentito sul fatto di esser state costrette ad avere rapporti sessuali con lui.

tà del 2010 le importazioni del Bel Paese dalla Repubblica islamica sono lievitare fino a due miliardi di euro, rivela il giornale israeliano, in un documentato articolo del suo corrispondente a Roma, Menachem Ganz, che ha analizzato i rapporti commerciali tra Roma e Teheran. Verificando i dati Istat, *Yediot Ahronot* ha riscontrato «che le importazioni italiane dall'Iran nella prima metà del 2010 sono più che raddoppiate, aumentando a una somma di oltre due miliardi di euro». Una cifra che il giornale di Tel Aviv non ha esitato a definire «veramente mostruosa». Nel periodo corrispondente del 2009, ha aggiunto, «le importazioni sono aumentate di 847 milioni di euro. Anche le esportazioni verso l'Iran sono cresciute notevolmente: da 892 milioni di euro nella prima metà del 2009, quest'anno le esportazioni italiane verso l'Iran sono aumentate a oltre un miliardo di euro». «Le dichiarazioni sono una cosa, ma le azioni sono un altro paio di maniche», scrive nella sua corrispondenza da Roma il quotidiano. Preoccupato a parole. Disimpegnato nei fatti. È il Cavaliere bifronte. ♦

Intervista a Miguel Mora

«Gli affari privati del vostro premier nei file di Assange»

Per il corrispondente romano del quotidiano El Pais stanno per essere diffusi altri documenti che provano il conflitto di interessi di Berlusconi

U.D.G.
ROMA

Una valutazione su quanto è già emerso: «Ora sarà difficile per Berlusconi sostenere che quanto è stato scritto, detto e pensato su di lui era il prodotto di un complotto della stampa "comunista...». Una anticipazione su quanto potrà ancora accadere: «Ritengo che sugli affari del Cavaliere, soprattutto su quelli interni, dovremo aspettarci nuove rivelazioni dai "cable" americani...». A sostenerlo è uno dei giornalisti europei che più e meglio ha rac-

Mosca

Credo che gli Usa sappiano molto più di quanto non sia emerso in questi giorni sui rapporti tra il presidente del Consiglio italiano e Putin

contato in questi anni Berlusconi, i suoi affari, le sue amicizie pericolose: Miguel Mora, corrispondente di *El Pais* a Roma. *El Pais* è uno dei cinque giornali al mondo che hanno avuto in visione preventiva da Wikileaks i report della diplomazia Usa "rubati" dal sito di Julian Assange: «Dovrebbe far riflettere - annota Mora - che in questo pool di giornali non ce ne sia neanche uno italiano. È il segno di come viene considerata oggi l'Italia: un Paese chiuso in se stesso, con poca incidenza internazionale. Un Paese, soprattutto, "imprigionato" nella rete del berlusconismo, in cui tutto sembra ruotare attorno al Berlusconi sì, Berlusconi no...».

Da profondo conoscitore della realtà italiana, quale immagine emerge

dall'Italia e del suo Premier dai report finora resi pubblici da Wikileaks?

«L'immagine è quella che era stata raccontata dai giornali "comunisti" come li ha bollati Berlusconi. L'immagine di un uomo d'affari che è al comando di un Paese e che approfitta della carica che ricopre per portare avanti i suoi business... Da quei report esce confermata e rafforzata la commistione tra pubblico e privato negli atti di Berlusconi primo ministro. Questa commistione tra affari pubblici e privati, a livello internazionale e soprattutto interno, emergerà ancor più nettamente dalla prossima puntata di Wikileaks sull'Italia del Cavaliere».

E l'Italia come ne esce dalla «bufera Wikileaks»?

«Ne esce come un alleato fedele degli Stati Uniti, ai quali si concede tutto - dai militari in Afghanistan alle basi in cui detenere armi nucleari - tranne quello che riguarda la questione russa. Su questo, Berlusconi non transige. I rapporti con Putin non possono essere sindacati neanche dall'America...».

I rapporti con Putin sono uno dei capitoli più scottanti emersi dai cablogrammi Usa "rubati" da Wikileaks e pubblicati anche da El Pais...

«Dobbiamo sempre tener presente che Wikileaks ha potuto prendere possesso di file che arrivavano fino a un certo livello di segretezza. Oltre non sono riusciti ad andare. Voglio dire che esiste un livello "top

Lo scoop globale

«A nessun giornale italiano Wikileaks ha passato materiali. Il vostro Paese appare chiuso, tutto ruota intorno ad una persona

secret" che riguarda rapporti di intelligence. La mia sensazione è che gli americani sappiano molto di più degli affari tra Berlusconi e Putin, e quanto sanno è chiuso in un livello "top secret" irraggiungibile, almeno fino ad oggi».

Perché in Italia le rivelazioni di Wikileaks hanno avuto un impatto maggiore che in altri Paesi europei?

«La ragione fondamentale è che i sospetti su Berlusconi sono molto ma molto più gravi di quelli che

Smascherato

«Ora non potrà più dire che certe cose che lo riguardano sono pure invenzioni della stampa comunista internazionale»

hanno riguardato altri primi ministri di destra, di centro, di sinistra... Sospettare che il primo ministro, per di più alla guida di uno dei Paesi fondatori dell'Unione Europea, stia facendo affari o prendendo tangenti dalla Russia, è una cosa abbastanza impressionante. Tanto più che questi "sospetti" hanno il marchio "made in Usa" e dunque non possono essere ascritti da Berlusconi e i suoi fedelissimi al complotto ordito da quella che loro chiamano la stampa comunista».

Da giornalista, qual è il suo giudizio su Julian Assange?

«Il lavoro che ha fatto ha una rilevanza storica per l'informazione. Con l'azione di Wikileaks è la storia del presente quella a cui abbiamo avuto accesso. C'è anche da dire che la persecuzione politica che Assange sta subendo rappresenta un fatto grave e inquietante. Stiamo vedendo governi teoricamente democratici cadere in un abisso di manipolazione giudiziaria per farlo fuori... E questo accanimento conferma l'importanza delle rivelazioni fatte da Wikileaks. A tutto ciò va aggiunto che per la prima volta abbiamo avuto uno "scoop globale", fatto cioè da giornali di diversi Paesi, e anche questo è un fatto nuovo...».

Da questo "scoop globale" la stampa italiana è rimasta fuori...

«È un fatto che dovrebbe far riflettere. Non si tratta di quantificare le copie vendute. È il peso dell'Italia "berlusconizzata" che sta sempre più diminuendo nella percezione internazionale. L'Italia è vista come un Paese chiuso, nel quale tutto sembra ruotare su Berlusconi, i suoi affari, il suo privato. Un Paese del genere non può avere appeal nel mondo». ♦

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



DOMENICO CIRASOLE*

Una sanità sempre meno pubblica

Aria di crisi negli ospedali. A Natale mancheranno medici ed infermieri. Il blocco delle assunzioni e delle proroghe dal 01.01.2011 spinge i professionisti della sanità a cercare in fretta (entro il 31.12.2010), nuovi lavori, nuovi contratti, nuova occupazione. 4 su 10 professionisti della sanità l'hanno già fatto. *Presidente Comitato sanitari precari

RISPOSTA ■ Il blocco dei concorsi dura da 10 anni. La precarietà e il licenziamento prossimo venturo dei nuovi assunti sguarniscono i servizi ma non corrispondono ad una diminuzione della spesa sanitaria perché le attività vengono progressivamente convenzionate o appaltate: con costi alti anche per i livelli di corruzione legati a questo tipo di scelta. Quella che cambia profondamente, intanto, è la strada seguita nel reclutamento e nel trattamento del personale sanitario. Il pubblico assumeva per concorso, infatti, mentre il privato convenzionato sceglie per chiamata diretta. Forte nel pubblico, la difesa sindacale è assai più debole, d'altra parte, nel settore privato come ogni giorno denunciato inutilmente dai giovani che ad esso approdano. Assomigliando sempre di più a quella voluta da Formigoni (e dall'Opus Dei) quella che cambia in effetti è tutta la sanità italiana che si fa sempre meno pubblica, più confusa, più corrotta e meno affidabile per il cittadino malato. Anche se nessuno lassù sembra rendersene conto dall'interno di una maggioranza politica che continua a trarre vantaggi clientelari da questo tipo di deriva.

ALICE GOLISANO

Niente più giornalini scolastici in Liguria

Mi chiamo Alice, ho sedici anni, frequento il Liceo Classico G. Mazzini di Genova e all'inizio di quest'anno scolastico sono diventata vice caporedattrice del giornalino della scuola. Fino allo scorso mese, quando ancora noi studenti italiani non avevamo fatto tante manifestazioni e occupazioni, la regione ha sempre acconsentito a stamparci, gratuitamente, tutte le copie necessarie del nostro mensile, e così

faceva anche con altre scuole superiori della città. Purtroppo oggi mentre eravamo in assemblea pomeridiana a scuola, arriva la telefonata della caporedattrice che, agitata, mi annuncia che la regione non è più disposta a stampare il nostro giornalino, così come non lo farà più per le altre scuole. Mi è crollato il mondo addosso perché ormai non c'è più molto tempo prima dell'inizio delle vacanze natalizie e se non si riesce a trovare una soluzione entro una settimana il numero di dicembre salterà; la ragione di tutto ciò sarebbe la mancanza di fondi... Ora mi chiedo: è anche possibile che sia quello il mo-

tivo, ma perché non dirlo prima? Perché aspettare che telefonassimo noi per dirci che non avrebbero più stampato niente? Se lo avessimo saputo in tempo saremmo corsi ai ripari e con una scadenza un po' più lunga; ma la domanda che a questo punto mi sorge spontanea è: siamo sicuri che non sia una scelta, per così dire, "tattica"? Insomma, noi studenti in queste ultime settimane ci siamo fatti sentire, abbiamo manifestato, abbiamo occupato, e questo fa paura perché dimostra come noi ragazzi non viviamo passivamente la nostra esistenza lasciando che gli eventi ci scorrano addosso; quindi, è possibile che sia stato fatto per evitare una diffusione di notizie nelle scuole? Augurandomi che, anche grazie a giornali come il vostro, sempre più persone riflettano su questa situazione, la saluto con tutta la mia stima.

CLAUDIO GANDOLFI

Ichino e Damiano parlino fra loro

Martedì Pietro Ichino, parlamentare Pd, con un intervento sul Corriere si è espresso a favore della proposta che di fatto nega il valore del CCNL aprendo la strada al trancio della deroga "sine qua non"; ieri nella rubrica delle lettere gli ha risposto il collega di partito Cesare Damiano, che al contrario di lui si dichiara a difesa del CCNL che fissa regole, diritti e doveri (il minimo sindacale) uguale per tutti, da Bolzano a Pantelleria. Come cittadino, come lavoratore, come componente del Forum del lavoro del Pd Bologna, come iscritto Cgil, io sto con Damiano (che ringrazio per la pronta risposta a Ichino), ma vorrei sapere, al di là delle nostre tre posizioni personali, con chi

sta il Partito Democratico. Anche su questo mi aspetto una presa di posizione chiara dall'intervento di Bersani che leggo "sarà lungo e articolato", perché su un tema così caldo e dirimente non possiamo continuare ad essere equidistanti tra operai e padroni; soprattutto esponenti del Partito non possono continuare ad esprimere pubblicamente posizioni contrapposte sullo stesso argomento.

ANDREA CORVELLI

Le tasche dei cittadini

Quando si parla di fisco si tende a confondere l'evasione vera e propria, con la persecuzione dell'Agenzia delle Entrate che, forte della propria organizzazione, pagata dai contribuenti, ha adottato, sotto la guida e la spinta di Tremonti, sistemi a dir poco ricattatori. Si deve tener conto che nei rapporti con il fisco, come con la giustizia e altri ambiti dell'organizzazione statale, soccombe sempre il più debole. Chi può avvalersi di abili tributaristi, come Tremonti, riesce ad escogitare mille cavilli per non pagare. Nel caso di accertamenti si serve di una pletera di avvocati ed esperti. Chi invece commette errori, omette il pagamento di piccole somme, non ha via di scampo. Vale inevitabilmente la legge dei grandi numeri, ma prima o poi si dovrà affrontare il problema: in Italia il fisco soffoca, sottrae ben oltre il 50% del reddito. L'elenco dei balzelli, nonostante le chiacchiere di Berlusconi, resta infinito. Bollo auto, tassa di registro, iva su iva, irpef statale, regionale, comunale, rifiuti, tassa per parcheggiare l'auto sotto casa. Davvero infiniti i modi escogitati da Stato ed Enti Locali per derubare, è il caso di dire, il cittadino. In



La satira de l'Unità

virus.unita.it

FRATELLI
DI TAGLIA

COMPRAMI!



COMODE RATE!



MANGO DIANI 2010

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

queste condizioni anche lo stimolo a impegnarsi nel lavoro per dare denaro a lor signori che in Parlamento litigano e non concludono nulla.

ROSSANA E MERI

Un piccolo striscione "casalingo"

Sono la madre di una ragazza di 16 anni che, mi auguro possa andare poi all'università. In questi giorni insieme abbiamo parlato molto di quello che sta succedendo e di come lei abbia partecipato a manifestazioni, cortei e assemblee. Stasera, insieme alle luci di Natale, abbiamo appeso fuori dal nostro balcone un piccolo striscione "casalingo" simile a quelli che da qualche giorno si sono visti appesi a torri o scendere da tetti e ponti contro la "riforma" Gelmini. Abbiamo deciso di rendere pubblico il nostro pensiero e chiediamo a tutti di fare altrettanto. Non lasciamo soli gli studenti, e chi in questi giorni e anche in queste notti si è preso la briga di protestare di manifestare un pensiero e sta dando la sveglia un po' a tutti noi.

GIULIANI AUGUSTO

Un grande manager

Abbiamo in Italia un grande manager internazionale. Osannato perché è andato alla conquista del mondo, che viene contestato da operai retrogradi che hanno ancora in mente i diritti umani, in questo mondo disumano. Lascia l'Italia con le lavorazioni meno redditizie, obsolete, senza investimenti, per dimostrare che i lavoratori italiani non sono produttivi. - Lazzaroni, si mettano a lavorare 10 ore al giorno, rinuncino alle pause, non si ammalinino più, non abbiano problemi umani o famigliari, lascino le ferie per i momenti di crisi aziendale o comunque per quando glielo impone il padrone...insomma siano schiavi-robot! - Grande vero? Se si è capaci di gettare via la coscienza, sostituendola con il portafoglio, cosa assai facile di questi tempi, sapete quanti "grandi manager" vi possono essere al mondo? Miliardi. Questo tipo di "civiltà" si regge sulla debolezza umana: Vi è una moltitudine di persone che sanno gettare via la coscienza e si danno alla tratta degli schiavi, alla rapina, al ricatto, allo sfruttamento, alla distruzione del resto del Cerchio Sacro della Terra. Una civiltà basata sul peggio ma che offre una facciata imbellettata e suadente. La chiamerei Civiltà Sepolcri Imbiancati. Però, che gran manager!

IL DIRITTO ALLO SGUARDO CHE SI VUOL VIETARE

ATIPICI
ACHI?

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È un titolo singolare: "Il diritto allo sguardo". Il sottotitolo spiega meglio "La cultura del controllo nelle relazioni industriali" (Franco Angeli editore). È un lungo viaggio in Italia e nel mondo, attraverso esperienze sindacali che hanno puntato al diritto all'informazione e alla conoscenza, non solo al salario. È quello che Bruno Trentin aveva chiamato "diritto allo sguardo". L'autore del volume, Igor Piotto, insegna relazioni industriali all'Università di Torino, ha già prodotto numerosi studi ed è segretario, sempre a Torino, della Federazione dei lavoratori della Conoscenza per la Cgil. Tra le esperienze ripercorse quella di un cantiere navale, lo Shipfactory e quella della Fiat-Hitachi. E poi, anche guardando al passato, i consigli di gestione, i consigli di fabbrica (con l'autunno caldo), il piano d'impresa del 1979, il protocollo Iri, la codeterminazione svedese. Storie, vicende, elaborazioni teoriche che devono fare i conti con una strutturale incompletezza dei contratti di lavoro. E anche con una debolezza sindacale: "il perseguimento di una visione compensativa della dinamica salariale", scrive Piotto, "il distacco dalla condizione materiale indebolisce la strategia rivendicativa del sindacato... La condizione di lavoro e i meccanismi che strutturano le relazioni di potere sono ruscchiati nella residualità". Le conclusioni dell'autore guardano a quel diritto all'informazione e alla conoscenza, quale "premessa per promuovere con l'azione collettiva interventi finalizzati a mutare i rapporti tra libertà e dominio". Igor Piotto conclude con una proposta, uno "Statuto dei luoghi di lavoro" (già ipotizzato in un quaderno di Rassegna sindacale curato da A. Cristini e R. Leoni nel 2005), attraverso un protocollo organizzativo comune ai contesti aziendali, onde sostenere "la sperimentazione di forme avanzate di democratizzazione della vita di lavoro, con un sistema di regole capaci di rendere effettivamente esigibili i nuovi diritti di cittadinanza". Un modo per riprendere (e non deformare) l'ispirazione di fondo dello Statuto dei lavoratori ("ancora oggi garanzia imprescindibile degli spazi di libertà del lavoro"). Una prospettiva ambiziosa e che cade in una fase in cui i nuovi manager - vedi Marchionne - negano quel "diritto allo sguardo". Eppure questa cultura del controllo potrebbe essere utile anche alle imprese. Molto più di una devastante americanizzazione. Osservano nella presentazione al libro, Gian Carlo Cerruti e Vittorio Rieser come, attraverso quei diritti, il sindacato potrebbe godere di una doppia legittimazione: "Quella derivante dalle funzioni di rappresentanza degli interessi e quella derivante dalle funzioni di soggetto di innovazione produttiva". Ci pensi, Marchionne, lui che vuole apparire come il condottiero di un'innovazione produttiva decisa in autoritaria solitudine e non costruita sul consenso motivato. <http://ugolini.blogspot.com>

DOVE MARCHIONNE SBAGLIA

QUANTITÀ CINESE
E QUALITÀ TEDESCA

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Marchionne ha ragione che con la mondializzazione le grandi imprese devono investire laddove è possibile la massima saturazione degli impianti. Ha torto quando immagina di realizzare questo giusto obiettivo con metodi più vicini alla Cina che all'Europa. L'Italia, che ha titoli di qualità senza eguali nell'auto - il più alto numero di successi sportivi mondiali, il più alto numero di marche famose - non merita questo trattamento. Nessun altro paese europeo è stato così generoso con le sue industrie da conceder loro il monopolio, neanche Gran Bretagna e Spagna che senza marche nazionali oggi producono molto più auto dell'Italia. Fa bene la Camusso a ricordare a Marchionne la posizione di privilegio monopolistico concesso dal paese alla Fiat e di indignarsi «basta disprezzare l'Italia». Basterebbe ricordare i molti record dell'industria italiana. Senza andar lontano dall'auto, abbiamo un settore, macchine utensili ed industriali, dove l'Italia è ancora oggi il terzo esportatore mondiale dopo Germania e Giappone, prima di Francia, SU e G. Bretagna. Germania e Francia producono rispettivamente 5 e 3 milioni di auto investendo sulla qualità, senza alcun bisogno di regimi massacranti - 2 turni di 10 ore o 3 di 8 ore, sabato lavorativo, pause dimezzate, mensa annullata, assenze non pagate ad nutum dell'azienda - saturando gli impianti senza «ammazzare il cavallo». Un contratto nazionale di settore si può fare, ma con i giusti metodi, non come vuole Marchionne e Confindustria «consente»: accettare il 100% del piano Fiat senza vera trattativa. Bel modo esemplare di comportarsi della più grande azienda italiana, proprio quando i canoni del capitalismo moderno chiedono più attenzione agli stakeholder, lavoratori, consumatori e territorio e non solo agli shareholder, gli azionisti. Coi suoi metodi Marchionne rischia di porsi fuori dal moderno capitalismo post crisi, puntando più sullo sfruttamento «stupido» degli uomini che sulla saturazione «intelligente» degli impianti, più sulla quantità cinese che sulla qualità tedesca. La VW ha dimostrato che anche con turni di 6 ore, sino a 4 al giorno se il mercato tira, si ottengono insieme più risultati positivi, una saturazione degli impianti sino al 90%, una riduzione della settimana lavorativa a 36 ore coi mancati guadagni parzialmente coperti dallo Stato - come potrebbe essere in Italia con la legge sui contratti di solidarietà approvata nella Finanziaria. Si cerchino idee più «europee» e meno cinesi sulla competitività e la Fiat potrà continuare a ricevere dal paese quell'appoggio mai mancato in più di 100 anni di storia (tra cui il prestito convertendo di sole banche italiane che 6 anni fa la salvò dal fallimento). ♦

→ **Al palazzo dei congressi** sfilano i fedeli ad Alemanno e al premier Berlusconi

→ **La presidente Polverini** ricorda: solo il leader del Pdl ha messo la faccia sulla mia lista

Fratelli coltelli, «Parentopoli» la destra contro la destra

Foto Omniroma



Al Palazzo dei congressi, l'orgoglio degli ex fascisti intorno ad Alemanno. E vecchi rancori. Polverini se la prende con chi non l'ha sostenuta, Milioni con il suo sodale nella storia della lista Pdl ora passato in Fli.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Palazzo dei Congressi. Bandiere del Pdl che sventolano. Qualcuno già che c'era ha ritirato fuori anche la vecchia bandiera di An, non si sa mai. Doveva essere la mattinata pro-Silvio (che si limita a mandare un videomessaggio), ma si è trasformata nello psicodramma della destra romana, allo sbando, tra "parentopoli" e spettri di

"ribaltoni". Con un'unica speranza che Silvio Berlusconi "regga". Sennò, viene giù tutto.

PASTICCIACCI

Il terrore di perdere quello che mai avresti sperato di vincere Renata Polverini lo racconta così, tornando sui giorni in cui la destra romana si consegnò nelle mani del Cavaliere: «Ero rimasto io e la lista che portava il mio nome, la lista di una sconosciuta, solo Silvio Berlusconi ci ha messo la faccia», dice, offrendo un'interpretazione inedita della mancata presentazione della lista Pdl alle regionali, come prodromo della rottura. «Qualcuno voleva consumare un ribaltone sulle nostre teste», accusa. In sala c'è anche Alfredo Milioni, protagonista della vicenda appena evocata, quello passato alla storia per aver scambia-

to le sorti della lista Pdl per un panino. Che di quel giorno, a conferma, racconta: «Con me c'era anche uno che adesso è passato in Futuro e Libertà». Giorgio Polesi, rimasto in ombra in quelle ore. «Io me ne sono andato, ma lui doveva restare in fila, vedremo cosa dirà il magistrato: io credo che dirà che la lista non ce l'ha fatta consegnare perché in fila non c'era nessuno».

Quanti pasticci accumulati in soli due anni. Prima la lista, ora parentopoli. Gianni Alemanno siede in prima fila, terreo. Vorrebbe parlare solo del «futuro» della nazione, invece gli tocca parlare di assunzioni e favori. «È stata sicuramente una fuga di notizie», gli bisbiglia il coordinatore del Pdl Cicchitto, seduto tra lui e Gasparri. Alle loro spalle, in seconda fila, il senatore Stefano De Lillo: un fratello

assessore in Campidoglio (che ieri non si è visto) e un altro piazzato nello staff del sindaco. La moglie invece è entrata all'Atac - ma guarda. Una delle 854 assunzioni che la magistratura passerà al setaccio. Una saga quella dei De Lillo: azzurri della prima ora, che, dalla farmacia di famiglia hanno scalato tutti i palazzi del potere. Qualche metro più in là, altro volto, altra saga. Quella dei Marsilio. Missina, stavolta. Marco, partito da Colle Oppio, dopo anni di opposizione in Campidoglio, è deputato. Laura, sua sorella, una delle "ragazze" del Fronte quando segretario era Alemanno, assessore. La compagna, invece: anche lei, sta all'Atac - ma pensa.

Miracolati? No, perseguitati. Pronti a condividere il martirio con Alemanno, se serve. «Siamo un gruppo di persone che vengono da lontano,

quando arriva il momento, siamo come i guerrieri, si pianta a terra lo scudo e si sta là», promette fedeltà anche nella cattiva sorte, Vincenzo Piso, ex Terza Posizione, che intanto con il sindaco ha diviso la buona fortuna.

FORZA SPINTARELLA

Deputato, coordinatore regionale del Pdl, nonché vero deus ex machina dell'Atac ai tempi di Alemanno. Non a caso, nell'azienda, sono entrati anche vecchie conoscenze dei Nar e di Tp. «Potremmo dire sono cose che accadono, la sinistra ha fatto peggio», si schermisce il sindaco, che aveva già pronto il discorso da condottiero della destra rimasta con Silvio. Non come quelli che «ora negano l'identità e la tradizione di cui l'Italia ha bisogno», attacca. Novello anti-Fini, travolto dagli eventi, che lo rispingono tra i pasticciacci romani: «Chi ha sbagliato dovrà pagare, chi è stato assunto illegalmente dovrà lasciare il posto di lavoro», assicura, illustrando la linea concordata con Brunetta.

La platea, nell'incertezza, applaude. Sia che gli si dica che non c'è nessuna parentopoli, sia che «domani si cambia», come fa alternativamente Alemanno. In fondo alla sala, campeggia lo striscione «Tassisti romani». I simpatizzanti del trasporto pubblico, visto il momento, evitano rivendica-

**La saga degli ex fasci
A Roma si stringono
intorno al sindaco
Malgrado tutto**

zioni. Ma fuori c'è uno striscione che recita: «Guidonia non tradisce». Da lì viene l'ex ad di Atac, Berruti, nonché il vicepresidente di un'altra azienda, Risorse per Roma, Alfredo Tirrò. E un bel numero di raccomandati, Ci saranno anche loro sparsi tra la sala. Insieme a quanti, ancora all'asciutto, speravano fosse arrivato il loro momento. Preoccupazioni della base: «Adesso che è tutto bloccato tra Ama e Atac voglio vedere come governano la situazione». Giustificazionismo: «Ma se uno si mette una segretaria che conosce nell'ufficio o qualcuno dei suoi a guardarsi le spalle che male c'è?».

Almeno i giovani saranno indignati? «Nessuno di noi vuole tutelare figli e figliastri, noi siamo contro la parentopoli che purtroppo dilaga...», spiega, in effetti, un giovane militante. Ma parla dell'università. Discorso pro Gelmini. È uno dei giovani arruolati nell'associazione «Siamo Roma», messa su dal delegato al Decoro del sindaco, Francesco Orsi. Di raccomandazioni capitoline non ne sa nulla, assicura: «Noi per il Campidoglio la città la puliamo gratis». Per ora. ❖

**Risorse per Roma
Il «carrozzone»
è rimasto
al suo posto...**

■ Prima della vittoria, durante la campagna elettorale, era solo un «carrozzone», da smantellare, «se manderemo a casa la sinistra». La sinistra a casa c'è andata, ma Risorse per Roma, il «carrozzone» contro cui tuonava la destra romana quando era all'opposizione, è rimasto là. Anzi di lì ora passano tutti i progetti che stanno più a cuore al sindaco: trasformare l'Eur in una pista di Formula Uno, radere al suolo Tor Bella Monaca, «valorizzare» (si dice così) le caserme che lo Stato ha passato al Comune, vendere le case popolari per fare cassa (in attesa che quelle nuove vengano consegnate, come da programma). Da ultimo, con l'assorbimento del personale e delle commesse di un'altra ex società partecipata, Gemma, anche l'esame delle domande di condono.

Appena insediato Alemanno ha pensato a rimuovere i vertici e a mettere i suoi uomini ai posti di comando, nominando amministratore delegato il fratello di un costruttore, Maurizio Bonifati e presidente un ex pezzo grosso di An a Nettu-

**Le mosse di Alemanno
Appena insediato il
sindaco ha messo suoi
uomini ai posti chiave**

no, comune laziale sciolto per mafia. Domenico Kappler, già senatore. Ma il boss locale al telefono lo chiamava «Mimmo». Fini lo mandò «in pensione» da coordinatore di An, mentre Pisanu scioglieva il Comune.

L'uno è sparito da un giorno all'altro. Uscita di scena, avvolta nel mister e nel gossip aziendale. L'altro sta ancora al suo posto. Affiancato da un altro uomo chiave della destra romana, o meglio tiburtina, visto che anche, Alfredo Tirrò, come l'ex amministratore delegato di Atac, viene dalla zona Tivoli-Guidonia. Tirrò che nel consiglio d'amministrazione di Risorse per Roma siede in quota Augello, è anche responsabile del personale dell'azienda da cui è riuscito nel frattempo a farsi assumere. Doppio incarico piuttosto singolare. Che non gli impedisce di girare in autoblu. Come tutti i componenti del cda. ❖



Foto di Giampaolo Magni/Ansa

Un momento delle ricerche di Yara Gambirasio

**Rapimento per ritorsione?
La famiglia di Yara lo esclude
Gli inquirenti indagano**

La Famiglia di Yara nega di avere inimicizie particolari, non regge l'ipotesi del rapimento per ritorsione. Proseguono intanto le ricerche: si perquisisce il territorio e si controllano anche le celle telefoniche dei paesi vicini.

MAX DI SANTE

BREMBATE DI SOPRA
cronaca@unita.it

La pista di un rapimento come ritorsione per una vicenda legata al lavoro del padre? Fulvio Gambirasio, padre della tredicenne scomparsa da 16 giorni da Brembate Sopra, è categorico: «Noi non abbiamo nemici e non abbiamo nulla da nascondere. Non ho mai avuto liti particolari - sottolinea il geometra - neanche sul lavoro. Il mio lavoro è ben impostato e quando si verificano problemi intervergo per risolverli come farebbe chiunque altro». Anche Maura Gambirasio, la madre della promessa della ginnastica ritmica, bolla l'ultima pista come inverosimile. La donna racconta di aver spiegato agli altri tre suoi figli la verità: Yara è scomparsa e, a loro conforto, Maura Gambirasio sente un «grande affetto e calore» intorno a sé e ai suoi cari. «Abbiamo ricevuto anche una lettera di otto detenuti, è stata tra le più belle che abbiamo letto», racconta. E sulle indagini: «Noi sentiamo quello che ci dicono i carabinieri - taglia corto - e preferiamo non vedere tv e non leggere i giornali». La possibile ritorsione, anche se come tutte le altre piste non può essere totalmente esclusa, sembra però inconsistente, anche a fronte del comportamento irreprensibile della famiglia. Uno dei pochi punti fermi dell'inchiesta rimane la testi-

monianza di Enrico Tironi, il giovane vicino di casa che ha raccontato di aver visto la ragazza, quel pomeriggio del 26 novembre, nella via in cui abita, in compagnia di due uomini con cui stava parlando apparentemente in modo tranquillo. Il lavoro degli investigatori, di carabinieri e polizia, continua: si analizza il traffico telefonico delle celle dei paesi intorno a Brembate per verificare la presenza di persone «sospette» in zona nelle ore in cui Yara è scomparsa. Da vagliare, però, vi sono migliaia di telefonate, come sono da visionare i filmati delle gare cui Yara ha partecipato, per capire se qualcuno aveva già puntato l'attenzione su di lei.

Intanto, proseguono le ricerche della ragazza, che ieri si sono concentrate in alcuni paesi della cosiddetta Isola bergamasca e ad Almenno San Salvatore. I carabinieri sono tornati in mattinata ad Almenno, in località Cà Verde, per controllare alcune caccine abbandonate. Un sacco contenente dei vestiti è stato trovato invece dagli uomini della Protezione civile vicino alle piscine di Chignolo d'Isola; gli investigatori dovranno verificare se hanno attinenza con la scomparsa. Altre squadre di carabinieri stanno effettuando delle battute di ricerca anche nella zona di Madone. Brembate Sopra, nel frattempo, prega perché la ragazza torni a casa. Lo ha detto il parroco, don Corrinno, che ha sentito il padre di Yara, il quale spera che la figlia torni per Natale. Don Corrinno, durante la messa, ha ricordato come Yara, in questo periodo dell'anno scorso stesse preparando la cresima e avesse partecipato all'allestimento del presepe. E ha rivolto una supplica affinché possa accadere anche quest'anno. ❖

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- Controlli organolettici, igienico-sanitari e microbiologici
- Sistema qualità applicato a tutto il ciclo produttivo (segregazione allergeni, eliminazione di impurità, pulizia da corpi estranei e residui ferrosi, etc...)
- Tracciabilità completa e sostanziale supportata da audit periodici presso i fornitori
- Assistenza tecnica personalizzata e copertura assicurativa



UNI EN 9001:2008
BRC
IFS

KOSHER
ICEA (PRODOTTI BIO)
LAWLABS CIRCUIT

< CERTIFICAZIONI

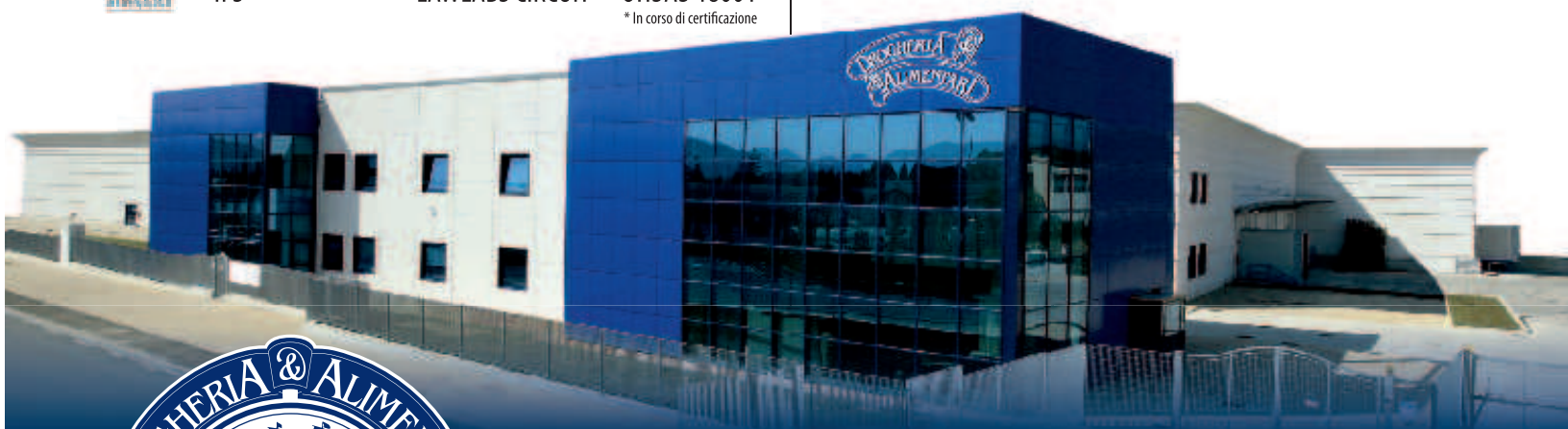
SA 8000
ISO 14000*
OHSAS 18001*
* In corso di certificazione

MEMBRI DI >



AIIPA

ASSOERBE



DIVISIONE INDUSTRIA

La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI
fornitore delle più prestigiose industrie alimentari
e delle più importanti catene di supermercati, anche a *private label*

Drogheria e Alimentari SpA • Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 - email: industria@drogheria.com - www.drogheria.com

Drogheria e Alimentari collabora in ricerca applicata con **Università di Pisa, Firenze, Milano e CNR.**



COSE DELL'ALTRO MONDO



L'EMIRO DEL QATAR E SUA MOGLIE DOPO L'ANNUNCIO DELLA FIFA: IL LORO PAESE OSPITERÀ I MONDIALI DI CALCIO NEL 2022

Sebbene le rivelazioni di Wikileaks sul Qatar indichino nell'Emirato una delle principali fonti di finanziamento del "terrorismo", Washington farebbe bene a non entrare in rotta di collisione con l'Emiro del Qatar, Sheikh Hamad Khalifa al-Thani. È stato l'unico leader mondiale a uscire sbattendo la porta dall'ufficio di un vicepresidente degli Stati Uniti dopo appena sette secondi di colloquio. E la sua emittente televisiva, *Al-Jazeera* - che appartiene a lui personalmente - ha rivoluzionato il giornalismo televisivo in Medio Oriente. Il Qatar sarà anche piccolo, ma in questa regione del mondo conta moltissimo. L'Emiro è un uomo intelligente e con senso dell'umorismo. Una volta disse: «Se cacciassi gli americani dalla base aerea di Doha - la più grande nella regione - i miei fratelli arabi invaderebbero il Qatar». E quando gli chiesero cosa avrebbe fatto se questa sua opinione fosse venuta a conoscenza degli americani, scoppio a ridere dicendo che ov-

Gas e Al Jazeera: la grande partita del piccolo Qatar

Robert Fisk
The Independent



Un minuscolo emirato sta conquistando la scena mondiale: merito dei giacimenti di gas ma anche della sua famosa emittente

viamente avrebbe negato tutto. Immagino sia quanto direbbe anche delle rivelazioni di Wikileaks secondo cui la sua emittente televisiva «si è rivelata un utile strumento politico» e ha garantito al Qatar «una influenza alla quale è poco probabile che rinunci». Ovviamente Al-Jazeera si è rallegrata dell'imbarazzo suscitato a Washington e ha ampiamente diffuso le rivelazioni di Wikileaks su entrambi i canali, quello in arabo e quello in inglese, mettendo all'angolo i

portavoce del governo americano. Quando hanno cominciato a circolare i cablogrammi sull'Iraq da cui emergeva che gli Stati Uniti avevano chiuso un occhio sulle torture praticate dal governo Maliki, Al-Jazeera ha intervistato l'ex comandante delle forze armate americane in Iraq, i cui tentativi di svicolare sotto il fuoco incrociato delle domande sono stati patetici e imbarazzanti.

→ **SEGUE A PAGINA 11**

Intervista ad Alberto Acosta

«Il consumo eccessivo prima causa della crisi ecologica mondiale»

Per l'economista ed ex-ministro dell'Ecuador il vertice sui cambiamenti climatici appena terminato a Cancun si poneva obiettivi limitati ed è facile ora spacciare per successi quelle poche cose che sono state concordate

Foto di Gerardo Garcia/Reuters



Sagome raffiguranti alcuni dei più famosi monumenti mondiali affondate simbolicamente da militanti di Greenpeace a Cancun.

GIUSEPPE DE MARZO

CANCUN

A colloquio con l'economista ecuadoregno Alberto Acosta Espinosa, ex-ministro nel governo di Rafael Correa.

Come valuta, signor Acosta, l'esito della Cop 16, il vertice sui cambiamenti climatici appena terminato a Cancun?

Dopo il fallimento della COP15 a Copenaghen, non c'era molto da aspettarsi dalla COP16. Anche se questa aveva un vantaggio: gli obiettivi che si volevano raggiungere erano talmente piccoli che il poco che si è ottenuto sarà presentato come un trionfo. La cosa grave è che questi obiettivi sono insufficienti. Gli Usa per esempio continueranno a non firmare il Protocollo di Kyoto.

Qual è la Sua opinione sulla crisi ecologica attuale e di chi sono le responsabilità?

«Più che delle speculazioni e della deregolamentazione finanziaria, la crisi si è nutrita delle conseguenze di una economia basata su livelli di consumo eccessivi di certi settori della popolazione mondiale, che implicano uno sfruttamento insostenibile della natura. Questo è dovuto soprattutto ad un impiego massiccio di energia derivata dal petrolio e dal carbone, altamente inquinanti, ai cambiamenti d'uso del suolo – deforestazione, per esempio – che sono i principali responsabili dei cambiamenti climatici. Questo consumo eccessivo di risorse, in un contesto di crescente contaminazione e pressione smisurata sulle risorse naturali, si è acuita in forma estrema con le emergenze di alcune economie giganti – Cina, India, Brasile – altamente popolate. Negli ultimi anni questi paesi hanno contribuito ad aumentare massicciamente la produzione mondiale e perciò ad aumentare la pressione sui limiti ambientali, pretendendo di continuare nella stessa strada di crescita economica depredatrice delle economie industrializzate. Allo stesso modo ha pesato negativamente sull'economia mondiale un sistema di "governo globale" che dà maggiore priorità, nel nome della libertà di mercato, ai benefici delle imprese transnazionali e agli interessi dei paesi arricchiti piuttosto che allo sradicamento della povertà, alla ricerca dell'equità sociale e alla sostenibilità ambientale. Le istituzioni finanziarie internazionali – Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale – sono stati attori influenti nella pianificazione di politiche pubbliche che hanno causato tanti problemi negli ultimi decenni, specialmente nel mondo impoverito».

Come vede il mercato del carbonio?

«Il mercato del carbonio è una delle

→ **SEGUE DA PAGINA I**

È l'Emiro sa bene come mettere in imbarazzo chi gli si mette di traverso. Oltre ad essere favolosamente ricco e a possedere interi quartieri a Londra - nonché la più grande società di esportazione di gas liquido del Medio Oriente - non è il tipo che si lascia insultare. Quando si recò in visita ufficiale a Washington durante l'amministrazione Bush e venne invitato a colloquio nell'ufficio di Dick Cheney, rimase colpito nel vedere che sul tavolo del vicepresidente c'era un grosso fascicolo con la scritta *Al-Jazeera*. Che roba è, chiese l'Emiro? Cheney rispose che intendeva fare le sue rimozioni per i servizi di *Al-Jazeera* sulla guerra in Iraq. «Allora deve parlare con i direttori di *Al-Jazeera*», rispose l'Emiro uscendo dall'ufficio senza nemmeno salutare.

Ma *Al-Jazeera* è veramente quel grosso problema di cui parlano i cablogrammi diplomatici americani? Nel novembre 2009 un dispaccio dell'ambasciata Usa a Doha sosteneva che l'emittente «è uno dei più preziosi strumenti politici e diplomatici del Qatar». Le relazioni tra il Qatar e l'Arabia Saudita erano migliorate dopo che *Al-Jazeera* aveva deciso di mettere la sordina ai servizi sulla famiglia reale saudita, sosteneva l'ambasciata americana. Ma la direzione dell'emittente era stata anche capace di inventare "finti" reportage per poter dire ai vicini arabi che avevano deciso di non trasmetterli per rispetto dei loro sentimenti. In altre parole i "servizi" cancellati o non erano mai esistiti o l'emittente non aveva mai avuto intenzione di trasmetterli.

Gli americani dimostrerebbero scarsa saggezza se credessero che il primo ministro del Qatar ha realmente promesso a Mubarak la fine delle ostilità mediatiche da parte di *Al-Jazeera* in cambio di una pace duratura tra Israele e i palestinesi. Quando Mubarak si è recato a Doha e ha chiesto di visitare la sede di *Al-Jazeera*, è rimasto stupito per la modestia e ristrettezza degli uffici e degli studi. «Ma davvero queste quattro stanzette mi hanno creato tutti quei guai?», ha chiesto. Sì, è proprio vero.

Non è facile collocare il Qatar nel consesso delle nazioni. Il gas liquido frutta miliardi, ma è molto costoso trasportarlo con le navi in quanto è necessario congelarlo. Forse il Qatar è il Paese dell'immaginazione in quanto la maggior parte dei suoi abitanti sono stranieri e i progetti, quanto ad ambizione, sono degni di Creso. È in progetto la costruzione di una metropolitana con 60 stazioni (difficile immaginare come possano collocarne così tante su un pezzo di terra così piccolo). Non c'è un parlamento e non esiste la democrazia - l'Emiro ha organizzato un colpo di Stato senza spargimento di sangue mentre suo padre si trovava in Svizzera per controllare i suoi conti cor-

renti - ma incredibilmente non c'è una vera rete di servizi segreti.

Senza dubbio l'Emiro ha paura dell'Iran. Le rivelazioni di Wikileaks secondo cui re Abdullah, parlando dell'Iran, avrebbe detto agli americani che era necessario «tagliare la testa del serpente», hanno indotto a organizzare alla svelta un vertice del Golfo ad Abu Dhabi. Anche gli abitanti del Qatar sono spaventati e hanno chiesto agli americani di spostare la loro base un po' più lontano dalla capitale Doha. L'Emiro non vuole che i missili iraniani esplodano nella sua luccicante capitale nel caso in cui Ahmadinejad decidesse di puntarli contro le basi americane.

Inutile dire che gli iraniani risparmieranno *Al-Jazeera*. Ma ne siamo proprio certi? L'inviato a Teheran e la sua *troupe* sono stati messi alla porta bruscamente per i servizi trasmessi l'anno passato in occasione delle elezioni in Iran. Ma ovviamente fu George Bush a minacciare di bombardare la sede dell'emittente e solamente il più cauto Tony Blair riuscì a dissuaderlo dal mettere in atto questo proposito. Quando Blair visitò la sede di *Al-Jazeera*, un giornalista gli chiese se la storia di Bush era vera. Pare che Blair abbia risposto: «È meglio sorvolare». Il che vuol dire che la storia era vera.

L'emittente - autentica voce della nazione - ha anche una redazione sportiva che già gongola in attesa dei mondiali di calcio del 2022 assegnati al Qatar con quasi 250.000 tifosi attesi a Doha, alcuni dei quali saranno ospitati in un transatlantico ancorato al largo. Se l'Emiro sarà ancora vivo, verrà celebrato il suo personale trionfo - la qual cosa non potrà non suscitare l'immensa gelosia di tutti quei "fratelli" arabi. *Al-Jazeera* resta autonoma. Il telegiornale non vuole e non può fare profitti e al personale ci pensa generosamente l'Emiro in persona. Ma i giornalisti di *Al-Jazeera* hanno criticato il primo ministro e altri esponenti politici e hanno trasmesso interviste con dissidenti che hanno denunciato le torture subite dalla polizia.

Quanto al presunto fiume di denaro che finisce nelle casse di Al Qaeda, cosa si aspettano gli americani? Il Golfo Persico ha creato Osama bin Laden per combattere contro i russi e per anni ha finanziato i talebani tramite il Pakistan. Non c'è ragione di pensare che possano smettere ora. Gli arabi del Golfo sanno che debbono tenere in vita un rapporto a doppio senso con il mondo: da un lato c'è l'America, dall'altro ci sono i Paesi della regione.

(c) *The Independent*

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Professione reporter

Robert Fisk, esperto di politiche mediorientali, è stato definito il più grande inviato di guerra vivente



EASY RIDER (1967): chilometri e marijuana



TRAINSPOTTING (1996): incubo eroina



SPUN (2002): il nuovo inferno si chiama Meth



espressioni più raffinate di mercificazione della Natura. Significa continuare a mantenere la Natura come oggetto di compravendita e di speculazione. Bisogna cacciare via, come fece un certo Gesù 2000 anni fa, i mercanti dal tempio... Questo è uno dei primi obiettivi per il ricongiungimento dell'essere umano con la Madre Terra, la de-mercificazione della Natura».

La distruzione ambientale, i cambiamenti climatici, la crescita della disoccupazione e l'aumento della povertà, disegnano una situazione inedita. Sembra che il paradigma stesso della civilizzazione sia in crisi. Come uscire da questa crisi?

«La soluzione dei problemi immediati, derivanti da questa crisi multipla, è urgente e allo stesso tempo molto complessa. Non si tratta solo di mette-

Natura esausta

«C'è un uso eccessivo dell'energia derivata dal petrolio e dal carbone e la deforestazione è fuori controllo»

re qualche toppa o di riattivare l'economia con una maggiore domanda e una crescente spesa pubblica, come in altre crisi caratterizzate da recessione. Le risposte a breve termine devono necessariamente essere pensate e realizzate considerando le sfide strutturali. Per esempio, cercare di riavviare l'apparato produttivo semplicemente canalizzando ingenti somme di denaro verso le grandi imprese, sperando di recuperare la strada perduta a causa degli squilibri finanziari, senza cambiare i modelli di consumo e le stesse tecnologie utilizzate finora, potrebbe aggravare gli altri problemi che stanno assumendo un'importanza crescente: ambientali, energetici, alimentari... In sintesi, non si può concentrare l'attenzione

soltanto sui temi congiunturali. C'è bisogno di un cambiamento profondo delle basi strutturali del sistema, approfittando delle attuali difficoltà congiunturali e anche delle inefficienze relative dei centri finanziari del potere mondiale. Questo cambiamento non arriverà mai se si aspetta semplicemente che i paesi sviluppati, con il concorso di alcune economie giganti emergenti come la Cina, l'India e il Brasile, amalgamati nel G-20, risolvano i loro problemi, dimenticando il carattere interdipendente e ineguale dell'economia internazionale. Nonostante questo c'è chi spera che, il prima possibile, le cose tornino alla normalità. Ma non accadrà. Si possono cambiare le attuali strutture del potere in molti modi. Forse si ha bisogno di leadership collettive – "illustri" e "umaniste" – che aprano la strada e indirizzino la costruzione di una nuova società. Voglio dire, è necessario lottare con le istituzioni come atto pratico, ma nel profondo si tratta di una guerra di idee ed ideali. Questo implica avere in mente un cambiamento epocale. Non solo bisogna uscire dal capitalismo, ma si dovrà anche superare la postmodernità, l'era del disincanto. Bisogna staccarsi dall'idea di progresso intesa come permanente accumulazione di beni materiali e, allo stesso tempo, rivalutare le utopie».

Quale può essere il ruolo dei movimenti e della società civile?

I movimenti sociali e tutta la società civile organizzata devono assumere un ruolo di leadership forte e molto attivo. Non si può confidare esclusivamente nei governi. Neanche i governi considerati progressisti possono assumere da soli questo compito; i loro calcoli, il più delle volte elettorali, sono di breve periodo. E mentre si compie questo sforzo bisogna consolidare le alleanze internazionali, non solo tra i gruppi sociali del Sud, ma anche tra tutti i gruppi sociali del Sud e del Nord». ❖

Elezioni in Kosovo Secondo i primi exit-poll vince il premier Thaci

Prime elezioni parlamentari in Kosovo. Secondo gli exit-poll vince il partito del premier uscente Hashim Thaci con il 31%, incalzato dal sindaco di Pristina Isa Mustapha al 25 e dai giovani nazionalisti divenuti terza forza.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Pochi incidenti e bassa affluenza alle elezioni legislative che si sono svolte ieri in Kosovo, le prime dopo la nascita del piccolo Stato con la dichiarazione unilaterale di indipendenza del febbraio di tre anni fa. Elezioni anticipate, decise a novembre dal premier uscente Hashim Thaci che ha guidato una campagna elettorale lampo, di appena 10 giorni, lanciando il tema della prossima piena integrazione nell'Ue almeno per quanto riguarda la libertà di circolazione.

LA PROMESSA DELL'EUROPA

Thaci, che nei primi exit poll con il suo Pdk ottiene il 31% dei consensi dovrà probabilmente riallearsi con il suo rivale, il sindaco della capitale Pristina Isa Mustapha, della Lega democratica fondata da Ibrahim Rugova, che ha ottenuto un buon 25% o con gli studenti nazionalisti di Vetevendosje al 16%. Thaci recentemente ha liberalizzato unilateralmente i visti d'ingresso per i cittadini Ue, promettendo un accordo di reciprocità entro i prossimi 15 mesi. In realtà soltanto 22 dei 27 Paesi Ue hanno finora riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. Paesi come Spagna, Grecia e Romania non sembrano interessati ad ammorbidire la loro posizione verso la secessione della regione a maggioranza albanese dalla Serbia. Grande poco più del nostro Abruzzo, con i

suoi 1,600 milioni di elettori chiamati ieri al voto, il Kosovo è la nazione più giovane del Vecchio Continente e anche la più povera. La disoccupazione rasenta il 50 per cento ed è al 110° posto nella classifica della corruzione che include 178 Paesi. Thaci ha deciso di andare alle urne dopo che, il 15 ottobre scorso, alla Corte penale dell'Aja è partito un procedimento penale a carico di 5 persone tra cui un suo sodale nell'Uck, Ramush Haradinaj, per la vicenda della clinica Medicus e il traffico di organi e sangue dei «desaparecidos» serbi o filo serbi durante la guerra in quel luogo degli orrori chiamato «la casa gialla». La minoranza serba a Mitrovica e nel nord ha boicottato il voto. Alcuni seggi mobili sono stati attaccati. ❖

KAMIKAZE

Iracheno l'autore dell'attentato sabato a Stoccolma

Lavorava come uomo-sandwich per un ristorante di fish and chips all'angolo della strada dove si è fatto esplodere, il kamikaze che ha terrorizzato il centro di Stoccolma affollato di gente per le compere natalizie, e ferito lievemente due passanti. Un iracheno di 29 anni, Taimour Abdulwahab Al-Abdaly, laureato nel 2004 all'Università del Bedfordshire a Luton in Inghilterra. L'uomo, che sul suo profilo di Facebook aveva video su Guantanamo, i ribelli islamici in Cecenia e in Iraq, avrebbe dato fuoco alla sua auto dove aveva messo delle bombole di gas e poi, percorsi pochi passi a piedi, si è fatto saltare con un ordigno artigianale che aveva nello zaino pieno di chiodi.

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

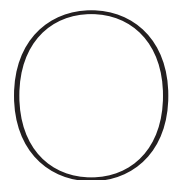
PERUGIA, via Pieviola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Eroina e coca addio: Hollywood ha cambiato droga



Ogni epoca ha la sua droga, una sostanza che la rappresenta, una molecola che domina i racconti e impersona le nevrosi collettive. Abbiamo avuto i cocktail negli anni Sessanta, l'erba nei Settanta, crack e cocaina negli anni Ottanta e l'eroina nei Novanta. Oggi abbiamo la metanfetamina, la più distruttiva e meno romantica di tutte. Nonostante si sia infiltrata nelle storie dei film e nella televisione per anni, la presenza di questa droga sembra essere aumentata di recente, rispecchiando l'effetto corrosivo che la sostanza ha avuto nella cultura americana. Ma anche gli scrittori e registi che hanno utilizzato con più successo questa droga come elemento delle loro storie ammettono che può essere un elemento distruttivo per la narrativa esattamente come per le vite di chi le usa. Secondo loro, interpretare l'impatto culturale di questa "droga demoniaca" significa affrontare il buco nero della metanfetamina attaccandosi ai pochi brandelli di umanità che lascia, per trovare una connessione con il pubblico. «Se vuoi creare empatia con un personaggio, è difficile affrontare i modi tramite questa droga opera nella vita reale», dice Kurt Sutter, creatore della serie *Sons of Anarchy*, un dramma poliziesco tra-

I TELEFILM CSI E GREY'S ANATOMY HANNO INIZIATO A «SDOGANARE» LO STUPEFACENTE

smesso da FX. «Onestamente, è più facile farsi di eroina e andare a lavoro piuttosto che fare lo stesso dopo aver sniffato o iniettato metanfetamina».

Ma è il modo in cui la metanfetamina non perdona e trasforma in pochi mesi la gente comune in assatanati psicotici a renderla uno strumento rarefatto - e spesso affascinante - nella creazione di storie. La metanfetamina genera conflitti in dosi erculee. Così, negli ultimi anni,

GINA PICCALO
The Daily Beast



Lsd, Marijuana, Crack? Roba da preistoria. La droga che oggi ispira registi e sceneggiatori è la metanfetamina.

Con un pericolo: rendere di moda una sostanza devastante

è apparsa regolarmente in televisione negli show incentrati sulle investigazioni criminali o i drammi ospedalieri, come *Csi* e *Grey's Anatomy*. E mentre la marcia di questa droga nella nostra coscienza collettiva continua, il suo ruolo nelle storie si evolve. Per esempio, le conseguenze dell'uso della metanfetamina caratterizzano uno dei favoriti all'Oscar di quest'anno: il dramma indipendente *Winter's Bone*, tratto dal romanzo omonimo del 2006, ambientato in una comunità di produttori disperati di metanfetamina nell'Ozark. C'è una sola scena dove la droga viene messa in primo piano, ma i suoi tragici effetti influenzano tutto il film. La metanfetamina è anche celebre per aver dato via alla prima puntata del grande successo della HBO del 2001 *Six Feet Under*, quando un'adolescente e irrequieta Claire Fisher (interpretata da Claire Ambrose) viene a sapere della morte improvvisa di suo padre. Ha masticato vivi i protagonisti ossessionati di sesso nel film *Spun*, uscito nel 2002, trasformando il rassicurante beniamino dei film indipendenti Jason Schwartzman in un maniaco patologico. E in un altro film del 2002, *Salton Sea*, i cristalli di metanfetamina hanno trasformato l'idiosincratico detective di *Law and Order: Criminal Intent* (Vincent D'Onofrio) in uno spacciatore maniacale che indossa un naso finto dal momento che quello vero è stato corroso dalla metanfe-

tamina. Nel 2008, lo scrittore Vince Gilligan ha creato una serie avente come protagonista un produttore di metanfetamina nella sua *Breaking Bad*. Nell'opera di Gilligan, la metanfetamina è il veleno che attiva la trasformazione in stile Dr. Jekyll-Mr. Hyde di un impeccabile insegnante di chimica malato di cancro terminale (Bryan Cranston) in un furioso spacciatore di metanfetamina. «Quello che continua a stupirmi è che dopo quattro stagioni *Breaking Bad* continui ad essere uno show che parla di trasformazioni, di un buono che diventa cattivo», dice Gilligan. «La metanfetamina è un buon motore per questo meccanismo: l'ho scelta come elemento narrativo principale in *Breaking Bad* semplicemente perché è terribile».

Gilligan è stato ispirato inizialmente dal film *Kuru*, girato da Akira Kurosawa nel 1952, nel quale un burocrate giapponese morente crea un parco nei suoi ultimi giorni di vita. (In una bizzarra coincidenza, un chimico giapponese è stato il primo a sintetizzare la metanfetamina nel 1980). Ma a differenza del protagonista di Kurosawa, il Walter White di Gilligan viene avvelenato - e non ispirato verso la grandezza - dalla sua diagnosi terminale.

Sutter ha invece deliberatamente tenuto la metanfetamina fuori dalla trama principale del suo dramma motociclistico, *Sons of Anarchy*, in parte per la il suo carattere distruttivo. Anche in *The Shield*, Sutter dice che gli scrittori inserivano la metanfetamina dentro le storie con cautela, perché ogni volta che fa capolino in un racconto, l'arco narrativo va in picchiata. «Non ha nessun fascino», dice Sutter. «È solo un terribile narcotico che succhia la vita».

Scrittori e registi ammettono che c'è un confine sottile tra il riflettere le disfunzioni di una cultura e sfruttarle o esasperarle. La regista di *Winter's Bone*, Debra Granik, si preoccupa del fatto che un eccesso di attenzione da parte dei media e del mondo dell'intrattenimento possa assuefare gli americani al problema della devastazione causata dalle metanfetamina, piuttosto che motivarli a fermarla. «Siamo diretti verso quel tipo di assimilazione a cui gli Stati

Uniti sono particolarmente propensi», dice. «Gli Stati Uniti sono più rapidi e più fuori controllo di qualunque altro posto nel pianeta. Parlare troppo, pubblicizzare in eccesso e cambiare il senso alle cose è una caratteristica fondamentale del nostro tipo particolare di cultura. Non è mai chiaro se la metanfetamina sia letteralmente diffusa dai media, o se in qualche strano modo la stia celebrando».

La presenza costante della metanfetamina nelle nostre storie è anche un buon indizio delle priorità della nostra cultura, sottolinea Gilligan. È economica, una droga "democratica" che è prodotta nei confini del paese con ingredienti disponibili in ogni supermercato, non importata da qualche giungla sudamericana o da una zona di guerra afghana. E si adatta all'umore di questi tempi. «Sembra certamente che la nostra cultura si stia muovendo in maniera sempre più rapida e che la nostra sia la prima generazione di veri multitasker», dice Gilligan.

Secondo Sutter non c'è dubbio che alcuni show - tra i quali *Breaking Bad* - glorifichino la metanfetamina e spingano gli spettatori a provare empatia verso le persone che permettono alla droga di diffondersi. «Credo che *Breaking Bad* abbia quanto meno fatto riflettere la gen-

DR JEKYLL-MR HYDE: SU QUESTA BASE LO SCRITTORE GILLIGAN HA CREATO UNA SERIE «TOSSICA»

te sul problema e ha permesso loro di prestarci attenzione», dice. «Alla fine dei giochi, c'è una glorificazione della droga. Stiamo creando personaggi con i quali cui tu ti possa immedesimare, il cui il loro lavoro è distribuire questa droga». Potrebbe avere ragione. L'estate scorsa, della metanfetamina colorata in blu è comparsa a Kansas City, in Missouri. Il capo della polizia locale ha ipotizzato che possa essere ispirata da un episodio di *Breaking Bad*.

«Le droghe hanno qualcosa di ciclico», dice Gilligan. «Nel nostro show, è solo un elemento della storia. Spero che l'eredità di *Breaking Bad* non sia quella di aver reso di moda la metanfetamina».

© 2010 RTST, Inc.

From The Daily Beast/Distributed by The New York Times Syndicate
Traduzione di Emilio Bellu

La firma degli spettacoli

Gina Piccalo si occupa di spettacoli per il sito Daily Beast. Ha seguito Hollywood per il Los Angeles Times

L'amara verità di Wikileaks: diplomatici senza idee

Le rivelazioni di Wikileaks che si sono abbattute sul mondo come una tempesta, sono un atto di accusa non solo nei confronti della diplomazia americana, ma della diplomazia contemporanea in genere. Perché questo linguaggio ridicolo che sembra avere come fulcro la patologia che caratterizza il modo di fare informazione dei media? In linea generale tutto è incentrato sui singoli personaggi per lo più facenti parte delle élite dei Paesi più importanti, influenti e potenti. L'analisi del potere altro non è che pettegolezzo immaturo tipico degli adolescenti. Dove è l'analisi della cultura e della struttura, di per sé molto più importante dei personaggi che, per definizione, vanno e vengono? Non c'è. I diplomatici ne sono incapaci. Dove sono le idee costruttive? Dove sono le idee su come trasformare le sfide, come quella sul cambiamento climatico, in cooperazione per il bene comune? In progetti di distillazione dell'acqua mediante impiego di energia solare al confine tra Israele, Libano e Palestina? O in cooperazioni Usa-Iran in materia di energie alternative?

Il sistema degli Stati nazionali, creato per bilanciare gli interessi dei singoli Stati in un mondo anarchico, si è rivelato un fallimento, come provato dalle numerose guerre che ha scatenato. Sta svanendo, così come è svanito il colonialismo che sopravvive solamente nell'impero americano, anch'esso in via di dissoluzione. Ed invece assistiamo al ritorno del nazionalismo. Una nazione è un gruppo di persone con una cultura comune (religione compresa), una lingua comune, una storia comune e una comune visione del futuro e un attaccamento territoriale alla "madre patria". Al mondo ci sono circa 2000 nazioni e solo 200 Stati, la qual cosa vuol dire che la maggior parte degli Stati abbracciano molte nazioni in genere con una nazione in posizione dominante. Ma il crescente nazionalismo non offre soluzioni valide ai problemi del pianeta. Ci occorre e meritiamo qualcosa di meglio: non qualcosa di perfetto, ma qualcosa di migliore. Non possiamo

JOHAN GALTUNG
Peace Research
Institute



I documenti pubblicati dal sito di Julian Assange rivelano la drammatica debolezza della diplomazia contemporanea: dove sono le grandi proposte costruttive? E i grandi progetti per risolvere le crisi? Altro che buona globalizzazione: oggi nel mondo stanno tornando con prepotenza gli interessi nazionali

edificare la globalizzazione su tali assurdità. E non di meno un certo grado di globalizzazione è inevitabile in conseguenza delle nuove modalità globali in materia di trasporto e comunicazione.

Lo scomparso fisico e filosofo tedesco Carl Friedrich von Weizsacher era fautore del concetto di «Weltinnenpolitik» (politica interna globale) cioè a dire di una cultura globale e di uno Stato mondiale. Per essere sostenibile un siffatto sistema dovrebbe proteggere l'ambiente e soddisfare i quattro bisogni umani fondamentali: sopravvivenza, benessere, identità e libertà.

Dal momento che la violenza è la conseguenza di conflitti irrisolti, la chiave della sopravvivenza è la soluzione dei conflitti.

Per garantire il benessere della gente – la soddisfazione dei bisogni fondamentali: cibo, casa, vestiario, assistenza sanitaria e istruzione – è necessario un reddito sufficiente a vivere dignitosamente. Le risorse necessarie ci sono, il problema è che oggi le risorse sono distribuite in maniera estremamente disuguale.

Una identità globale comporta l'unità nella diversità, la capacità di accogliere la ricca varietà delle espressioni culturali riconoscendo, al contempo, che l'obiettivo comune è la felicità dell'uomo. Comporta altresì la capacità di rispettare tutte le posizioni che rispettano le altre. Sarebbe sbagliato tentare di imporre la cultura di una sola nazione a tutti. Non sarebbe una cosa sostenibile e questa scelta genererebbe una forte resistenza.

Libertà vuol dire avere a disposizione opzioni diverse nella scelta delle culture e delle strutture. La libertà incoraggia l'illimitata creatività della specie umana nel riflettere il modo in cui è programmata e nel modificare i suoi programmi.

L'art. 28 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo garantisce il diritto a vivere in strutture nazionali e internazionali che rendano possibile la realizzazione dei diritti dell'uomo. Ciò comporta che la soluzione dei conflitti è un diritto e un dovere dell'uomo. E lo stesso vale per una economia capace di garantire i bisogni fondamentali. Attualmente il salvataggio delle

banche assorbe circa il 90% dei fondi di cui gli Stati dispongono attraverso la leva fiscale, mentre appena il 10% serve a stimolare una economia che si ponga come obiettivo il soddisfacimento dei bisogni fondamentali. Questo rapporto va rovesciato.

Un'altra conseguenza dell'art. 28 è la necessità del reciproco rispetto, della curiosità e dell'apprendimento attraverso il dialogo tra civiltà. L'art. 28 comporta anche una federazione mondiale, verosimilmente di regioni o di Stati di grandi dimensioni. Uno Stato mondiale unitario imporrebbe l'unità di una sola civiltà a danno delle altre, la qual cosa è inaccettabile. Una confederazione mondiale libera avrebbe, di converso, troppo poca unità. La soluzione migliore è una federazione mondiale.

Chi sarebbe capace di realizzare una cultura mondiale basata sui bisogni umani all'interno di una unica confederazione mondiale di Stati? Grazie a Wikileaks la risposta a questo interrogativo è chiara: sicuramente non l'attuale accolta di diplomatici! La diplomazia americana è sotto gli occhi di tutti come il re nudo. La maggior parte di quanto si è saputo rientra nel quadro prevedibile di politiche imperiali, persino in Paesi amici, che partono dal presupposto che gli

I DIPLOMATICI NON HANNO IL DIRITTO DI NASCONDERSI DIETRO IL PARAVENTO DELLA SEGRETEZZA

Stati Uniti si considerano una "nazione indispensabile". Molto paranoicamente gli Stati Uniti gridano alla rivolta e alla mancanza di servilismo mentre perseguono i loro "interessi nazionali" a spese di tutti gli altri e, ovviamente, a spese di una qualsiasi ipotesi di politica globale. I diplomatici che emergono dai documenti di Wikileaks appartengono ad un'era del sistema di Stati che ci siamo lasciati alle spalle. Dovrebbero essere rimossi e mandati in pensione e migliaia di nuovi diplomatici dovrebbero essere formati per dare vita ad una politica veramente mondiale. I diplomatici debbono abbandonare la ridicola segretezza e riservatezza con cui ci trattano e con cui trattano la natura. Non hanno il diritto di nascondere la loro incompetenza dietro il paravento della segretezza. Democrazia significa trasparenza, non giochi feudali.

(c) IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Lo studioso della pace

Galtung è un matematico norvegese: nel 1959 ha fondato l'International Peace Research Institute

COSE DELL'ALTRO MONDO

Ogni lunedì con l'Unità una selezione dei migliori articoli del sito americano Daily Beast, del quotidiano inglese The Independent e i contributi di analisti e commentatori internazionali.

→ **Il presidente della Provincia** «Chi protesta è giovanissimo... Prenda esempio dagli adulti»

→ **L'Associazione** dei familiari delle vittime aveva invitato a «contestare con il silenzio»

Anniversario della strage di Piazza Fontana Contestazioni per Letizia Moratti e Podestà

Poche centinaia di persone hanno celebrato ieri a Milano il 41° anniversario della strage di Piazza Fontana. Alcuni gruppi hanno contestato il sindaco e il presidente della Provincia. Presa di distanza degli organizzatori.

PINO STOPPON

MILANO
attualita@unita.it

In una piazza Fontana dove, complice forse il freddo, si sono riunite solo alcune centinaia di persone a commemorare il 41° anniversario della strage del 12 dicembre del '69, ad attirare l'attenzione sono stati, come da alcuni anni a questa parte, i gruppi antagonisti.

Una cinquantina di giovanissimi vicini al centro sociale Cantiere ha infatti contestato lungamente prima il Presidente della Provincia, Guido Podestà, e poi il Sindaco, Letizia Moratti. Ma la novità politica di quest'anno è l'aperta presa di distanza da loro del comitato organizzatore.

Nel discorso del presidente dell'Associazione familiari delle vittime, Carlo Arnoldi, l'unico a prendere la parola (introdotto dal presidente dell'Anpi milanese, Carlo Smuraglia) è stato infatti chiaramente espresso l'invito a «contestare col silenzio» ed è stato ricordato che «la contestazione sposta l'attenzione dalla commemorazione». «Noi non abbiamo mai, e sottolineo mai, voluto lo scontro politico», ha detto Arnoldi.

La presa di posizione arriva nel giorno in cui, al contrario, da più parti il mondo antagonista chiedeva agli organizzatori della commemorazione di smentire alcune voci su un certo qual imbarazzo e fastidio per queste ripetute contestazioni.

«ACCESSO A TUTTI I DOCUMENTI»

I familiari delle vittime hanno poi chiesto «la pubblicazione e l'accesso a tutti i documenti delle varie inchieste ancora coperti da segreto» di una pagina della storia italiana per la quale «non ci sarà una ve-



41 anni dopo Cartelli contro il sindaco di Milano Letizia Moratti e il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà

IL CASO

Sarah, terza persona coinvolta nel delitto è l'ultima ipotesi

TARANTO ■ Ieri a «Domenica cinque», la giornalista Francesca Cenci in collegamento da Avetrana ha rivelato che secondo indiscrezioni una terza persona, e non Cosima Serrano, sarebbe in qualche modo coinvolta in questo delitto. Gli inquirenti dovrebbero sentirla la prossima settimana. Un testimone riscoltato recentemente ha dichiarato di aver visto attorno alle 14.45 una macchina allontanarsi da via Deledda e questa macchina dovrebbe essere di questa terza persona coinvolta. Non si esclude possa trattarsi di Ivano Russo, già sentito diverse volte dagli inquirenti, il cuoco che era al centro delle attenzioni di Sabrina e per il quale la figlia di Misseri avrebbe ucciso Sarah Scazzi quel pomeriggio di giovedì 26 agosto.

rità giudiziaria ma solo una verità storica».

Il sindaco Moratti, dal canto suo, è arrivato all'ultimo momento unendosi alle istituzioni (Regione, Provincia, Comune, Anpi, organizzazioni sindacali, Acli) un minuto prima della deposizione delle corone, quattordici, davanti alla Banca nazionale dell'Agricoltura.

In piazza molto prima di lei, bersagliato dai fischi, c'era invece il presidente Podestà: «Purtroppo un gruppo di ragazzini ha deciso di contestare come al solito la manifestazione. Vedo che sono molto giovani, dovrebbero imparare dalla compostezza degli adulti», ha commentato.

Letizia Moratti ha invece lasciato la piazza strettamente sotto scorta senza rilasciare alcuna dichiarazione, dopo aver assistito per intero alla proiezione pubblica, su maxischermo, di un commovente documentario d'epoca sulla strage.

Giovanna Maggiani Chelli, presi-

dente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili si è detta «vicina ai familiari di quei 16 morti e di quegli 84 feriti ai quali è stata negata una verità giudiziaria». «Si è preferito - ha aggiunto - lasciar dare solo una lettura storica prettamen-

Le parole di Arnoldi

«Noi non abbiamo mai, e sottolineo mai, voluto lo scontro politico»

te politica della strage di Piazza Fontana, che inevitabilmente può aver finito con il soffocare il non meno importante movente economico della strage stessa. Quel movente economico composto di grandi ruberie, che sempre ha fatto da ulteriore «innesco» nelle stragi del nostro Paese, movente nascosto prima sotto il tritolo e poi alla carta bollata».❖

Intervista ad Alberto Acosta

«Il consumo eccessivo prima causa della crisi ecologica mondiale»

Per l'economista ed ex-ministro dell'Ecuador il vertice sui cambiamenti climatici appena terminato a Cancun si poneva obiettivi limitati ed è facile ora spacciare per successi quelle poche cose che sono state concordate

Foto di Gerardo Garcia/Reuters



Sagome raffiguranti alcuni dei più famosi monumenti mondiali affondate simbolicamente da militanti di Greenpeace a Cancun.

GIUSEPPE DE MARZO

CANCUN

A colloquio con l'economista ecuadoregno Alberto Acosta Espinosa, ex-ministro nel governo di Rafael Correa.

Come valuta, signor Acosta, l'esito della Cop 16, il vertice sui cambiamenti climatici appena terminato a Cancun?

Dopo il fallimento della COP15 a Copenaghen, non c'era molto da aspettarsi dalla COP16. Anche se questa aveva un vantaggio: gli obiettivi che si volevano raggiungere erano talmente piccoli che il poco che si è ottenuto sarà presentato come un trionfo. La cosa grave è che questi obiettivi sono insufficienti. Gli Usa per esempio continueranno a non firmare il Protocollo di Kyoto.

Qual è la Sua opinione sulla crisi ecologica attuale e di chi sono le responsabilità?

«Più che delle speculazioni e della deregolamentazione finanziaria, la crisi si è nutrita delle conseguenze di una economia basata su livelli di consumo eccessivi di certi settori della popolazione mondiale, che implicano uno sfruttamento insostenibile della natura. Questo è dovuto soprattutto ad un impiego massiccio di energia derivata dal petrolio e dal carbone, altamente inquinanti, ai cambiamenti d'uso del suolo – deforestazione, per esempio – che sono i principali responsabili dei cambiamenti climatici. Questo consumo eccessivo di risorse, in un contesto di crescente contaminazione e pressione smisurata sulle risorse naturali, si è acuitizzato in forma estrema con le emergenze di alcune economie giganti – Cina, India, Brasile – altamente popolate. Negli ultimi anni questi paesi hanno contribuito ad aumentare massicciamente la produzione mondiale e perciò ad aumentare la pressione sui limiti ambientali, pretendendo di continuare nella stessa strada di crescita economica depredatrice delle economie industrializzate. Allo stesso modo ha pesato negativamente sull'economia mondiale un sistema di "governo globale" che dà maggiore priorità, nel nome della libertà di mercato, ai benefici delle imprese transnazionali e agli interessi dei paesi arricchiti piuttosto che allo sradicamento della povertà, alla ricerca dell'equità sociale e alla sostenibilità ambientale. Le istituzioni finanziarie internazionali – Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale – sono stati attori influenti nella pianificazione di politiche pubbliche che hanno causato tanti problemi negli ultimi decenni, specialmente nel mondo impoverito».

Come vede il mercato del carbonio?

«Il mercato del carbonio è una delle



espressioni più raffinate di mercificazione della Natura. Significa continuare a mantenere la Natura come oggetto di compravendita e di speculazione. Bisogna cacciare via, come fece un certo Gesù 2000 anni fa, i mercanti dal tempio... Questo è uno dei primi obiettivi per il ricongiungimento dell'essere umano con la Madre Terra, la de-mercificazione della Natura».

La distruzione ambientale, i cambiamenti climatici, la crescita della disoccupazione e l'aumento della povertà, disegnano una situazione inedita. Sembra che il paradigma stesso della civilizzazione sia in crisi. Come uscire da questa crisi?

«La soluzione dei problemi immediati, derivanti da questa crisi multipla, è urgente e allo stesso tempo molto complessa. Non si tratta solo di mette-

Natura esausta

«C'è un uso eccessivo dell'energia derivata dal petrolio e dal carbone e la deforestazione è fuori controllo»

re qualche toppa o di riattivare l'economia con una maggiore domanda e una crescente spesa pubblica, come in altre crisi caratterizzate da recessione. Le risposte a breve termine devono necessariamente essere pensate e realizzate considerando le sfide strutturali. Per esempio, cercare di riattivare l'apparato produttivo semplicemente canalizzando ingenti somme di denaro verso le grandi imprese, sperando di recuperare la strada perduta a causa degli squilibri finanziari, senza cambiare i modelli di consumo e le stesse tecnologie utilizzate finora, potrebbe aggravare gli altri problemi che stanno assumendo un'importanza crescente: ambientali, energetici, alimentari... In sintesi, non si può concentrare l'attenzione

soltanto sui temi congiunturali. C'è bisogno di un cambiamento profondo delle basi strutturali del sistema, approfittando delle attuali difficoltà congiunturali e anche delle inefficienze relative dei centri finanziari del potere mondiale. Questo cambiamento non arriverà mai se si aspetta semplicemente che i paesi sviluppati, con il concorso di alcune economie giganti emergenti come la Cina, l'India e il Brasile, amalgamati nel G-20, risolvano i loro problemi, dimenticando il carattere interdipendente e ineguale dell'economia internazionale. Nonostante questo c'è chi spera che, il prima possibile, le cose tornino alla normalità. Ma non accadrà. Si possono cambiare le attuali strutture del potere in molti modi. Forse si ha bisogno di leadership collettive – "illustri" e "umaniste" – che aprano la strada e indirizzino la costruzione di una nuova società. Voglio dire, è necessario lottare con le istituzioni come atto pratico, ma nel profondo si tratta di una guerra di idee ed ideali. Questo implica avere in mente un cambiamento epocale. Non solo bisogna uscire dal capitalismo, ma si dovrà anche superare la postmodernità, l'era del disincanto. Bisogna staccarsi dall'idea di progresso intesa come permanente accumulazione di beni materiali e, allo stesso tempo, rivalutare le utopie».

Quale può essere il ruolo dei movimenti e della società civile?

I movimenti sociali e tutta la società civile organizzata devono assumere un ruolo di leadership forte e molto attivo. Non si può confidare esclusivamente nei governi. Neanche i governi considerati progressisti possono assumere da soli questo compito; i loro calcoli, il più delle volte elettorali, sono di breve periodo. E mentre si compie questo sforzo bisogna consolidare le alleanze internazionali, non solo tra i gruppi sociali del Sud, ma anche tra tutti i gruppi sociali del Sud e del Nord». ❖

Elezioni in Kosovo Secondo i primi exit-poll vince il premier Thaci

Prime elezioni parlamentari in Kosovo. Secondo gli exit-poll vince il partito del premier uscente Hashim Thaci con il 31%, incalzato dal sindaco di Pristina Isa Mustapha al 25 e dai giovani nazionalisti divenuti terza forza.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Pochi incidenti e bassa affluenza alle elezioni legislative che si sono svolte ieri in Kosovo, le prime dopo la nascita del piccolo Stato con la dichiarazione unilaterale di indipendenza del febbraio di tre anni fa. Elezioni anticipate, decise a novembre dal premier uscente Hashim Thaci che ha guidato una campagna elettorale lampo, di appena 10 giorni, lanciando il tema della prossima piena integrazione nell'Ue almeno per quanto riguarda la libertà di circolazione.

LA PROMESSA DELL'EUROPA

Thaci, che nei primi exit poll con il suo Pdk ottiene il 31% dei consensi dovrà probabilmente riallacciarsi con il suo rivale, il sindaco della capitale Pristina Isa Mustapha, della Lega democratica fondata da Ibrahim Rugova, che ha ottenuto un buon 25% o con gli studenti nazionalisti di Vetevendosje al 16%. Thaci recentemente ha liberalizzato unilateralmente i visti d'ingresso per i cittadini Ue, promettendo un accordo di reciprocità entro i prossimi 15 mesi. In realtà soltanto 22 dei 27 Paesi Ue hanno finora riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. Paesi come Spagna, Grecia e Romania non sembrano interessati ad ammorbidire la loro posizione verso la secessione della regione a maggioranza albanese dalla Serbia. Grande poco più del nostro Abruzzo, con i

suo 1,600 milioni di elettori chiamati ieri al voto, il Kosovo è la nazione più giovane del Vecchio Continente e anche la più povera. La disoccupazione rasenta il 50 per cento ed è al 110° posto nella classifica della corruzione che include 178 Paesi. Thaci ha deciso di andare alle urne dopo che, il 15 ottobre scorso, alla Corte penale dell'Aja è partito un procedimento penale a carico di 5 persone tra cui un suo sodale nell'Uck, Ramush Haradinaj, per la vicenda della clinica Medicus e il traffico di organi e sangue dei «desaparecidos» serbi o filo serbi durante la guerra in quel luogo degli orrori chiamato «la casa gialla». La minoranza serba a Mitrovica e nel nord ha boicottato il voto. Alcuni seggi mobili sono stati attaccati. ❖

KAMIKAZE

Iracheno l'autore dell'attentato sabato a Stoccolma

Lavorava come uomo-sandwich per un ristorante di fish and chips all'angolo della strada dove si è fatto esplodere, il kamikaze che ha terrorizzato il centro di Stoccolma affollato di gente per le compere natalizie, e ferito lievemente due passanti. Un iracheno di 29 anni, Taimour Abdulwahab Al-Abdaly, laureato nel 2004 all'Università del Bedfordshire a Luton in Inghilterra. L'uomo, che sul suo profilo di Facebook aveva video su Guantanamo, i ribelli islamici in Cecenia e in Iraq, avrebbe dato fuoco alla sua auto dove aveva messo delle bombole di gas e poi, percorsi pochi passi a piedi, si è fatto saltare con un ordigno artigianale che aveva nello zaino pieno di chiodi.

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieviola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Foto di Vasily Fedosenko/Reuters



Parroco prende la confessione ad una ragazza

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Da quando sono impegnato nelle istituzioni come amministratore locale, mi sono state chiuse le porte della parrocchia. La politica deve restare fuori. Ma il mio non è un servizio alla comunità?

Non è una forma dell'impegno di carità verso i fratelli e la società? Invece che disponibilità al confronto, ho incontrato ostilità e diffidenza». È l'amaro sfogo di un amministratore locale. Uno degli iscritti all'Azione Cattolica che un mese fa, lo scorso 13 novembre, si è ritrovato a Roma alla Domus Mariae per partecipare all'incontro degli amministrazioni locali «soci» della maggiore associazione del cattolicesimo italiano. Un momento importante perché al di là degli inviti rivolti a più riprese dal Papa e dalle gerarchie ai laici cattolici ad impegnarsi in politica, i problemi ci sono e subito dopo la Settimana sociale dei cattolici di Reggio Calabria vi è stato questo incontro. Oltre 220 gli amministratori locali presenti: una rappresentanza significativa di quasi tutte le regioni italiane, e trasversale. Con eletti nello schieramento del centrodestra e, più numerosi, nel centrosinistra. Presenti anche consiglieri comunali di liste «civiche» e dell'Udc.

Un dibattito serrato. E soprattutto un confronto vero su quanto sia in salita il cammino di chi ha deciso di impegnarsi in politica. In particolare per chi ha scelto di farlo nello schieramento di centrosinistra. Difficile superare, anche in parrocchia, la diffidenza verso chi giudica la politica «una cosa sporca», «segnata dagli interessi personali». A questo si somma l'altra difficoltà: quell'«incomprensio-

AZIONE CATTOLICA

«Le parrocchie? A chi fa politica chiudono le porte»

«Disprezzato il nostro impegno»: amministratori locali di ogni schieramento soci dell'Azione Cattolica raccontano il loro malessere e le incomprensioni nelle loro comunità

ne» che spesso il credente registra nelle formazioni partitiche in cui milita. Il prezzo è quello dell'isolamento. Un bel paradosso.

Le ragioni della «buona politica» sono state richiamate dal presidente dell'Azione Cattolica, Francesco Miano: «È una scelta di carità, un servizio reso alla comunità indispensabile per sostenere la condizione dei più deboli. Visto che i forti hanno altri modi per tutelarsi». Miano ha evocato «quel di più» del credente: quel «avere uno sguardo lungo sulla storia, senza essere schiacciati sull'oggi». Eppure sono tante le incomprensioni denunciate all'in-

contro.

«Si preferisce organizzare seminari sulla Santissima Trinità piuttosto che approfondire temi di grande rilievo per la vita della comunità e per il bene comune possibile» sbotta tra gli applausi Beatrice Draghetti, presidente della provincia di Bologna, eletta dal Pd. Lamenta «solitudine» e «mentalità sospettosa». Chiede apertura vera anche all'apporto del mondo laico per individuare il terreno di mediazione tra «valori e ricerca del bene comune possibile». «Quell'incontro - commenta - è la risposta giusta alla lacerazione».

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



In attesa davanti al portone chiuso della chiesa nuova

«Perché in parrocchia non discutiamo anche di sussistenza, di intervento pubblico e privato, di bilancio partecipato o di urbanistica sociale, della precarietà dei giovani?» si domandano in tanti. Fabio Pizzul, consigliere regionale e capogruppo del Pd in Lombardia, denuncia «l'appiattimento sul presente e sulla difesa degli interessi» e gli effetti di una «deformazione mediatica della realtà». Occorre reagire. Interviene anche Massimo Fratini. È consigliere del Pd al comune di Firenze. Solo da poco è riuscito a ritrovare un suo ruolo in parrocchia seguendo i giovani dell'Azione cattolica. Lo dice chiaro: «Per me è ovvio cercare "consenso" nel mio ambiente. Da dove partire se no perché la mia non sia semplice testimonianza, ma azione incisiva?». Racconta del suo impegno quotidiano per raggiungere il «bene comune possibile» a difesa della dignità della persona e della vita, fatto di emendamenti e di correzioni alle delibere. Un lavoro che rischia di essere messo in discussione dalle prese di posizione «sui valori non negoziabili» del centrodestra che «guardano più al plauso dei vescovi, che agli effetti concreti». Ricorda - e non è il solo - di quanto sia importante la competenza, ma come spesso finiscano per «essere premiati» i politici che «si improvvisano». Un segno del «degrado dei tempi» per Mimmo Zapponi che è un veterano dell'Azione cattolica. Ora è consigliere comunale a Terracina per il centrosinistra. Rimarca i tanti guasti creati dalla debolezza culturale e «dalla nuova morale imperante» e denuncia la disattenzione della Chiesa su questo punto. Parla di «politica in crisi e di crisi del pensiero» anche Alberto Mattioli, vice presidente del consiglio comunale di Milano, del Pd. «Si lavora con il respiro corto dei tempi del sondaggio - spiega - che cancella la dimensione

Il dibattito

Incontro-verità alla Domus Mariae: la politica oramai è considerata «una cosa sporca»

strategica. Si subisce l'effetto delle paure». «Si parla di difesa della dignità della persona, ma non sono forse persone i rom o gli extracomunitari?» fa notare Paolo Cova, consigliere della provincia di Milano.

«Occorre porsi il problema della rilevanza, del consenso e del potere» afferma Francesco Angelini, consigliere comunale a Rimini per il centrosinistra. «E mettere le mani nel cuore della società ed essere incisivi» insiste Luigi Bonadonna, anche lui amministratore a Rimini. Chiede ai cattolici impegnati in politica di «fare rete» a prescindere dagli schieramenti Valerio Borghetti, consigliere provinciale a Forlì: invoca meno Stato e più sussidiarietà. Parla di «città dell'uomo da costruire come luogo di appartenenza» il sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani eletto dal centrosinistra. Lo condivide Barbagallo, che è consigliere regionale Pd in Sicilia. Denuncia la logica dello scambio e del clientelismo che crea consenso, ma «che non è politica». Ai vescovi

che invocano la difesa della vita, chiede coerentemente «un giudizio netto e critico» sulla guerra preventiva, sulla precarietà del lavoro, sullo stravolgimento urbanistico e del territorio. È ancora più netta Carla Mantelli, consigliera comunale a Parma, anche lei del Pd. «L'uso selvaggio del suolo pubblico è "immorale" quanto l'aborto», esclama a proposito di ciò che nel concreto è eticamente sensibile. Qualcuno protesta.

Milita nell'Udc il presidente della provincia di Ragusa, Franco Antoci, e lancia un consiglio: l'impegno in politica deve essere una scelta di servizio alla comunità, non una professione. Per questo è meglio mantenere un proprio lavoro. Chiede il superamento della logica del sospetto per chi si impegna in politi-

La scheda

Aci, la più grande associazione dei cattolici laici d'Italia

L'Azione Cattolica Italiana (abbrev. ACI) è la più antica, ampia e diffusa tra le associazioni cattoliche laicali d'Italia. Nel 1954 contava due milioni e mezzo di iscritti, dei quali un milione e settecento tra le sole associazioni giovanili. Attualmente conta circa quattrocentomila soci e, secondo i dati emersi da alcune ricerche della Cei, alle sue attività partecipano ogni anno complessivamente oltre un milione di cattolici italiani. L'Azione Cattolica conosce un momento di grande espansione nel secondo dopoguerra grazie all'impegno di Papa Pio XII. In occasione delle elezioni del 1948 vengono fondati i «Comitati Civici». Organizzati da Luigi Gedda allo scopo di mobilitare le forze cattoliche, i Comitati risultano decisivi per evitare la vittoria della sinistra. Nel 1998 viene eletta la prima donna alla guida dell'Azione Cattolica: Paola Bignardi, che guidò l'associazione in un forte processo di rinnovamento.

ca e coerenza anche Michele Napoli, consigliere regionale Pdl in Basilicata. Difende la dignità della politica Lorenzo Santolucito, consigliere di circoscrizione della capitale, anche lui approdato al Pdl. Fa una richiesta precisa all'Azione cattolica il sardo Giuseppe Patta: aiuti vescovi e parroci a riformulare il loro rapporto con la politica. Chiede più coraggio e più profezia alla Chiesa Fernando Balestrini amministratore a san Benedetto del Tronto. Michele Cagnetti è di Terlizzi, in Puglia, ha fondato una lista civica. «Gli altri canali - spiega - erano tutti preclusi. Sono minoranza, ma "profetica"».

Le possibili ragioni di questa distanza della Chiesa le spiega Miana: «Di fronte all'attuale configurazione del quadro politico, può aver eluso il problema per non dividere la comunità». «Ma A.c - aggiunge - non lo vuole eludere. Vorremmo unire i credenti impegnati in politica e rispettare le differenze. Non sarete soli». L'impegno è preso. Chi ha rincuorato tutti è stato monsignor Giancarlo Bregatini, arcivescovo di Campobasso e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro. «Tanto più la politica sarà capace di ascoltare ed essere vicina ai problemi delle persone, tanto più - ha affermato - crescerà anche la dinamica democratica all'interno dei partiti». Ma occorre saper parlare chiaro. Il vescovo ha richiamato il bisogno di «profezia e prossimità» e su punti precisi posti dalle Settimane sociali: la cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia, la riforma elettorale per ridare la parola ai cittadini. Al centro occorre porre la dignità della persona e del creato da testimoniare con coraggio. Come ha fatto il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo. Lo sottolinea: laico, voleva che la sua terra fosse giardino per l'uomo, per questo è stato assassinato. Tutti scattano in piedi, commossi, ad applaudire. ♦

Multi**media**

INFORMATICA
& ELETTRONICA
DI CONSUMO

Samsung, tablet e smartphone per mantenere la leadership

Carlo Barlocco, vicepresidente della filiale italiana, guida il settore dell'informatica e telecomunicazioni
«Siamo oltre il miliardo di fatturato, ma il rapido rinnovamento dei prodotti offre ampi spazi di crescita»

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che sia grande lo intuiscono un po' tutti, basta vedere lo spiegamento di prodotti nei negozi, piuttosto che la quantità e la varietà dei messaggi pubblicitari. Ma quanto è grande Samsung in Italia? «Siamo i leader nell'elettronica di consumo con un giro d'affari che si attesta sui due miliardi di euro all'anno». A parlare è colui che "gestisce" una buona metà di questo grande fatturato, quello derivante dai prodotti informatici e dalla telefonia cellulare. Per la precisione Carlo Barlocco, affabile lombardo di 39 anni, è vicepresidente della filiale italiana del colosso coreano, con la responsabilità della divisione IT & Telecommunication. «Si tratta - spiega - di un'area commerciale di grandi dimensioni che va da notebook, netbook, monitor e stampanti fino al settore della telefonia. C'è da dire che l'Italia per Samsung rappresenta un caso particolare in Europa: il fatturato generato è il quarto dietro Germania, Francia e Gran Bretagna, ma in realtà la penetrazione percentuale del nostro marchio rispetto alla concorrenza è la più elevata del continente».

Una leadership forte che genera molto denaro, può essere però una posizione scomoda da difendere... «Essere in cima non vuol dire aver esaurito la spinta, che nel caso di Samsung deriva da una vocazione costante all'innovazione testimoniata dall'incredibile numero di brevetti che l'azienda deposita ogni anno. E innovare significa non



Il nuovo "Galaxy Tab" è uno dei prodotti su cui Samsung punta maggiormente nei prossimi mesi

Il prodotto

Generazione "Wave Lite" la versatilità è low cost

Definito come lo Smartphone Samsung alla portata di tutti, con uno "street price" che può scendere al di sotto dei 150 euro, il modello Wave Lite sintetizza la strategia del colosso coreano in questo enorme settore di mercato, ovvero estendere la platea degli utenti dotati di prodotti tecnologicamente evoluti.

Con un design semplice, il Wave Lite ha un display multi-touch da 3,2 pollici ed è basato sul sistema operativo aperto "Bada" che fra l'altro abilita l'accesso al "Samsung Apps" dove è possibile di scaricare applicazioni dedicate. Già integrata è invece l'applicazione "Social Hub", ovvero la rubrica



Lo smartphone Wave Lite

integrata con gli indirizzi email e gli account dei più importanti Social network, per comunicare in modo immediato.

A livello hardware spiccano il GPS, che interagisce con vari programmi di localizzazione e navigazione, la connettività Wi-Fi e la fotocamera da 3.2 megapixel.

solo realizzare apparecchi migliori della concorrenza, ma anche essere protagonisti da subito in settori completamente nuovi».

Il riferimento è abbastanza ovvio, ed è rivolto al tablet pc. «Onore al merito di Apple che con l'iPad ha di fatto aperto un mercato dalle potenzialità enormi, ma noi siamo già lì con il nostro Galaxy Tab, un prodotto che per le sue caratteristiche rappresenta un'autentica alternativa, un modo diverso di concepire il tablet». In cosa consista la differenza, lo si percepisce anche ad occhio: «Galaxy Tab è basato su sistema operativo Android, ha un display da 7 pollici contro i quasi 10 dell'iPad, pesa circa la metà, permette di effettuare chiamate telefoniche oltre che consentire l'installazione delle applicazioni disponibili sull'enorme Android Market».

Da qui la sintesi di Barlocco: «Il

Cambio al vertice di Sony Italia

GENNAIO ■ Gildas Pelliet dal 1 gennaio sarà vicepresidente Sony Europe per il mercato consumer, la guida della filiale italiana passa a Salvatore Paparelli.

Telecom e Rcs, accordo per gli e-book

BIBLET ■ Disponibili su Biblet Store, la piattaforma di Telecom dedicata all'editoria digitale, 650 e-book appartenenti al catalogo del gruppo Rcs.

Osservatore Romano, le foto in Rete

SOLGENIA ■ Il gruppo Solgenia porterà online l'archivio dell'Osservatore Romano, oltre 8 milioni di foto scattate negli ultimi sette Pontificati.

Galaxy Tab è perfetto per lavorare e divertirsi in completa mobilità, infilabile com'è nella tasca di una giacca, mentre l'iPad appartiene più a quelli che definisco "sitting device", che danno il meglio quando si tratta di leggere o comunque di sfruttare lo schermo più grande. In ogni caso, ed è questo l'importante, c'è spazio per tutti in un mercato, quello dei tablet, che prenderà dimensioni colossali. Con il Tab prevediamo di vendere già 80.000 esemplari quest'anno, sfruttando lo sprint natalizio, mentre per il prossimo vorremmo attestarci intorno al 20% di un mercato che potrebbe arrivare fino al milione di pezzi venduti».

Una grande opportunità, il tablet, ma anche un apparecchio che rischia di mettere in difficoltà i portatili tradizionali. «Non credo - è la replica - che netbook e notebook siano destinati ad un crollo del mercato, o perlomeno non accadrà nelle aziende».

Il Galaxy Tab

«Tascabile e con display da 7" è il tablet pc ideale per l'uso in mobilità»

de che sapranno adeguarsi rendendoli sempre più performanti nell'ambito dell'intrattenimento multimediale e del lavoro, dove per la loro stessa natura i tablet continueranno ad avere dei limiti».

Un capitolo a parte merita ovviamente la telefonia, grande passione degli italiani. «Qui - dice Barlocco - la strategia è evidente e si prefigge un duplice risultato: da un lato puntare sempre più sui dispositivi "intelligenti", gli smartphone, che moltiplicano le possibilità operative per gli utenti; dall'altro compensare la discesa di prezzo degli stessi con un sensibile allargamento della platea degli utilizzatori. E Samsung si muove veramente a tutto campo, adottando diversi sistemi operativi, da Android al nuovo Windows Phone 7, ed offrendo modelli come il Galaxy S che offrono il meglio, a partire dal rinomato schermo Super AMOLED, fino a prodotti di costo più contenuto ma comunque performanti, quale il recente Wave Lite».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it/tecnologia



Gran Turismo 5 per PlayStation 3

■ Viene definito non come un videogioco ma quale "simulatore di guida", e questo indica il livello di realismo raggiunto da Gran Turismo, la cui

versione 5 in esclusiva per PlayStation 3, disponibile dal 24 novembre sul mercato italiano, ha superato le centomila copie vendute nella prima settimana.

Google va all'assalto dell'impero Microsoft

Mostrato in anteprima un esemplare di test del notebook che lavora sul Web con il nuovo sistema operativo Chrome

La novità

Recente protagonista di vicende più geopolitiche che digitali, con boicottaggi subiti in Cina ed accuse di pratiche egemoni in Europa, Google continua dritta per una strada fatta di aggressività commerciale ed innovazione. Ed è di pochi giorni un annuncio importante: la messa a punto di un primo "notebook di test" basato su quello che nelle intenzioni del colosso di Mountain View dovrà essere un sistema operativo rivoluzionario, "Chrome Os". La portata dell'iniziativa è facilmente intuibile, visto che stiamo parlando di un ambito, quello del programma che permette al computer di eseguire le sue funzioni basilari, nel quale Microsoft è quasi monopolista detenendo circa il 90% del mercato mondiale.

Per cambiare questo stato di cose occorrerà qualcosa di diverso, e Google ne è perfettamente cosciente co-

me dimostra il biglietto da visita di Chrome Os, «un sistema operativo che è essenzialmente un browser Web, grazie al quale possiamo rendere i computer più veloci, più semplici e sostanzialmente più sicuri». In pratica, le macchine che saranno equipaggiate con Chrome raggiungeranno istantaneamente il Web per effettuare sulla "cloud" qualsiasi operazione, mettendo a disposizione dell'utente programmi e file con cui lavorare, comunicare e divertirsi.

Con tali premesse diventa comprensibile la configurazione dei notebook di test che vengono forniti a sviluppatori, aziende e scuole. Portatili progettati solo per testare il software: sono neri, senza marchio, senza loghi. Hanno uno schermo da 12,1", touch pad e tastiera di grandezza normale, 3G integrato, batteria della durata di 8 ore (8 giorni in standby) e, particolare fondamentale, non sono dotati di un capiente hard disk interno. Con questo assetto, tiene a sottolineare Google, la configurazione del pc richiede meno di un minuto. **M.V.**

Sul mercato

Le cpu AMD Black Edition per pc ad alte prestazioni



■ AMD introduce due nuove cpu della serie Black Edition, tra cui un processore di punta a sei core per sistemi desktop denominato Phenom II X6 1100T con tecnologia Turbo Core, disponibile ad un prezzo di circa 270 euro.

I drive esterni di Kingston Stato solido più USB 3.0



■ Kingston HyperX MAX 3.0 è un hard disk esterno con caratteristiche innovative. All'interno dello chassis è presente un drive a stato solido con tagli che vanno dai 64 ai 256 GB mentre l'interfaccia USB 3.0 consente di trasferire file a una velocità 10 volte superiore rispetto allo standard 2.0.

Bestit presenta iTek C1U3 docking station tuttfare



■ Bestit introduce una versatile docking station denominata iTek C1U3, un dispositivo per hard disk e memorie flash dotato della nuova interfaccia Usb 3.0. Integra un card reader, uno slot per hard disk S-ata e un hub Usb 2.0 a due porte.

SANTA CLAUS

→ **In uscita** «Cronache di Narnia» n. 3 preceduto dalle polemiche sul presunto «messaggio cristiano»

→ **Fantascienza** In arrivo anche il kolossal «Tron - Legacy» e il cartone animato «Megamind»

Il Natale secondo Hollywood: più effetti speciali che amore



Messianici Una scena da «Cronache di Narnia - Il viaggio del veliero»



Risorto Jeff Bridges in «Tron - Legacy»



Toh, un neonato Katherine Heigl in «In tre all'improvviso»

Certo, ci sono le solite commedie, tipo «In tre all'improvviso», con il neonato galeotto... ma anche quest'anno per le feste Hollywood scommette sul fantasy, sugli effetti speciali, sulla fantascienza...

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

Sarà che a Hollywood la fabbrica dei sogni sembra da tempo girare a vuoto, sarà che a Natale siamo tutti più buoni... fatto sta che di solito il Natale cinematografico che ci arriva dagli Stati Uniti è all'insegna dell'amore. Quest'anno le relazioni sentimentali complicate e psicotiche le abbiamo già viste con l'ultimo Woody Allen, si è persino vagheggiato di una sorta di amore tra Blair e Clinton in *I due presidenti*, ma - a parte il bambinello galeotto della commedia *In tre all'improvviso* - quest'anno il pezzo forte viene dal genere fantasy, dalla fantascienza e dai cartoni animati (rispettivamente *Le Cronache di Narnia*, *Tron* e *Megamind*). Dopodiché, c'è amore un po' per tutti e tutti quanti hanno un amore, come cantava De André (...che non bazzicava Hollywood, ma la sapeva lunga).

UN ENORME SET AQUATICO

La terza avventura delle *Cronache di Narnia* (*Il viaggio del veliero*), diretta da Michael Apted, vede ancora una volta protagonista Ben Barnes nei panni del Principe Caspian, e Skandar Keynes e Georgie Henley, in quelli dei giovani fratelli Pevensie a cui questa volta si aggiungerà il cugino Eustace, Clarence Scrubb, interpretato da Will Poulter. Mancherà invece la sorella più grande, Susanne, ormai troppo cresciuta per credere al mondo incantato di Narnia. Questa volta per varcare le soglie del mondo incantato di Narnia i ragazzi entreranno in un quadro, una marina con un veliero, nel quale li aspet-

ta il Principe Caspian e tutti i vecchi amici. Iniziate nel luglio dello scorso anno in Australia, le riprese di questo terzo film sono state realizzate quasi interamente in un enorme set acquatico, come successe per il kolossal *Titanic*. Le avventure dei ragazzi di Narnia sono da sempre oggetto di dibattito per il loro più o meno presunto contenuto cristiano, intorno al quale si è già animato un intenso dibattito in rete (che non fa mai male, se non altro in termini di pubblicità gratis). Il fatto è che l'intera saga può essere letta come una storia del mondo dalla creazione, e Lewis è stato più volte criticato anche per i contenuti sessisti delle sue storie. C'è chi ha scritto che «queste oscure materie sono monumentalmente misogine». Oibò.

QUANDO IL CATTIVO È UN BUONO

Come *Cronache di Narnia* anche il film di animazione *Megamind* sarà nelle sale italiane il 17 dicembre, volendo anche in 3D. Per la Dreamwork che lo ha prodotto è il primo film a utilizzare la tecnologia tridimensionale. Il personaggio Megamind è blu, ambizioso e perfido, ma la sua cattiveria è dovuta ad un crudele gioco del destino, più che alla sua personalità. Ha alle spalle un'infanzia triste e sfortunata, che lo vede abbandonato dai genitori, su un'astronave diretta sul pianeta Terra; anche al supereroe mascherato Metroman (che negli Stati Uniti ha la voce di Brad Pitt) accade la stessa cosa ma, grazie a un'adolescenza più fortunata, colleziona in vita così tanti successi da diventare un idolo, il protettore della città e, al tempo stesso, il peggior nemico di Megamind. Ma le cose cambieranno e Megamind avrà modo di mostrare la sua vera natura. Di buono. Il perfetto happy ending per il perfetto film natalizio adatto a grandi e piccini.

CHE TENERO QUEL PARGOLETTO

In tre all'improvviso è la classica commedia che vuole fare uscire dalla sala cinematografica il pubblico con due espressioni: il sorriso un po' idiota delle spettatrici, e la faccia leggermente schifata dei loro accompagnatori. Holly Berenson (Katherine Heigl) e Eric Messer (Josh Duhamel), dopo un disastroso primo appuntamento, decidono di non vedersi mai più. Ma improvvisamente scoprono di avere ricevuto una pesante eredità: Sophie, una bimba di cui dovranno prendersi cura insieme, no-

stante la reciproca antipatia. Difficile non immaginare come andrà a finire. Unico punto a favore: il tema dell'adozione, caro all'ex attrice di *Grey's Anatomy* che ha davvero adottato una bimba asiatica: «Accogliere Naleigh è stato stressante, incasinato e meraviglioso. La cosa più meravigliosa che abbia mai fatto». Dopo una dichiarazione d'amore del genere forse si può sopportare anche *In tre all'improvviso*, che è nei cinema già dal 3 dicembre al cinema.

MEGA-EFFETTI SPECIALI

È un turbinio di effetti speciali (primo fra tutti quello che fa ringiovanire di almeno tre decenni il premio Oscar Jeff Bridges) *Tron - Legacy*, il film di Joseph Kosinski che riporta sul grande schermo il successo de-

Intanto...

«The Tourist» al primo posto ma gli incassi deludono



Il sequel di «Narnia» e «The Tourist» con Angelina Jolie e Johnny Depp giungono primo e secondo al box office americano, ma deludono dal punto di vista degli incassi. Il film della Fox, il terzo della popolare serie cristiana adattata da C.S. Lewis, esordisce in testa alla classifica del fine settimana con incassi stimati in 24,5 milioni di dollari, meno cioè delle previsioni degli specialisti che oscillavano tra i 30 e i 40 milioni. Lo stesso discorso vale per il film d'avventura ambientato a Venezia: gli incassi sono intorno ai 17 milioni, meno cioè dei 20 prospettati dagli esperti di Hollywood.

Fantasmagorie

Toh, in «Tron - Legacy» Jeff Bridges è ringiovanito di 30 anni...

gli anni Ottanta dallo stesso titolo. Sam Flynn (Garrett Hedlund), un ventisettenne esperto di tecnologia, indaga sulla scomparsa di suo padre Kevin Flynn (Jeff Bridges, protagonista anche del primo film) e si ritrova catapultato nello stesso mondo di crudeli programmi e giochi di gladiatori in cui il genitore ha vissuto, intrappolato, per venticinque anni. Insieme alla leale amica di Kevin e abitante del mondo di Tron Quorra (Olivia Wilde), padre e figlio si lanciano in un viaggio fra la vita e la morte, attraversando lo spettacolare universo cibernetico di Tron. Un mondo avanzato, luminoso, pericoloso e naturalmente, anche questo, in 3D. *Tron - Legacy* arriverà in Italia poco dopo Natale, il 29 dicembre. ❖

E noi ribattiamo con Belen versione cinepanettone

Italia-Resto del Mondo: è la partita cinematografica che si gioca ad ogni Natale, solo che non è previsto il ritorno in trasferta. Al Resto del Mondo, dei nostri cinepanettoni et similia, non importa un beato fico secco. Mai come a Natale il mercato cinematografico italiano è polarizzato: da un lato i kolossal che escono in contemporanea in tutto il mondo (come *Narnia* e *Megamind*), dall'altro i prodotti locali che già a Lugano vengono snobbati. E la cosa curiosa è che, a naso, l'Italia vincerà. Il 17 dicembre, che è poi la data della battaglia campale - usciranno 8 film, sulla carta tutti di cassetta - il Made in Italy schiererà i due pezzi forti del cinema comico, *Natale in Sudafrica* della banda Parenti-De Sica (Filmauro) e *La banda dei Babbi Natale* con Aldo Giovanni & Giacomo (Medusa). Novità zero, a parte Belen in Sudafrica, e vedremo se proseguirà l'effetto-Tim. Alle due corazzate italiane la Warner risponderà con *La bellezza del somaro*, nuovo film di e con Sergio Castellitto: è l'unico che abbiamo già visto e possiamo anticiparvi che è un film tutt'altro che natalizio, quindi potrà raccogliere gli spettatori che odiano la melassa festaiola. Il 22, in beata solitudine, Universal manderà nelle sale *Un altro mondo*, di e con Silvio Muccino. Nella speranza (vana?) che qualche spettatore sia sopravvissuto... Poi il 5 gennaio esce *Hereafter*, di Clint Eastwood, e comincia un altro anno. Per fortuna. **ALBERTO CRESPI**

DAL REGISTA DE "IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE"

"UN GRANDE FILM NELLA TRADIZIONE DI CHARLIE CHAPLIN, BUSTER KEATON E JAQUES TATI." NEW YORK TIMES

"UN FILM STRAORDINARIO DA VEDERE E RIVEDERE." CHICAGO TRIBUNE

L'ESPLOSIVO PIANO PIÙ DI BAZIL

DAL 17 DICEMBRE AL CINEMA

VISIONI DAL MONDO

«Dove dormono i bambini»
Un libro e una mostra

■ Ryuta è un bambino giapponese campione di sumo che da grande vorrebbe diventare presentatore tv, Prena vive a Kathmandu nel sottotetto della casa dove lavora come domestica per 5,50 euro al mese e sogna di fare la maestra, Irkena ha 14 anni, vive in Kenya e si prepara alla circoncisione, il rito di passaggio che segnerà il suo ingresso nell'età adulta. Sono soltanto alcu-

ne delle storie che ci racconta «Dove dormono i bambini», il volume firmato dal fotografo James Mollison, realizzato col sostegno di Save the Children e pubblicato in Italia da Contrasto, che sarà oggetto di una mostra in corso fino al 9 gennaio 2011 presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma. Il volume nasce da Fabrica, il laboratorio creativo del Gruppo Benetton. ♦



→ **È il nuovo** romanzo di Helga Schneider, l'autrice tedesca di «Lasciami andare madre»

→ **Ancora** un racconto sulla follia del nazismo per lasciare nei «ragazzi un seme di pace»

Storia di Rosel piccola «ariana»

È in libreria «Rosel e la strana famiglia del signor Kreuzberg», per Salani editore. Un'altra giovanissima protagonista che vive la follia della Germania degli anni 30-40.

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA



«Scrivo quello che non saprei dire a nessuno» si legge in *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Scrivo,

perché sono una testimone del nazismo, di una follia incontrollata, unica nella storia, racconta Helga Schneider, scrivo perché voglio lasciare nei ragazzi un seme di pace. Le sue sono storie dentro la Storia, una letteratura testimoniale, com'è stata anche definita. Il suo è il linguaggio amaro, pacato e sobrio del testimone, non quello lamentevole della vittima né quello irato del vendicatore; una scrittura diretta, incisiva, appropriata. Sempre. Da alcuni libri prettamente auto-

biografici come *Il rogo di Berlino*, *Lasciami andare madre*, *L'usignolo dei Linke e Io*, *Piccola ospite del Führer*, ad altri dove l'invenzione si intreccia e comunque sempre attinge al periodo del nazismo - da *Heike riprende a respirare*, *La Baracca dei tristi piaceri*, *L'Albero di Goethe*, sino allo straordinario *Stelle di cannella* - Schneider da un lato si fa narratrice della dimensione collettiva della tragedia vissuta in prima persona, dall'altro parla (pagina dopo pagina, tessendo, al fondo,

un unico grande romanzo) di come la macchina della guerra non distrugga solo case e cose, ma spezzi legami familiari, annulli principi, regole di vita, sogni, progetti, sentimenti e certezze; di come la guerra frantumi nei bambini e negli adolescenti la fiducia nell'essere umano. E soprattutto commuove, la Schneider, addentrandosi nel peso insopportabile del dolore, nei suoni di sirene e sibili, negli odori di cadaveri e di miseria e di stupri, nelle facce crudeli, nei crolli



spaventosi della mente, nella pietà negata, negata come le lacrime, lasciando aperta la domanda di quale sia il rimpatrio possibile e una certezza: come sia difficile sopravvivere alla guerra, anche per i vivi.

Rosel e la strana famiglia del signor Kreutzberg, è il suo ultimo romanzo (Salani, pagg.181, Euro 13). Un'altra giovanissima protagonista, bella di una bellezza rara e pura: ariana. La fronte alta, leggermente convessa, gli occhi di un azzurro limpido; bionda di capelli e con un corpo quasi adolescente, rigoroso. Un'altra storia che si interseca agli avvenimenti della Germania degli anni '30-'40, ma con angolature diverse. C'è Eugen Kreutzberg, un ricco industrialotto, produttore di cera per pavimenti, spazzole, lucidi e lacci da scarpe, un uomo feroce, ambiguo e voglioso di carne giovane e ariana. C'è la madre di Rosel, Frau Edeltaud, vedova, lavoratrice infaticabile che non si piega al compromes-

Gli altri titoli **«Stelle di cannella», la vita degli ebrei travolta dal regime**

■ **«Stelle di Cannella» di Helga Schneider. Edizioni Salani, pagg.117, Euro 10** Una sorta di istantanea di cosa sia successo con l'avvento del nazismo nella vita quotidiana delle famiglie ebrei e di come progressivamente, questa tragedia annunciata, abbia stravolto rapporti affettuosi, amicali che duravano da anni.

■ **«L'albero di Goethe» di Helga Schneider. Ed. Salani, pagg.154, Euro 9.50.** Dentro il campo di concentramento di Buchenwald non ci sono solo camere a gas, veleno per topi, furti di denti...No, esistono pure ragazzi che per sopravvivere subiscono le molestie sessuali, le perversioni degli aguzzini e barattano il proprio corpo con cibo, bevande, medicine... per tutti.

so, che non non cede la figlia e che per questo, incastrata da falsi accadimenti, finisce in carcere. C'è il collegio di rieducazione dove si pratica l'indottrinamento e l'«arianizzazione forzata» e dove le squallide figure di educatrici altro non ricalcano che i guardiani-aguzzini dei campi di concentramenti. E c'è Zyta, in collegio. Zyta, la polacca, bella della solita bellezza ariana e per questo strappata ai suoi genitori dalle SS e portata in Germania: con un nome diverso, tedesco, ben addestrata e già sottoposta ai test razziali, sarebbe stata perfetta per l'adozione in famiglie di fanatici hitleriani. E c'è Rosel che si ritrova affidata a Eugen Kreutzberg e a Frau Guste, la moglie, che quotidianamente subisce umiliazioni e botte di un marito seguace del Führer. Frau Guste, che ha un suo figlio, Raul, un sedicenne studioso e ribelle al regime, che con Rosel condividerà l'amicizia per Salamander, un corvo nero ... simbolo del riscatto.

Sullo sfondo di questa narrazione dai temi spinosi, il pensiero ossessivo di una Germania dominatrice, la tracotanza dei pervertiti, il plagio che penalizzava soprattutto la gioventù - costretta a otto, nove, dieci anni a iscriversi alla Jungvolk e alla Hitler Jugend e costretta ad avere un solo ideale: appartenere allo Stato, al Führer, ai suoi folli principi di razza incontaminata e di lotta con qualsiasi tortura a qualsiasi diversità.

Di sicuro per i ragazzi di oggi non sarà facile comprendere la rabbia assina, l'odio, la persecuzione, i ricordi che bruciano dentro, i sogni di morte, la connivenza silenziosa, non sarà possibile. Forse. Però, proprio come scriveva Primo Levi, se comprendere è impossibile, conoscere è necessario perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte e oscurate. Per questo, Rosel ci riguarda. ♦

SALUTE & FARMACI

→ **Secondo** le ricerche potrebbe essere una chemioterapia preventiva

→ **Bisogna** però essere cauti perché molte sono le questioni aperte

Un'aspirina al giorno toglie il cancro di torno (forse)



Salute un'affiche d'epoca dello storico farmaco

Lo rivela la rivista inglese «The Lancet» su cui è stato pubblicato lo studio condotto da un gruppo di ricercatori guidati da Peter Rothwell del John Radcliffe di Oxford. Basterebbe 75 mg al giorno per 25 anni.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

L'aspirina non smette di far parlare di sé. Qualche giorno fa era sui giornali di tutto il mondo per uno studio pubblicato sulla rivista medica inglese *The Lancet* secondo cui abbatterebbe il rischio di morire di cancro. Lo studio è stato condotto da un gruppo di ricercatori guidati da Peter Rothwell del

John Radcliffe Hospital di Oxford. Lo stesso gruppo aveva già pubblicato un articolo analogo in cui si sosteneva che assumere una bassa dose di aspirina (75 mg al giorno) per un periodo lungo riduceva il rischio di morire per colpa di un cancro del colon retto. Ora i ricercatori hanno allargato lo studio alla mortalità dovuta a tutti i tipi di tumore. Come hanno fatto? Hanno preso in esame 8 precedenti sperimentazioni cliniche pensate per valutare l'uso dell'aspirina nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. In tutto le sperimentazioni coinvolgevano 25.570 persone: ad alcune veniva data un'aspirina al giorno, ad altre un placebo. Andando a vedere quante di queste persone erano

morte nel corso degli anni per tumore, i ricercatori hanno visto che prendere un'aspirina al giorno riduceva il rischio di morire di cancro del 21%. Dopo 5 anni il rischio veniva ridotto del 35%. Le sperimentazioni cliniche duravano in media da 4 a 8 anni, ma in alcuni studi durati più a lungo si è visto che dopo venti anni il rischio di morire di cancro rimaneva del 20% più basso nei gruppi che prendevano l'aspirina per i tumori solidi, del 35% per i tumori gastrointestinali. Per avere un effetto, tuttavia, l'aspirina doveva essere presa per un periodo di tempo abbastanza lungo: 5 anni per i tumori del polmone, del pancreas e dell'esofago, 10 anni per il cancro dello stomaco e del colon retto e 15 anni per il cancro della prostata. Per i tumori del polmone, i benefici sono stati riscontrati solo per l'adenocarcinoma, il tumore che si riscontra più comunemente nei non fumatori. La dose di aspirina non era significativa, una bassa dose (75 mg) era sufficiente ad ottenere gli effetti osservati.

Perché accade questo? Ci sono molti modi in cui l'aspirina potrebbe rallentare lo sviluppo del tumore. In particolare è noto che l'infiammazione gioca un ruolo importante nel cancro e l'aspirina blocca la sintesi delle prostaglandine, mediatori dell'infiammazione.

I risultati dello studio potrebbero far ritenere che l'aspirina possa essere una chemioterapia preventiva e indurre qualcuno ad assumere un'aspirina al giorno. Tuttavia bisogna andare cauti, dicono i ricercatori, ci sono ancora alcune questioni aperte. L'aspirina ha effetti collaterali importanti, come l'aumento del rischio di sanguinamento di stomaco e intestino, un rischio che aumenta con l'età. Rothwell ha dichiarato che il tempo giusto per cominciare a prendere l'aspirina sarebbe tra i 45 e i 50 anni e dovrebbe andare avanti per 25 anni, facendo così aumentare il rischio di sanguinamento. Comunque, quello su cui tutti concordano è che c'è bisogno di ulteriori studi sull'argomento. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELLA RIVISTA SCIENTIFICA
www.thelancet.com

Quel vaccino contro la malaria che salverà l'Africa

La campagna di vaccinazione è partita la settimana scorsa, in Burkina Faso. Ma presto si estenderà a Mali e Niger. Sono tre fra i paesi africani più colpiti dalla meningite A, una malattia infettiva sconosciuta in Occidente ma diffusissima nell'Africa sub-sahariana, capace di uccidere nel giro di 24 ore. Il vaccino che verrà somministrato è capace di immunizzare una persona per circa 10 anni e, anche, di impedire la trasmissione dell'agente infettivo (un batterio). «Questo vaccino è una delle pietre miliari del decennio» sostiene l'americano Chris Elias, presidente della società senza fini di lucro PATH di Seattle, che più di ogni altro si è battuto per metterlo a punto e distribuirlo. E in effetti si tratta di un vaccino unico. Non solo perché promette di contrastare una delle epidemie più devastanti che colpisce l'Africa ogni anno tra gennaio e febbraio (si ferma improvvisamente a maggio). Ma anche perché è il primo vaccino progettato e prodotto specificamente per l'Africa. Fuori dal continente nero non serve, perché la me-

Ricerca solidale

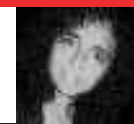
Costa solo 44 centesimi a dose. È stato creato per il continente nero

ningite A non è diffusa altrove.

Il vaccino – innovativo anche da un punto di vista strettamente scientifico – è stato prodotto su impulso dalla PATH di Seattle dal Serum Institute of India, un centro farmacologico del grande paese asiatico, dopo che tutte le grandi aziende multinazionali del farmaco avevano declinato l'invito a produrlo. Grazie a questa operazione il costo per dose del vaccino risulta di soli 44 centesimi per dose: sette o otto volte meno del costo di un precedente vaccino molto meno efficace. Per questo dopo i tre paesi della fase pionieristica e la verifica sul campo della sua efficacia, sarà distribuito ad almeno 250 milioni di africani. La GAVI (Global Alliance for Vaccines and Immunisation) ha promesso 370 milioni di dollari per portare a termine l'intera campagna. Ma, per ora, ne ha trasferito meno di 30 milioni. Sarebbe un peccato di omissione imperdonabile se la comunità internazionale non trovasse quei pochi spiccioli per salvare la vita di milioni di persone.

PIETRO GRECO

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Mete lontane Nei paesi, come la Nigeria, dove l'omosessualità è perseguita per legge

Una taglia per amore Ecco la storia del nigeriano Joshua

A 28 anni è ricercato nel suo paese per aver avuto rapporti con un suo coetaneo. È stato minacciato di morte ed è fuggito. Ora è in Italia dove attende l'asilo come rifugiato

Una taglia per il giovane Joshua. Ha 28 anni, ha fatto l'ambulante nelle spiagge vicino Teramo, poi è stato fermato. È andato via dalla Nigeria nel 2008, nel febbraio il *Nigeria Observer* ha pubblicato la sua foto. Accanto all'immagine una somma: la polizia ha emesso un mandato di cattura fissando una taglia per la sua consegna alle autorità.

Ma cosa ha fatto Joshua? Semplice: ha amato. Perseguitato per amore. Quando la famiglia del suo ragazzo ha scoperto il rapporto che li univa per Joshua la Nigeria è diventata, da patria che era, una terra proibita. I genitori del partner lo hanno minacciato di morte e denunciato. Ma l'Italia al momento per lui non è un posto tranquillo. «Joshua è stato più volte sogget-

to a decreti di espulsione, che è stato costretto a non ottemperare: tornare nel Paese d'origine per lui significherebbe venire imprigionato fino a 14 anni, subire la condanna a 100 frustate e rischiare di essere ammazzato dalla famiglia del coetaneo con cui ha avuto rapporti sessuali, in linea con i principi della Sharia», spiegano i co-presidenti di EveryOne Roberto Malini, Matteo Pegoraro e Dario Picciau e il segretario dell'associazione radicale Certi Diritti Sergio Rovasio.

LA RICHIESTA DI ASILO

Dopo essere stato arrestato perché «inottemperante ai provvedimenti di allontanamento», il 2 novembre ha presentato richiesta di asilo come rifugiato. Ma bisogna fare presto. Joshua è ricercato. Ha un permesso temporaneo di tre mesi ed è

in attesa dell'audizione in commissione a Caserta, dove verrà esaminato il suo caso. I rappresentanti di EveryOne e di Certi Diritti chiedono «che il Governo italiano attivi, attraverso il Ministero dell'Interno, tutte le procedure atte a scongiurare nell'immediato una deportazione in Nigeria del ragazzo, nonché, di concerto con l'Alto Commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite, provveda al conferimento urgente dello status di rifugiato, legittimo e necessario per la sua sopravvivenza, libertà e sicurezza». Fondamentale il ruolo di senatori e deputati che decideranno di presentare «interrogazioni sulla vicenda in Parlamento». Non è tutto in materia di asilo. Ci sono Paesi Ue che utilizzano come «prova» dell'omosessualità del richiedente il test fallometrico. Lo rivela l'Agenzia europea per diritti umani (Fra) ri-

Diritti negati

Da noi ha un permesso temporaneo di tre mesi e rischia l'espulsione

portando un caso avvenuto nella repubblica ceca alla quale si era rivolto un iraniano perseguitato in patria perché gay.

IL TEST FALLOMETRICO

Successivamente il giovane ottiene giustizia dalla corte amministrativa tedesca dello stato Schleswig Holstein, che gli garantisce l'asilo, e solleva il caso del test che era stato proposto in Cecoslovacchia. Che cos'è test fallometrico? Alla persona che richiede asilo perché gay vengono mostrate immagini hard etero, nel frattempo un apparecchio monitora il flusso di sangue che irrorerà il pene. Se non si verifica una erezione, si ritiene che la persona sia omosessuale e la documentazione allegata alla richiesta risulta «confermata». La Corte tedesca ha sollevato critiche al test: l'articolo tre della convenzione europea dei diritti umani (Echr) proibisce i trattamenti degradanti, l'articolo otto vieta procedure che riguardano le parti intime di una persona. L'Agenzia cita anche la scarsa attendibilità del test, l'inutilità nel caso di persone bisessuali. Ma non è tutto: è per le donne lesbiche come si dovrebbe fare? Si tratta di un test irrispettoso, degradante e inefficace (l'eccitazione guardando scene etero non prova nulla). Eppure è ancora usato, in una Europa che mostra allineate immagini di barbarie e di civiltà. ❖

Militari Usa Gay sì, ma basta che non lo dicano secondo il «Dadt»

Come si vive quando non si deve parlare della propria omosessualità? Lo sanno bene i militari Usa. E continueranno a saperlo visto che la svolta tanto attesa non c'è stata. Resta in vigore in Dadt (don't ask don't tell). Il senato non ha bocciato la legge che dal 1993 vieta a una persona dichiaratamente gay di fare il servizio militare e che dunque ne permette la presenza ma «velata». Le misure che ne conseguono sono pesanti e non del tutto intuibili. Votato dal Congresso a maggioranza democratica nei primi mesi della presidenza Clinton (1993) il Dadt ha reso possibile ai gay e alle lesbiche di servire nell'esercito ma con la bocca chiusa, pena la non accettazione o l'espulsione dalle forze armate. Gay e lesbiche in divisa devono evitare di parlare apertamente della propria vita personale con i commilitoni (cosa che determina un clima di estraneità, quale è quello che si crea tra gente che può parlare dei propri amori e altri che invece devono tacere). Gay e lesbiche militari non devono prendere posizioni a favore della comunità Lgbt all'interno delle ba-

Leggi razziali

Il Senato non ha bocciato il provvedimento

si, non devono assolutamente iscriversi ad associazioni che tendono a osteggiare o vanificare la politica del Dadt. Non possono scrivere una lettera alla persona amata neanche in una lingua che non sia l'inglese. Se la lettera viene intercettata sono guai. Ancora, se subiscono insulti, a volte scelgono di non denunciare, temendo indagini che potrebbero dimostrare la propria omosessualità. Sono restrizioni di libertà fortissime. Incompatibili con la Costituzione americana, sia riguardo al primo emendamento (la libertà di parola e di associazione dei cittadini) che al quinto (che protegge i cittadini da provvedimenti restrittivi ingiustificati del governo federale). Ma non con il volere dell'attuale Senato Usa. ❖

LE COSE CHE RESTANO

RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON CLAUDIO SANTAMARIA

LUCARELLIRACCONTA

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON CARLO LUCARELLI

IL PADRINO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON AL PACINO

JUMANJI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON ROBIN WILLIAMS

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.30 Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.
06.30 TG1. News.
06.45 Unomattina. Rubrica.
09.00 Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.
10.00 Verdetto Finale. Rubrica.
11.00 TG 1
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE. News
14.00 TGI Economia. News.
14.10 Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo.
14.40 Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego.
16.10 La vita in diretta. Rotocalco.
18.50 L'Eredità. Gioco.
20.00 TELEGIORNALE. News
20.30 Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.10** Le cose che restano. Miniserie. Con Paola Cortellesi, Claudio Santamaria, Lorenzo Balducci.
23.10 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
00.45 TG1-NOTTE. News.
01.25 Sottovoce. Rubrica.
01.55 Rai Educational Rewind-Visioni Private. Documenti.

Rai 2

- 06.00** The love Boat. Telefilm.
09.30 Sorgente di vita. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Rubrica.
11.00 I Fatti Vostri. Rubrica.
13.00 TG 2. Giorno. News
13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo Milo Infante
16.10 La signora in giallo. Telefilm
17.00 Numb3er. Telefilm
17.45 TG 2 Flash L.I.S. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Law & Order. Telefilm.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Senza Traccia. Telefilm
23.30 TG 2. News
23.45 Pursued - Senza scrupoli. Film fantascienza (USA, 2008). Con Vin Diesel, Michelle Yeoh. Regia di Mathieu Kassowitz
01.15 Protestantesimo. Rubrica.
01.45 Almanacco.

Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione Rubrica.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Rubrica.
09.10 FIGU. Rubrica.
09.15 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG3- Rai Sport Notizie
12.25 TG 3 Fuori TG.
12.45 Le storie - Diario italiano Rubrica.
13.10 Julia Telefilm.
14.00 TG Regione / TG 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 La strada per Avonlea. Rubrica.
15.50 TG 3 GT Ragazzi.
16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica.
17.40 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 TG 3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Seconde Chance. Telefilm.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Lucarelliracconta. Rubrica. Conduce Carlo Lucarelli.
23.15 Corveva l'anno. Rubrica.
24.00 TG 3 Linea Notte
01.10 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. All'interno: Sesso incatenato. Film drammatico (Germania, 1928). Con Wilhelm Dieterle, Gunnar Tolnaes.

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
06.55 Charlie's angels. Telefil
07.55 Starsky e Hutch. Telefilm.
08.50 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.55 Detective in corsia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
14.05 Il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.45 Agatha Christie: Delitto in 3 atti. Film giallo (USA, 1986). Con Peter Ustinov, Tony Curtis, Emma Samms.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il padrino. Film drammatico (USA, 1972). Con Marlon Brando, Robert Duvall, Al Pacino. Regia di Francis Ford Coppola.
01.05 Class. Film commedia (USA, 1983). Con Jacqueline Bisset, Andrew McCarthy. Regia di L. John Carlino

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia la Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Grande fratello. Show
00.15 Mai dire grande fratello. Show
01.00 Tg5 - Notte
01.30 Meteo 5 notte. News
01.31 Striscia la notizia. Show
02.12 Uomini e donne. Talk show
03.42 Amici. Reality Show

Italia 1

- 08.40** Smallville. Telefilm.
10.30 Terminator: The Sarah Connor Chronicles. Telefilm.
11.25 Heroes. Telefilm.
12.25 Studio Aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio Sport. News
13.40 Cotto e Mangiato Rubrica.
13.50 I Simpson. Telefilm.
14.20 My name is Earl. Miniserie
14.50 Camera Cafe'. Situation Comedy.
15.30 Camera cafe' Ristretto. Situation Comedy.
15.40 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
16.10 Sailor moon. Cartoni animati.
16.40 Il mondo di Patty. Telefilm.
17.35 Ugly Betty. Miniserie.
18.30 Studio Aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio Sport. News
19.30 I Simpson. Telefilm.
19.55 Big Bang Theory. Situation Comedy.
20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** Jumanji. Film fantastico (USA, 1995). Con Robin Williams, Kirsten Dunst, Bradley Pierce. Regia di J. Johnston
23.15 Congo. Film avventura (USA, 1995). Con Dylan Walsh, Laura Linney, Ernie Hudson
01.20 American dad. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 (Ah)Piroso. Rubrica
10.50 Life. Rubrica.
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.30 Ultime dal cielo. Telefilm.
12.25 Movie Flash. Rubrica
12.30 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
13.30 Tg La 7 - Informazione. News
13.55 Gardenia blu. Film (USA, 1953). Con Anne Baxter, Raymond Burr, Richard Conte. Regia di Fritz Lang
15.55 Movie Flash. Rubrica
16.00 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
18.00 Adventure Inc. Telefilm.
19.00 The District. Telefilm
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** L'infedele. Talk show
23.40 Tg La7
23.50 Effetto domino - Tutto fa economia. Rubrica
01.05 Prossima fermata. Rubrica. Conduce Federico Guiglia
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Scusa ma ti voglio sposare. Film commedia (ITA, 2010). Con R. Bova M. Quattrocchio. Regia di F. Moccia
22.55 Ondine - Il segreto del mare. Film drammatico (IRL/USA, 2009). Con C. Farrell A. Bachleda. Regia di N. Jordan

Sky Cinema Family

- 21.00** L'uomo che sussurrava ai cavalli. Film drammatico (USA, 1998). Con R. Redford K. Scott-Thomas. Regia di R. Redford
22.55 Vincere insieme. Film commedia (USA, 2010). Con F. Raisa B. Fehr. Regia di S. Herek
00.25 Sky Cine News.

Sky Cinema Mania

- 21.00** He Got Game. Film drammatico (USA, 1998). Con D. Washington M. Jovovich. Regia di S. Lee
23.20 Kill Bill - Volume 2. Film azione (USA, 2004). Con U. Thurman D. Carradine. Regia di Q. Tarantino

Cartoon Network

- 19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.
20.00 Ben 10: Forza Aliena.
20.25 Leone il cane fuffone.
20.50 Le avventure di Billy & Mandy.
21.15 Mucca e Pollo.
21.40 Star Wars: Clone Wars.

Discovery Channel HD

- 18.00** A caccia di veleni. Documentario.
19.00 Factory Made. Documentario.
19.30 Factory Made. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Marchio di fabbrica. Documentario.
22.00 Come è fatto. Documentario.

Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale
19.30 Deejay TG
19.35 Shuffolato. Musicale
19.50 Pop-App. Musicale
20.30 Via Massena. Rubrica
21.00 Dj Stories. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione Serale"

MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Dancelife: J-Lo Project. Show.
19.30 Speciale MTV News. News
20.00 The City. Telefilm
21.00 Jersey Shore. Telefilm
22.00 Pranked. Show.
22.30 South Park. Telefilm


**BELEN:
COMMEDIA
IN DUE ATTI**

TELEABISSI

Roberto Brunelli

Ma come! Ci hanno sbomballato per anni con la Belen che occupa ogni spazio pubblico e privato immaginabile posizionando le proprie terga sopra, intorno e sotto il logo della Tim e ora ci vengono a dire che era tutto sbagliato? Il fatto: quelli della Telecom - i giornali ne parlano da giorni - avrebbero capito che la campagna con la bella e formosa modella spedita d'autorità sul palco del prossimo Sanremo non funziona, e già che c'erano hanno licenziato il manager responsabile della campagna suddetta.

Dev'essere, appunto, la logica dell'esasperazione: ti massacrano per anni con pallosissimi spot seriali, megacartelloni pubblicitari in ogni anfratto di città e paesi, paginate intere sui giornali e tutte le riviste sempre e solo con la Belen, e poi improvvisamente fiutano che «le famiglie non apprezzano». Le famiglie? E cosa non apprezzano? La peccaminosa sensualità? Il fidanzamento con Fabrizio Corona? Lo scandalo coca a Milano? Macché. E se invece fosse proprio lo sbomballamento? ♦

Pillole

CANTANDO AL VOLANTE

Questo Natale arriva per voi: «Allaccia la cintura di sicurezza: si canta! - Primo corso di canto per automobilisti», divertente idea regalo che oltre a insegnare come usare il vostro «talento incompreso» ha il doppio vantaggio di rendere produttive anche le ore perse quotidianamente nel traffico. Il corso, in vendita in questi giorni (cd in cofanetto dvd), è un'idea di Giovanna Gattuso, cantante jazz torinese che si divide tra l'Italia e la California.

UN GIALLO SU JIM MORRISON

Un giallo dal fascino esoterico che intreccia passato e presente, ricostruisce gli ultimi anni della vita di Jim Morrison, il poeta e cantante più seduttivo della storia del rock, che misteriosamente si lega ad antichi libri, a Parigi e a Jacqueline Morceau: è *Il labirinto dei libri segreti* di Paolo Di Reda e Flavia Ermetes, edito dalla Newton Compton.

DIECIMILA PER IL MOSÈ DI MUTI

Si chiudono con un sold out che ha portato in teatro oltre diecimila spettatori e un trascinante successo di pubblico ieri sera all'Opera di Roma le repliche del *Mosè et Pharaon* di Rossini, diretto da Riccardo Muti.



Fiorella & co per il nuovo Ambra alla Garbatella

Il gruppo storico del vecchio Ambra Jovinelli ricomincia dalla Garbatella, con un nuovo teatro di 228 posti in piazza Giovanni Da Triora, nel cuore del popolare quartiere romano. Dal 13 al 18 dicembre si festeggia con Fiorella Mannoia, Irene Ferri e amici come Neri Marcorè, Serena Dandini, Dario Vergassola, Max Paiella e Francesca Reggiani, Nicola Piovani e Sabina Guzzanti.

CHIARI DI LUNEDÌ

Doppio dei popoli

Enzo Costa

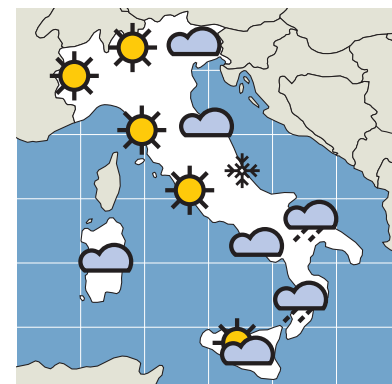
Salta agli occhi e alle orecchie che Bondi è doppiato (nel coro parlamentare «per la vita» che impazza sul web): labiale fuori sincrono come

i flussi di (in)coscienza cinefili di Ghezzi, timbro privo delle modulazioni acido-melliflue del ministro (allergico) alla Cultura. Non è lui che canta quella strofetta del *We Are The World* de' noantri int(r)onato dall'ensemble di onorevoli. Ora, non che la notizia del taroccamento canoro del Nostro ci importi quanto la sua tenace inattività per i siti archeologici, il suo frenetico attivismo per una pellicola bulgara, o

il suo familismo aculturale per i parenti acquisiti. Però qualcosa denota e ribadisce, in fatto di tendenza, del ministro e del governo, alla bufala istituzionale. Un'attenuante (fantascientifica) sarebbe che, come l'inciso musicale, anche certi deliri su Pompei o certi «Si vergogni!» da talkshow, non li avesse intonati lui, ma un doppiatore maligno.

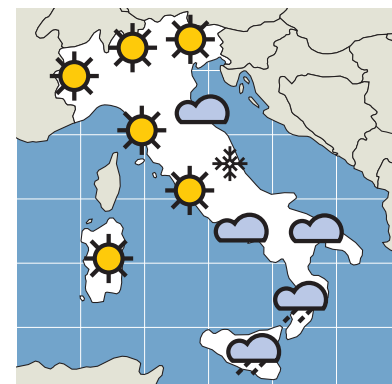
www.enzocosta.net

Il Tempo



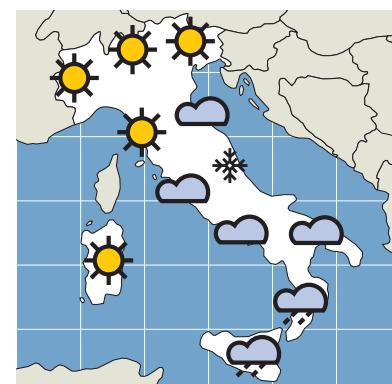
Oggi

NORD ■■■ Bel tempo ma tra pomeriggio e sera addensamenti sparsi al Nord Est e qualche locale piovasco.
CENTRO ■■■ Instabile sulle Adriatiche con rovesci sparsi anche nevosi, ben soleggiato altrove.
SUD ■■■ Piogge su Calabria, Molise e Puglia, variabile altrove.



Domani

NORD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.
CENTRO ■■■ Cielo sereno sulle regioni tirreniche, instabile sulle Adriatiche con precipitazioni nevose.
SUD ■■■ Tempo instabile con locali piovaschi sulla Sicilia.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO ■■■ Cielo poco nuvoloso, probabili nevicate sulle regioni Adriatiche.
SUD ■■■ Tempo instabile con piogge su Calabria e Sicilia.

LA STATISTICA

In casa i rossoblù non perdevano da otto mesi

Il ko di ieri segna per il Bologna la fine di una striscia casalinga di 4 vittorie consecutive. I rossoblù di malesani avevano vinto contro Modena (3-2 in coppa Italia), Lecce (2-0 in serie A), Brescia (1-0 in campionato) e Chievo (2-1 in serie A). L'ultima squadra che era uscita imbattuta dal «Dall'Ara» è stata la Juventus, 0-0 il 24 ottobre scorso. L'ultima sconfitta del Bologna in casa risaliva all'11 aprile scorso, 2-3 contro la Lazio in A. Il Milan ha sempre segnato almeno un gol in ciascuna delle ultime 14 gare disputate in assoluto in serie A, per un totale di 25 reti all'attivo.

decisione di Esposito, ha accarezzato la traversa.

I CAMBI DI MALESANI NON INCIDONO

Nell'intervallo Malesani ha tentato di alzare il baricentro inserendo Ekdal e Meggiorini per Della Rocca e Buscè, ma il cambio non ha fatto invertire la rotta al match. Dopo aver imbeccato i compagni, Ibrahimovic, al 59', è stato servito in area da Pirlo e con un destro morbido ha siglato il 3-0. «Non è un caso che ad avere in squadra giocatori come

**Cordata di imprenditori
La proposta di acquisto sarà presentata oggi a Sergio Porcedda**

Ibrahimovic si vincano gli scudetti - è stato il commento di Malesani -. È troppo bravo a fare assist e gol e con Robinho crea davvero una bella coppia». Nell'ultima mezz'ora il ritmo della gara si è naturalmente spento, con solo un'ultima emozione a risvegliare i 25mila intorpiditi dal freddo del Dall'Ara: al 72' l'arbitro Rocchi ha regalato a Di Vaio un rigore che non c'era e il capitano si è fatto respingere il penalty da Abbiati.

Se il Milan con la vittoria difende bene il suo primato per il Bologna la partita più importante si gioca però oggi, quando il gruppo di imprenditori con a capo Massimo Zanetti di Segafredo presenterà a Sergio Porcedda la proposta di acquisto del club. Se l'imprenditore sardo accetterà di farsi da parte inizierà davvero il salvataggio della società, prima che sia troppo tardi. ♦

**Dall'altra parte del mondo
l'Inter prepara l'assalto
alla «Intercontinentale»**

Una volta si chiamava Coppa Intercontinentale e l'Inter di Herrera la vinse nel '64 e '65, ora il nome è «Mondiale per club» e a Benitez serve per scacciare i fantasmi. Il debutto mercoledì contro i sudcoreani del Seongnam.

MARZIO CENCIONI

ROMA
sport@unita.it

Due «Inter» per una sola Coppa che incorona il club di calcio più forte del mondo: una è l'Internazionale di Milano allenata da Rafa Benitez e l'altra, quella di Porto Alegre, guidata dal tecnico Celso Roth. Sono le squadre superfavorite nella corsa alla vittoria del Mondiale per Club, iniziato l'8 dicembre ad Abu Dhabi per chiudersi con la finale del 18.

L'Inter ci crede e vuole riprendersi il titolo conseguito nel 1964 e nel 1965. Per questo non lascia niente al caso, osserva e studia i prossimi avversari, i sudcoreani del Seongnam Ilhwa che sabato hanno sconfitto 4-1 l'Al Wahda, club degli Emirati Arabi.

I nerazzurri preparano il match di mercoledì (ore 18 italiane) a ranghi completi, circostanza inusuale che - come osserva Dejan Stankovic - non accadeva da circa cento giorni. Colpa degli infortuni che hanno pesantemente condizionato il cammino dei nerazzurri e minato il futuro di Benitez. Abu Dhabi potrebbe essere il momento di svolta: la Coppa ridarebbe smalto e slancio all'Inter. E - con in tasca il suo secondo «titolo» (dopo la Supercoppa italiana) - Benitez potrebbe rifare.

I sudcoreani non dovrebbero impensierire l'Inter anche se imperativo categorico è non sottovalutare il grintoso club: forte sul piano atletico, veloce e agguerrito. Uomo chiave Mauricio Molina. L'ex nazionale colombiano - classe 1980 - gioca alle spalle dell'unica punta Dzenan Radoncic, muovendosi abilmente tra le linee. È la «stella» del Seongnam: il giocatore nato a Medellin è dotato anche di un discreto tiro dalla distanza, buoni saltatori Sasa Ogrenovski e Radoncic.

DOMANI INTERNACIONAL-MAZEMBE

Domani debutta l'Internacional di Porto Alegre che se la vedrà con il Tp Mazembe Englebert (Congo) che a sorpresa ha avuto la meglio

sui più quotati messicani del Pachuca, sconfiggendoli di misura nella partita disputata il 10 dicembre. Roth è certo di trovare i nerazzurri nella sfida finale. Il suo modulo è un 4-2-3-1: Renan fra i pali. Nei, capitano Bolivar, Indio e Kleber nel quartetto difensivo; Wilson Matias e Guinazu (argentino ed ex oggetto misterioso del Perugia di Gaucci) mediani di centrocampo; Rafael Sobis, Tinga e l'argentino D'Alessandro il terzetto offensivo alle spalle dell'unica punta effettiva, ovvero Aleksandro. Da oltre un mese e mezzo, l'Internacional ha mollato il campionato per concentrarsi solo sul Mondiale. Poche - quasi nulle - le possibilità per i congolesi del TP Mazembe Englebert (3-4-3) di sconfiggere i brasiliani. Il loro eroe è il centrocampista Mbenza Bedi che si è conquistato un posticino nella storia del Torneo: è infatti il primo giocatore ad aver segnato in due edizioni consecutive del Mondiale, l'anno scorso andò a rete contro il Pohang Stegers FC, quest'anno contro i messicani del Pachuca.

I «verdeti» saranno emessi dal campo: la finale per il quinto posto si svolgerà il 15 dicembre (Pachuca-Al Wahda), il 18 quella per il terzo e - a seguire - la finalissima che - secondo pronostico - vedrà di fronte le due grandi «Inter». ♦

LEGA PRO

**Gol «galeotto»
del Cosenza a Foggia
E Zeman si infuria**

FOGGIA Zdenek Zeman, tecnico del Foggia, si è lamentato per il gol dell'1-0 del Cosenza (che poi vincerà 2-1) in un incontro valido per il girone B della Lega Pro, 1ª divisione. L'attaccante calabrese Biancolino ha tolto con un colpo di mano il pallone dalle braccia del portiere foggiano Santarelli e ha depositato la palla in rete, esultando. Dalle immagini diffuse in un video sul sito dell'Unione Sportiva Foggia, si vede il fallo di mano. «Non è colpa di Biancolino ma dell'arbitro - ha detto a fine match Zeman - che non ha visto l'azione. Evidentemente si possono assegnare i gol che non si vedono. Qui negli spogliatoi lui (Biancolino n.d.r.) ha ammesso di averla presa con la mano, in campo no. La terna fa parte del gioco e pertanto vanno accettate tutte le decisioni».

Le altre partite



**Nenè, una giornata di gloria
Per Giampaolo ancora buio**

CAGLIARI	3
CATANIA	0

CAGLIARI: Agazzi, Perico, Canini, Ariaudo, Agostini, Biondini, Conti, Nainggolan (27 st Sivakov), Cossu (1' st Lazzari), Matri, Nenè (34 st Acquafresca).

CATANIA: Andujar, Potenza, Silvestre, Terlizzi, Capuano, Ledesma, Carboni (24 st. Sciacca), Martinho, Gomez (10 st Izco), Morimoto, Maxi Lopez (1' st Antenucci).

ARBITRO: Tommasi di Bassano

RETI: pt 11' e 27' e st 26' Nenè.

NOTE: angoli 3-0 per il Cagliari. Recupero 0 e 0. Ammoniti Nenè, Sciacca e Carboni. Espulsi Martinho (9' st.) e Morimoto (31 st). Spettatori: 8 mila.

**Cordova per punizione
Samp fermata sul più bello**

BRESCIA	1
SAMPDORIA	0

BRESCIA: Sereni; Zambelli, Zebina, Bega, Dallamano; Vass (28' st Baiocco), Cordova (38' pt Budel), Hetemaj; Diamanti (38' st Mareco), Possanzini, Konè.

SAMPDORIA: Curci; Cacciatore (45' pt Accardi), Volta, Lucchini, Ziegler; Mannini (27' st Pozzi), Palombo, Tissone, Guberti (10' st Koman); Pazzini, Marilungo.

ARBITRO: Giannoccaro di Lecce

RETI: 13' pt Cordova

NOTE: ammoniti Cordova per comportamento non regolamentare, Zebina, Accardi per gioco falso. Angoli 8-1 per la Sampdoria. Recupero 2' e 3'.

**Piatti fa sorridere De Canio
Il Chievo è tornato piccolo**

LECCE	3
CHIEVO	2

LECCE: Rosati, Donati, Fabiano, Gustavo, Brivio, Munari (38' st Mesbah), Giacomazzi (35' st Vives), Olivera, Piatti (43' st Rispoli), Ofere, Di Michele.

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Andreolli, Cesar (20' st Mandelli), Jokic, Fernandes, Rigoni, Bogliacino, Constant (31' st De Paula), Pellissier, Granoche (1' st Moscardelli).

ARBITRO: Banti di Livorno

RETI: 16' pt Ofere; 46' pt Piatti; 10' st Bogliacino; 24' st Piatti; 49' st Mandelli.

NOTE: angoli 8-4 per il Lecce. Recupero 2' e 5'. Ammoniti Rosati, Cesar, Rigoni, Olivera, Ofere. Spettatori: 5.800 circa

→ **Contro il Bari** i giallorossi trovano tre punti. Partita a senso unico, pugliesi ultimi e soli
→ **Totti sbaglia** un rigore. A fine gara battibecco tra il tecnico romano e Massimo Mauro

Lampo di Juan nell'Olimpico più grigio Ranieri litiga con Sky: «Voi provocate»

ROMA	1
BARI	0

ROMA: Lobont (1' st Doni), Cassetti, Mexes, Juan, Castellini, Greco, Semplicio, Brighi, Menez (43' st Taddei), Totti (26' st Okaka), Borriello.

BARI: Gillet, Galasso, A. Masiello, Rinaldi, Raggi, Pulzetti, Donati, Gazzi, Strambelli (36' st Crimi), Caputo (22' st D'Alessandro), Rivas (16' st Gomez).

ARBITRO: Romeo

RETE: nel pt 30' Juan

NOTE: angoli 8 a 3 per la Roma. Recupero 3' e 4'. Ammoniti: Greco, Rinaldi, Raggi, Juan, Cassetti per gioco falloso, Borriello per proteste. Spettatori: 25 mila

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Una rete di Juan nel primo tempo, contro un Bari con dieci titolari infortunati, vale per la Roma il ritorno a ridosso della zona Champions, non la piena guarigione dopo le tre deludenti trasferte con Palermo, Chievo e Cluj. «Un bicchiere mezzo pieno», comunque, per Claudio Ranieri, che poi aggiunge: «Non abbiamo preso gol e ce ne vorrebbero di partite così...». Chiaro riferimento alle otto reti subite nei precedenti quattro incontri. Però sabato c'è il Milan a San Siro, è lì che la Roma è chiamata a un cambio di rotta che fino ad ora lontano dalla capitale ha prodotto solo tre pari. In tutto questo, all'infortunio di Julio Sergio si va ad aggiungere ora quello di Lobont, sostituito da Doni nei secondi 45' di ieri. Roma che trova il massimo risultato col minimo sforzo, contro un Bari ultimo in classifica (e da ieri anche da solo), con il peggior attacco e la seconda peggior difesa del torneo, e il giovane Strambelli all'esordio da titolare sulla trequarti. Sulla carta, con arieti del calibro di Borriello, Totti, Menez, ci si aspettava una Roma pronta a saltare sulla smarrita pecorella barese, che invece palla a terra e ripartenze è rimasta in gara fino alla fine. La Roma sbanca grazie a una rete di Juan, che al 31' sbucca alle spalle della difesa barese e beffa Gillet. Gol viziato però dalla posizione di fuorigioco del brasiliano, cosa che, unita



Juan abbracciato dai compagni dopo aver realizzato il gol della vittoria

IL CASO

Adriano ritorna in Brasile? Sensi smentisce

Il sogno del Corinthians di avere Adriano da gennaio sta per diventare realtà. Lo scrivono il quotidiano brasiliano «O Globo» ed il sito «Globoesporte», che hanno appreso la notizia da fonti molto vicine al presidente del club paulista Andres Sanches, capo-delegazione della nazionale brasiliana al Mondiale in Sudafrica. «Non so se Adriano continuerà a stare nella Roma, ma posso garantire una cosa: se andrà via, uscirà dalla porta principale, senza nessun contrasto con il club»: lo ha detto il procuratore di Adriano, Gilmar Rinaldi, intervistato in un programma di «Rede Tv!», che gli aveva chiesto lumi sulla situazione del suo assistito ed un commento sulle parole dette dalla presidente della Roma Rosella Sensi, secondo cui «Adriano non si muove». Da Roma.

alla mancata espulsione di Brighi per un doppio fallo di mani non sanzionato con il secondo giallo, fa imbufalire Ventura: «Dopo gli episodi di domenica scorsa (rigore per la Samp ed espulsione del tecnico, ndr), allora devo riflettere, c'è qualcosa che non va». Ma a recriminare è anche la Roma per un gol di Borriello annullato nel finale. Poco prima dell'occasione più nitida del Bari, con Cassetti bravo a metter la zampa sul tocco ravvicinato di Romero. Senza De Rossi squalificato, è ancora Semplicio il regista, con Brighi e Greco ad arginare Donati e Gazzi, e a pagare dazio è sempre Pizarro, alla sua settima panchina, prima l'infortunio ora l'influenza. Evidente il malcontento del cileno, ma qui Ranieri è intransigente e alza la barricata: «Voi - ha poi polemizzato con i giornalisti di Sky - volete creare il problema Pizarro, volete sempre alimentare la polemica, a Roma non vi guarderà più nessuno, io ho il polso della gente che incontro per strada». Replica Sky: «Siamo amici di tut-

te le tifoserie, a volte gli allenatori intervistati a caldo hanno ancora l'adrenalina in corpo». Polemiche a parte, la gara: incolore la prova di Totti, 71' con molti errori, su tutto quello dagli undici metri che sul pari al 19' ha vanificato il rigore procurato da Borriello. Valgono però il

Zona Champions vicina Bicchiere mezzo pieno per l'11 di Ranieri e sabato c'è il Milan

prezzo del biglietto le giocate di Menez. In sostanza una gara a senso unico, con la Roma a fare la partita e l'undici di Ventura in contropiede, con il sospirato vantaggio giallorosso che lascia presagire a una goleada che non arriverà mai. Merito di un Bari che gioca al calcio nonostante le incombenze di infermeria, merito che vale molto più di un ultimo posto in classifica. ♦

Foto di Ettore Ferrari/Epa-Ansa

Risultati 16ª giornata

Bologna	0-3	Milan
Brescia	1-0	Sampdoria
Cagliari	3-0	Catania
Genoa	0-1	Napoli
Lecce	3-2	Chievo
Palermo	3-1	Parma
Roma	1-0	Bari
Udinese	2-1	Fiorentina
Inter	-	Cesena <small>Rinv. al 19/1</small>
Juventus	2-1	Lazio

Prossimo turno

DOMENICA 19/12/2010 ORE 15.00

Cesena	-	Cagliari	sab. 18.00
Milan	-	Roma	sab. 20.45
Lazio	-	Udinese	ore 12.30
Bari	-	Palermo	
Catania	-	Brescia	
Chievo	-	Juventus	
Fiorentina	-	Inter	<small>Rinviata</small>
Napoli	-	Lecce	
Parma	-	Bologna	
Sampdoria	-	Genoa	ore 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	36	16	11	3	2	29	12
2 Juventus	30	16	8	6	2	31	16
3 Napoli	30	16	9	3	4	25	17
4 Lazio	30	16	9	3	4	21	14
5 Palermo	26	16	8	2	6	28	21
6 Roma	26	16	7	5	4	21	20
7 Inter*	23	15	6	5	4	20	14
8 Sampdoria	23	16	5	8	3	18	13
9 Udinese	23	16	7	2	7	19	18
10 Genoa	21	16	6	3	7	13	15
11 Cagliari	20	16	5	5	6	19	15
12 Chievo	20	16	5	5	6	18	18
13 Fiorentina	19	16	5	4	7	16	17
14 Bologna (-1)	19	16	5	5	6	16	23
15 Catania	18	16	4	6	6	13	18
16 Parma	18	16	4	6	6	14	20
17 Brescia	15	16	4	3	9	12	20
18 Lecce	15	16	4	3	9	16	33
19 Cesena*	12	15	3	3	9	10	20
20 Bari	10	16	2	4	10	10	25

* Una partita in meno

Marcatori

10 RETI: ■ Di Natale (Udinese)
9 RETI: ■ Eto'o (Inter); Cavani (Napoli); Ibrahimovic (Milan); Di Vaio (Bologna)
8 RETI: ■ Quagliarella (Juventus); Matri (Cagliari)
7 RETI: ■ Pastore (Palermo); Hamsik (Napoli)
6 RETI: ■ Borriello (Roma); Crespo (Parma); Illicic (Palermo); Pazzini (Sampdoria); Pato, Robinho (Milan)
5 RETI: ■ Gilardino (Fiorentina); Caracciolo (Brescia); Pellissier (Chievo); Pinilla (Palermo); Krasic (Juventus)
4 RETI: ■ Nenè (Cagliari); Cassano (Sampdoria); Barreto (Bari); Iaquineta (Juventus); Lavezzi (Napoli); Bogdani (Cesena); Di Michele (Lecce); Guberti (Sampdoria); Hernanes, Floccari, Zarate (Lazio); Moscardelli (Chievo)

DIECI RIGHE

Montale e lo 0-0

Amo il calcio spettacolo, il Brasile del '58 quello del 4-2-4, le partite zemaniane, con tante reti da una parte e dell'altra, la fantasia che supera la ragione, il dribbling che soffoca lo schema, l'ala destra che riprende il suo posto e manda in tribuna l'esterno di fascia. Sacchi e Maturana esaltarono lo 0-0 come risultato perfetto, il modo migliore, da un punto di vista tecnico e filosofico, per spiegare l'essenza del football. Prima di loro, però, ci fu un altro difensore delle partite equilibrate, un «integralista» superiore ai due allenatori copernicani, quello italiano e quello colombiano. Si chiamava Eugenio Montale, fu un poeta immenso e vinse il Nobel per la letteratura nel 1975. Disse: «Sogno che un giorno nessuno farà più gol in tutto il mondo». Ma forse parlava d'altro, non di pallone. **DARWIN PASTORIN**

Muslera dà una mano a Krasic La Juventus finisce in paradiso

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

JUVENTUS	2
LAZIO	1

JUVENTUS: Storari, Sorensen, Bonucci, Chiellini, Grosso, Krasic, Melo, Aquilani (42' st Sissoko), Marchisio (21' st Pepe), Quagliarella (25' st Del Piero), Iaquineta

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Biava (15' st Diakité), Dias, Cavanda, Brocchi, Matuzalem, Mauri (41' st Ledesma), Hernanes, Zarate (43' st Del Nero), Floccari

ARBITRO: Tagliavento

RETI: nel pt 2' Chiellini, 13' Zarate, nel st 49' Krasic

NOTE: ammoniti Brocchi, Melo e Cavanda. Angoli 8-5 per la Juventus. Recupero 0' e 4'. Spettatori 20098, incasso 475.085.

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

Una volata di Krasic al 94', con un tocco che ha beffato un incerto Muslera, ha regalato alla Juve i tre punti nel posticipo, consentendo ai bianconeri di agganciare la Lazio al secondo posto e di tenere il passo del Milan, da ieri sera a +6 sulle seconde. La sfida dell'Olimpico doveva designare la prima sfidante di Ibra e compagnia, la partita ha confermato sia i pregi che i limiti delle due squadre, che in questo momento non hanno il gioco e la continuità di rendimento della capolista, ma la Juve ha avuto il grande merito di crederci fino alla



Al 94' il momento decisivo Il cross di Krasic deviato nella propria rete da Muslera

fine: la formazione di Del Neri era partita a razzo e dopo il gol di Chiellini sembrava padrona del campo, ma un errore di Storari aveva favorito l'1-1 di Zarate e rimesso in corsa gli ospiti, salvati al 92' da Muslera sulla punizione di Del Piero, ma poi il portiere dei biancocelesti (per l'occasione in maglia verde) ha commesso una papperata che ha consentito allo

scatenato Krasic di imbucare il gol vittoria.

Pronti via e dopo meno di cento secondi la Juve è già in vantaggio: su azione d'angolo Chiellini arriva da dietro e di testa sorprende i difensori di Reja. I bianconeri pigiano ancora sull'acceleratore, con uno scatenato Krasic che ispira Quagliarella, che però non inquadra la porta da buo-

na posizione. Appena la formazione di Del Neri abbassa i ritmi però la Lazio viene fuori e al quarto d'ora trova l'1-1, complice una difettosa uscita di Storari che innescò un mischione risolto dal tocco di Zarate: per Storari il primo errore grave giunge a poche ore dalla parole di Del Neri, che lo aveva confermato titolare anche ora che si avvicina il ritorno di Buffon (in tribuna assieme alla compagna Alena).

Dopo un avvio scoppiettante, con due gol e tante emozioni, la partita scorre via senza altri grossi sussulti fino alla mezz'ora, con la Lazio che controlla bene le sfuriate bianconere e il giovane Cavanda che inizia a prendere le misure a un Krasic devastante nei primi minuti. La Juve si rende pericolosa solo su punizione (deviata dalla barriera) di Aquilani, che scheggia la traversa, poi due tentativi da fuori di Krasic e dello stesso Aquilani non trovano la porta, Biava salva in extremis su Quagliarella, mentre le ripartenze ospiti si arenano regolarmente nei sedici metri, perché Hernanes e Zarate non sono in serata. Dopo l'intervallo Juve vicina al 2-1 con il solito Aquilani, ma la fiammata dei bianconeri si esaurisce in fretta, anche se Del Neri attende fino a metà ripresa prima di mettere dentro Pepe e (l'invocatisimo) Del Piero. Nel finale animi surriscaldati, con l'arrembaggio della Juve generoso quanto poco lucido, se si escludono le volate dello scatenato Krasic, ma proprio all'ultimo secondo il serbo trova il guizzo che vale i tre punti. ♦

Un record di ghiaccio per Armin

Uno slittino per entrare nella storia

Numeri

51 vittorie in Coppa del Mondo di slittino: la prima ad Altenberg, Germania, nel 1995

5 medaglie individuali in altrettante edizioni consecutive dei Giochi invernali, da Lillehammer 1994 a Vancouver 2010

181 centimetri per 85 kg, 36 anni, due figli, Nina e Thomas, carabinieri, cresciuto a Foiana, frazione del comune di Lana



Foto di Ralf Hirschberger/Ansa-Epa

Zoeggeler sorpassa Tomba È il re delle vittorie bianche

Nella terza tappa della stagione, a Calgary, Armin Zoeggeler ha vinto la 51ª gara di Coppa del mondo, una in più di Alberto Tomba che era finora l'italiano più vincente negli sport invernali.

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

C'è lo sport e poi c'è Armin, che è un'altra cosa, perché come si fa a definire semplicemente «sportivo» uno come Zoeggeler? Anche la parola campione non rende l'idea, per uno così. Uno che da 22 anni vive sdraiato su un pezzo di plastica, appoggiato a due lame di acciaio e perennemente a rotta di collo tra rettilinei e paraboliche di ghiaccio, in quelle piste da slittino che sembrano disegnate per la playstation, e in

vece ci vanno dentro quei cristoni fasciati dentro tute da astronauti. Armin che da ieri è l'italiano più vincente nel freddo, con la vittoria numero 51 in Coppa del Mondo, primo a Calgary, una in più di Alberto Tomba che pure è un'altra icona della neve, ma un'icona impastata con ingredienti molto diversi. La Bomba che rideva, scherzava, falcidiava la grammatica e gli avversari, figlio di una città, Bologna, epicentro della California all'italiana che è stata, e non è ormai più, la Via Emilia. Fosse nato un po' più a destra, in Romagna, un *pataca* perfetto, l'Albertone. Ma un *pataca* di razza, con quel talento gli si perdonava tutto. Armin che invece è italiano ma a modo suo, ma anche alla maniera dei tanti italiani che quei «crucchi» dell'Alto adige mica li capiscono tanto, o ci ridono sopra col riso amaro di Fantozzi e Filini accolti in

una tragicomica vacanza a Ortisei, «voi viene da Italia?». Zoeggeler che ieri in Canada, dove a Vancouver in febbraio ha vinto la quinta medaglia in cinque Olimpiadi diverse e consecutive, unico nella nostra storia sportiva, ha dimostrato una volta di più

Trionfo a Calgary L'ultima vittoria in Canada, portafortuna dopo Vancouver 2010

che per uno come lui lo slittino non è una disciplina, ma un karma, e vincere un semplice corollario. Armin non fa altro che vincere, da quando è diventato campione del mondo juniores a 14 anni, all'età in cui uno che gioca a pallone - per dire della maggioranza - ha appena cominciato a

stare in una squadra, anche se per papà e nonno è già il nuovo Del Piero. Ma Armin Zoeggeler che dice sempre e solo quello che serve, e protegge tutto il resto con un silenzio che nemmeno il kevlar è così resistente, è da anni il re planetario di uno sport che in Italia non esiste nemmeno, e questo è il suo record più grande, perché da noi lo slittino è fermo ai ragazzi che all'uscita da scuola, nelle abbondanti neviccate di qualche cartolina fumè, si trainano e deragliano sopra arcaici carrelli di legno. Fino al 2006, quando l'anno fatto per le Olimpiadi di Torino, non c'era nemmeno una pista in tutto l'arco alpino, ma nel 2006 Armin aveva già vinto tutto e dappertutto, e uno così allora perché mai dovrebbe smettere di sdraiarsi a 150 all'ora sul ghiaccio di una pista, cioè della vita? ♦

«Monday night» minatori cileni ospiti in tribuna del Manchester

Alcuni dei 33 minatori cileni liberati ad ottobre dopo essere rimasti intrappolati per due mesi nella miniera di San José assisteranno al match di cartello di Premier League in programma domani tra Manchester United e Arsenal all'Old Trafford. I minatori sono atterrati ieri a Manchester ospiti dei «Red devils». Il viaggio è stato organizzato dalla casa vinicola «Vina Concha y Toro» che è tra gli

sponsor dello United. Qualche tempo fa uno dei reduci di quell'incidente che ha calamitato l'attenzione di tutto il mondo aveva partecipato simbolicamente alla maratona di New York. Si tratta di Edison Pena, che faceva jogging nel tunnel dove era intrappolato insieme ai suoi compagni. Pena ha tagliato il traguardo dove è arrivato in parte correndo, poi camminando e, infine, zoppicando. Per percorrere i 42 chilometri, il cileno ha impiegato 5 ore, 40 minuti e 51 secondi. Prigioniero in miniera, Pena si è allenato per quanto ha potuto, dopo aver percorso più volte quotidianamente i 0,9 km di lunghezza del corridoio sotterraneo in cui era prigioniero insieme agli altri 32 minatori, per circa 6 miglia (10 chilometri) al giorno. ❖

SCI

Moelgg nono



VAL D'ISERE L'austriaco Hirscher ha vinto lo slalom speciale di coppa del mondo davanti a Raich. Nono l'azzurro Moelgg che nella prima manche era al comando.

FONDO

Podio Follis



DAVOS Arianna Follis seconda a Davos, in Svizzera, Coppa del Mondo di sci di fondo. Ha vinto la norvegese Marit Bjoergen. Terza la polacca Justyna Kowalczyk.

NBA

LeBron vince



NEW YORK Miami domina a Sacramento (83-104), mentre Toronto con Bargnani passa in rimonta a Detroit (116-120).

Scacchi *Adolivio Capece*

Milano record, Torino lampo
Ovod-A. Muzychuk, mondiale donne 2010. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1...A:e4; 2.R:e4, Cf5; e3; 3.Cg3+).

Record di presenze per i tornei 2010 al Festival «Crespi» di Milano: 296 i partecipanti; vince Matthew Herman, outsider venuto dagli Stati Uniti (risultati e classifiche sul sito www.scacchisticamilanese.it). Sabato e domenica a Torino (presso il Lingotto) sono in programma le finali scudetto gioco lampo a 5, 3 e 1 minuto (www.scacchistars.it).

ZEMAN E L'ARBITRO

Anche Zdenek Zeman, maestro di calcio e fautore del fair-play, a volte se la prende con gli arbitri. È successo allo Zaccheria dopo la gara persa in casa dal suo Foggia, per 2-1, contro il Cosenza.

Calcio



Premier, Ancelotti secondo dietro Mancini

LONDRA Drogba fallisce un rigore al 93' e il Chelsea di Ancelotti pareggia col Tottenham, stasera sfida tra Arsenal e Manchester United: i Blues secondi staccati di un punto dalla coppia di testa Arsenal-Manchester City.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	16	9	8	1
2 Milano	14	9	7	2
3 Cantù	12	9	6	3
4 Pesaro	12	9	6	3
5 Varese	12	9	6	3
6 Biella	10	9	5	4
7 Bologna	10	9	5	4
8 Cremona	10	9	5	4
9 Montegranaro	8	9	4	5
10 Sassari	8	9	4	5
11 Treviso	8	9	4	5
12 Avellino	6	9	3	6
13 Caserta	6	9	3	6
14 Roma	6	9	3	6
15 Brindisi	4	9	2	7
16 Teramo	2	9	1	8

Serie A

Treviso 60 - 61 Biella
Montegranaro 83 - 93 Cantù
Sassari 66 - 75 Bologna
Milano 90 - 78 Avellino
Caserta 92 - 80 Varese
Teramo 53 - 74 Roma
Cremona 74 - 87 Pesaro
Brindisi 51 - 68 Siena

Prossimo turno

DOMENICA 19/12/2010 ORE 18.15

Cantù - Brindisi SAB. ORE 20.00
Montegranaro - Caserta SAB. ORE 20.30
Sassari - Treviso SAB. ORE 20.30
Biella - Roma ORE 11.45
Siena - Pesaro
Bologna - Milano
Avellino - Cremona
Varese - Teramo



CARISMA CONTRO CAPACITÀ

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Si sa che un discorso, specie un discorso pubblico, specie un comizio davanti ad una grande folla, può contenere passaggi retorici e immagini a effetto. Questo non esclude che possa contenere anche verità che si sentono raramente e addirittura parole controcorrente. Ed eccone una, ascoltata in piazza San Giovanni da Pierluigi Bersani: «Noi non dobbiamo suscitare passione per una persona, ma per la nostra Repubblica». Frase notevole, specie in relazione con altre riflessioni di Bersani, sentite in tivù recentemente. Interrogato sul suo carisma, Bersani rispondeva che il carisma non si sa bene cos'è. Un quid? Un nonsoché? E avercelo in dosi massicce è così importante? E non sarà che si considera il carisma (o fascino? o simpatia?) l'unico pregio di un leader? A pensarci, è il più macroscopico portato del quasi-ventennio berlusconiano, il più debilitante per la democrazia. La stupida illusione che tutto sia possibile con il combinato disposto di carisma, ricchezza e potere, e che il resto (abilità, onestà, capacità, buone idee) sia un inutile orpello. Del resto, basta guardarsi intorno: i nomi dei leader sui simboli non sono che questo: personalizzazione, il volto del singolo che fa premio sul pensare collettivo, l'uno che comanda i tanti. È la filosofia del "ghe pensi mi", il culto della personalità al posto delle idee, il pensiero semplice al posto di un pensiero complesso, il populismo al posto del popolo. Un concetto – non a caso – molto televisivo. Tra i tanti punti da cui ripartire, questo mi sembra centrale: la dittatura del carisma al posto della democrazia delle idee deve finire. Che un leader capace sia meglio di un barzellettieri dall'ego ipertrofico pare un'ovvietà. Eppure quest'ovvio sembra non averlo visto nessuno, nei lunghi anni dell'ipnosi berlusconiana. Per questo sentirlo dire ora forte e chiaro è più che un buon segno. ❖



CITIZEN. OLTRE LA PERFEZIONE.

Citizen Evolution 5 Radiocontrollato Universale. Perfetto.

Radiocontrollato in tutto il mondo: riceve il segnale orario trasmesso dai principali orologi atomici del mondo.
Sistema Eco-Drive: non necessita di cambio pila.
Interamente in Supertitanio Ti+IP.
Vetro zaffiro antigraffio.
Impermeabile a 20 bar. 750 euro



RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio con precisione assoluta.

CITIZEN®

www.citizen.it

www.unita.it



**Voto di
sfiducia**

**GOVERNO, CRONACA
DELLE ULTIME ORE**

POLITICA
**Piazza Fontana, fischiata
Letizia Moratti**

POLITICA
**Il Pd a piazza San Giovanni
Guarda video e foto**

ECONOMIA
**Indagine, evasione fiscale
Italia maglia nera nell'Ue**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**